



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia
e Psicologia applicata

Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE

Giornalismo tradizionale, Nuovi Media e Dinamiche Informative:
Un'indagine sociologica sul mutamento del giornalismo e le
abitudini informative dei giovani

Relatore:

Prof. Claudio Riva

Laureanda:

Benedetta Grego

Matricola 2019497

Anno Accademico 2023/2024

Indice

Introduzione	5
Capitolo Uno. Evoluzione del giornalismo e Impatto dei social media	11
1. <i>La sociologia del giornalismo e il suo ruolo sociale</i>	12
1.1 Definizione della sociologia del giornalismo	12
1.2 Ruolo sociale e funzioni del giornalismo nella società	20
2. <i>Trasformazioni nel giornalismo contemporaneo</i>	29
2.1 Il giornalismo tradizionale e le sue principali trasformazioni.....	29
2.2 Impatto dei social media sul giornalismo	36
2.3 Nuovi modelli di giornalismo: Citizen journalism e network journalism ...	41
Capitolo Due. Giovani e Informazione	47
1. <i>Il mosaico informativo dei giovani</i>	47
2. <i>Come si informano i giovani</i>	51
3. <i>I giovani e l'informazione in rete</i>	57
4. <i>Fondamenta per un futuro informato e plurale</i>	62
Capitolo Tre. La ricerca: il laboratorio sul giornalismo e le abitudini informative dei giovani	64
1. <i>Descrizione del laboratorio e del contesto in cui è stato condotto</i>	66
2. <i>La metodologia di ricerca utilizzata</i>	68
3. <i>Analisi e discussione dei risultati ottenuti dalla ricerca</i>	70
3.1 <i>Analisi e discussione dei risultati del primo questionario</i>	71
3.1.1 <i>Prospettive e aspettative del laboratorio: le motivazioni degli studenti</i>	72
3.1.2 <i>Tra nuovi media e media tradizionali: le abitudini informative dei giovani</i>	74

3.1.3 <i>Media Tradizionali e Nuovi Media: differenze e sfide nel panorama informativo</i>	77
3.1.4 <i>Modalità di divulgazione o tipologia dei temi trattati?</i>	81
3.1.5 <i>Tra obiettività e prospettive nei canali di informazione</i>	83
3.2 <i>Analisi e discussione dei risultati ottenuti dal secondo questionario</i>	85
3.2.1 <i>Riflessioni sulle dinamiche del giornalismo tradizionale</i>	86
3.2.2 <i>Adattabilità, selezione delle notizie e coinvolgimento delle nuove generazioni</i>	90
3.2.3 <i>Sfide e opportunità nel confronto tra giornalismo tradizionale e nuovi media</i>	94
3.2.4 <i>Proposte per affrontare le sfide del consumo mediatico contemporaneo</i>	97
3.2.5 <i>Conferma delle aspettative: il resoconto dei partecipanti al laboratorio</i>	100
4. <i>Conclusioni emerse dalla ricerca e possibili direzioni future</i>	101
Conclusioni	104
Riferimenti bibliografici	108

Introduzione

Nella società moderna, l'evoluzione dei media e delle dinamiche informative ha assunto un ruolo di rilevante importanza nel plasmare la percezione che detengono gli individui del mondo circostante. In questo contesto il giornalismo tradizionale e i nuovi media, influenzati dall'avvento dei social media e dalle abitudini informative delle persone, soprattutto delle nuove generazioni, hanno intrapreso un percorso di trasformazioni e cambiamenti senza precedenti. Al giorno d'oggi, grazie alle nuove tecnologie, l'accesso ai media è costante, i cittadini possono consumare e ricevere informazioni 24 ore su 24, in ogni momento, in ogni luogo e immediatamente attraverso la rete. Questa rivoluzione, innescata dall'esplosione della rete e dei social media, ha portato ad un aumento del consumo di notizie, ma con un'attenzione alla velocità e all'immediatezza. La dieta mediatica della maggior parte delle persone nella società moderna, ovvero l'insieme di fonti e strumenti utilizzati dai cittadini per informarsi, ha subito profonde trasformazioni nel nostro Paese e nel corso del tempo. Il consumo mediale è diventato disomogeneo e multitasking, ovvero, se una volta le notizie trovate online necessitavano di conferma da parte dei telegiornali per essere considerate vere, nella società attuale i cittadini si informano simultaneamente tramite il web, la radio e la televisione, senza bisogno di ulteriori conferme. Si osserva quindi un ruolo sempre più predominante da parte dei social media nell'erogazione e nella percezione delle notizie, talvolta sovvertendo l'autorità dei quotidiani tradizionali. Tuttavia, nonostante questo ingente aumento dell'utilizzo del web, la televisione e la radio mantengono una loro autorevolezza, integrandosi con successo ai social network e creando un'esperienza condivisa tra telespettatori e radioascoltatori. Al contrario, i quotidiani cartacei stentano ad integrarsi con i social media e perdono costantemente lettori (Pira & Altiner, 2018).

Nel panorama tumultuoso dell'industria dei contenuti giornalistici del XXI secolo, le tecnologie emergenti stanno rapidamente sovvertendo le tradizionali modalità di comunicazione, lasciando dietro di sé un sentiero di incertezza e di

cambiamento. Questo fenomeno ha portato alla luce una verità fondamentale: non sono le tecnologie stesse ad essere il fulcro del cambiamento, ma piuttosto il modo in cui le persone le utilizzano. L'evoluzione della società da un modello verticale e gerarchico a uno orizzontale e peer-to-peer è un fenomeno centrale in questo processo, guidato dalla diffusione di Internet e delle sue applicazioni social. L'ascesa di internet come fenomeno di massa ha portato a una rivoluzione nella comunicazione umana, trasformando radicalmente la natura stessa delle relazioni sociali, dell'informazione, del commercio e del divertimento. Questo nuovo mondo digitalizzato offre un terreno fertile per l'esplorazione giornalistica, ricco di opportunità e sfide ancora tutte da comprendere nella loro complessità. È, quindi, il momento di guardare avanti, cogliendo le caratteristiche distintive di questo ambiente operativo e preparandosi ad affrontare le sfide che il giornalismo del futuro ci riserva (Maistrello, 2009). Si delinea dunque un nuovo scenario del giornalismo, in cui la comunicazione si adatta alle esigenze specifiche e attive degli utenti, anziché essere confezionata per un destinatario generico. La trasformazione dell'informazione passa da un flusso organizzato a uno disorganico, accelerato dalla quantità e dalla velocità dei messaggi digitali, che porta a sensazioni di frustrazione e parzialità nei lettori. Il contesto è quello di una realtà digitale, con una gestione delle notizie affidata a fonti online e una partecipazione sempre più attiva degli utenti nella creazione e nella condivisione dei contenuti. Tuttavia, ciò che ci si domanda è se si è eticamente preparati ai cambiamenti e soprattutto se si è consapevoli del potere e delle responsabilità che comporta la comunicazione nel contesto attuale e futuro (Morcellini & Roberti, 2001).

Il presente lavoro di ricerca si propone di esplorare le intersezioni che si verificano tra il giornalismo tradizionale, i nuovi media e le dinamiche informative dei giovani, attraverso l'osservazione dei mutamenti del giornalismo tradizionale, del modo di fare giornalismo e delle modalità e dei cambiamenti delle abitudini informative degli individui, in particolar modo delle nuove generazioni.

Il primo capitolo tratterà l'evoluzione del giornalismo e dell'impatto dei social media sul mondo del giornalismo tradizionale. In particolar modo verrà illustrata la definizione di sociologia del giornalismo e verrà delineato il ruolo del giornalismo all'interno della società contemporanea. Si esamineranno le principali trasformazioni avvenute nel giornalismo contemporaneo, focalizzando l'attenzione sulle dinamiche che caratterizzano il giornalismo e sull'influenza sempre più rilevante dei social media. Inoltre, verranno spiegati in particolare due nuovi modelli di giornalismo, quali il Citizen journalism e il network journalism, alla luce delle recenti trasformazioni del panorama mediatico.

La sociologia del giornalismo offre uno sguardo approfondito sulla natura e il contesto del giornalismo stesso. Definendo la sociologia del giornalismo e il suo ambito di studio, si possono esplorare i meccanismi sociali e culturali che influenzano la produzione, la distribuzione e il consumo di notizie. Inoltre, analizzando il ruolo sociale e le funzioni del giornalismo stesso, è possibile comprendere come questo influenzi l'opinione pubblica, partecipi alla formazione dell'identità sociale e svolga un ruolo cruciale del controllo del potere e nell'esercizio della democrazia (Splendore, 2023).

Le trasformazioni del giornalismo contemporaneo rappresentano un fenomeno di grande rilevanza, con il passaggio dal giornalismo tradizionale alle nuove forme mediatiche catalizzate dall'era digitale. Nel corso del presente lavoro di ricerca si delineeranno le principali trasformazioni che hanno interessato il giornalismo, evidenziando le sfide e le opportunità emerse in questo percorso. Inoltre, verrà data particolare attenzione all'impatto dei social media e come questi ultimi abbiano ridefinito i modelli di produzione e consumo delle notizie, oltre a influenzare la sfera pubblica e la percezione dell'informazione. I nuovi modelli di giornalismo emersi in risposta alle sfide del panorama mediatico contemporaneo, quali il Citizen journalism e il network journalism rappresentano due approcci innovativi che ridefiniscono il concetto stesso di giornalismo, coinvolgendo direttamente i cittadini nella produzione e diffusione delle notizie e promuovendo la collaborazione e la condivisione delle informazioni attraverso reti digitali.

Questi nuovi modelli rappresentano una risposta dinamica alle mutevoli esigenze della società contemporanea, sottolineando l'importanza dell'adattabilità e dell'innovazione nel contesto giornalistico odierno (Splendore, 2017).

Il cambiamento e l'evoluzione nel mondo del giornalismo è visibile non solo dalle sue trasformazioni riguardanti il “come” si fa giornalismo, ma di rilevante importanza è anche il come le persone si approcciano alle informazioni e alle notizie. Se il cambiamento del giornalismo è visibile dalla sua mutevole storia e dall'avvento dei social media, il quale sta modificando e contribuisce alla nascita di nuove forme di giornalismo partecipativo, è altresì visibile quando si tratta di individui e informazione. I luoghi attraverso i quali le persone si informano, con l'attuale società digitalizzata, sono notevolmente cambiati: gli individui si affidano sempre più alle piattaforme online per informarsi e ricevere notizie provenienti da tutto il mondo. Nell'epoca contemporanea, l'accesso all'informazione è diventato più variegato e onnicomprensivo che mai grazie alla proliferazione dei nuovi media digitali. Questo mutamento è proprio l'argomento principale del secondo capitolo, all'interno del quale si propone di esplorare il complesso paesaggio informativo dei giovani, con particolare attenzione all'intersezione tra i media tradizionali e i nuovi media nell'era dell'informazione digitale.

Il secondo capitolo si concentrerà quindi sul rapporto tra giovani e informazione. Il mosaico informativo dei giovani rappresenta un panorama ricco e dinamico, caratterizzato dalla navigazione attraverso una vasta gamma di fonti e piattaforme. In questo contesto, verrà analizzato come i giovani si orientano tra i media tradizionali, quali la televisione e la stampa, e i nuovi media digitali, quali i social media, i siti web e i podcast.

Il modo in cui i giovani si informano riveste un'importanza cruciale nel plasmare le loro prospettive, opinioni e i loro comportamenti. Ciò che sarà importante esaminare riguarderà, dunque, le diverse modalità attraverso cui i giovani accedono all'informazione, analizzando i loro canali preferiti e soprattutto l'uso sempre più diffuso delle piattaforme online.

L'informazione in rete rappresenta un ambito fondamentale per comprendere il ruolo dei nuovi media nella vita dei giovani, si esplorerà quindi il rapporto dei giovani con l'informazione online, analizzando le dinamiche di ricerca e condivisione delle notizie. Infine, verranno discusse le fondamenta per un futuro informato e plurale, riflettendo sulle implicazioni educative, sociali e culturali delle abitudini informative dei giovani.

Il terzo capitolo rappresenta il nucleo centrale della presente ricerca, all'interno del quale verrà illustrato il laboratorio sul giornalismo, un'esperienza formativa e di ricerca, la quale ha fornito il punto fondamentale per l'analisi approfondita delle dinamiche informative dei giovani. Questo capitolo introduce il laboratorio stesso. Attraverso un'attenta e dettagliata narrazione verrà descritto il contesto in cui gli studenti e le studentesse hanno avuto l'opportunità di esplorare e discutere le tematiche relative al giornalismo contemporaneo. Successivamente si delinea la metodologia di ricerca utilizzata per raccogliere e analizzare i dati. Il fulcro del capitolo si trova nell'analisi e nella discussione dei risultati di ricerca. Attraverso una serie di domande chiave, verranno esaminate le prospettive e le aspettative dei partecipanti al laboratorio, con un approfondimento verso le motivazioni che gli hanno spinti ad assumere parte attiva durante tale attività. Inoltre, si analizzeranno le abitudini informative dei partecipanti, confrontando il ruolo e l'impatto dei media tradizionali e dei nuovi media nell'era dell'informazione digitale, discutendo le differenze e le sfide nel panorama informativo tra i due ambiti mediatici e riflettendo sulle modalità di divulgazione e dei temi trattati. Verranno altresì approfonditi i risultati ottenuti dalla ricerca con particolare attenzione alle riflessioni sulle dinamiche del giornalismo tradizionale e sulle sfide e le opportunità nel confronto con i nuovi media, esplorando le prospettive degli studenti e delle studentesse sulle modalità di adattamento, selezione delle notizie e sul coinvolgimento delle nuove generazioni, proponendo, inoltre, alcune strategie per affrontare le sfide del consumo mediatico contemporaneo. Infine, verranno confrontate queste conclusioni con le aspettative iniziali dei partecipanti, evidenziando il valore aggiunto e le eventuali discrepanze

emerse nel corso del laboratorio. In sintesi, questo capitolo rappresenta un importante ponte tra la teoria e la pratica, offrendo una visione chiara e approfondita delle dinamiche informative dei giovani nel contesto del giornalismo contemporaneo. Attraverso un'analisi critica e riflessiva, si cercherà di delineare le possibili direzioni future per il campo del giornalismo e per la ricerca nell'ambito delle scienze sociali.

In un'epoca in cui i media e le dinamiche informative rivestono un ruolo sempre più centrale nella nostra società, questa ricerca si è proposta di esplorare le intersezioni tra il giornalismo tradizionale, i nuovi media e le abitudini informative delle nuove generazioni. Attraverso un'analisi approfondita delle principali trasformazioni del giornalismo contemporaneo e del modo in cui i giovani si relazionano all'informazione, il presente lavoro ha gettato luce sulle sfide e le opportunità che caratterizzano questo panorama multi-sfaccettato. Dalla rivoluzione digitale che ha ridefinito il modo in cui consumiamo e condividiamo notizie, alla crescente importanza dei social media nell'ambito informativo, questo elaborato ha evidenziato il mutamento sostanziale che sta attraversando il giornalismo moderno, esaminando al tempo stesso il modo attraverso il quale i giovani si muovono tra i media tradizionali e i nuovi media digitali. Attraverso l'analisi dei dati emersi dal laboratorio sul giornalismo, è stato possibile ricostruire un quadro dettagliato sul possibile futuro del giornalismo e sulla necessità di adattarsi ai cambiamenti. Questa ricerca, non solo ha consentito di comprendere al meglio il panorama informativo contemporaneo, ma ha anche fornito spunti preziosi per orientare il giornalismo verso un futuro più consapevole e inclusivo.

Capitolo Uno

Evoluzione del giornalismo e Impatto dei social media

L'evoluzione del giornalismo è da sempre intrecciata alla tessitura sociale e culturale in cui si sviluppa. Oggi, nell'era digitale, questa relazione si è intensificata esponenzialmente. L'esplorazione della sociologia del giornalismo costituisce il fondamento per comprendere il ruolo cruciale che questa professione ricopre nella società moderna. La sociologia del giornalismo, in quanto disciplina, si propone di analizzare e comprendere le dinamiche, i ruoli e le implicazioni sociali di questa pratica informativa. In questo contesto, si delinea un'analisi delle funzioni e del ruolo sociale del giornalismo, delineando come questa professione sia interconnessa con il tessuto stesso della società. Esplorare il modo in cui il giornalismo si configura come ponte tra gli eventi, le opinioni e il pubblico è fondamentale per cogliere la sua rilevanza nella formazione dell'opinione pubblica e nella diffusione delle informazioni (Splendore, 2023).

Oltre a questo contesto teorico, occorre investigare le trasformazioni avvenute nel giornalismo contemporaneo. Il passaggio dal giornalismo tradizionale alla sua versione moderna è stato un processo significativo, caratterizzato da mutamenti profondi e dalla continua evoluzione delle modalità di produzione, diffusione e fruizione delle notizie. In particolare, l'avvento dei social media ha rappresentato una svolta epocale. L'impatto di queste piattaforme sulla pratica giornalistica ha ridefinito radicalmente il panorama informativo (Pratellesi, 2013). È cruciale esaminare come i social media abbiano influenzato il giornalismo tradizionale e come parallelamente, abbiano fatto nascere nuovi modelli di giornalismo che si adattano a questo scenario mutevole. Affrontare le sfide attuali richiede una comprensione approfondita di come questi nuovi approcci siano in grado di soddisfare le esigenze informative in un ambiente mediatico in costante cambiamento.

1. La sociologia del giornalismo e il suo ruolo sociale

L'attuale incarnazione del giornalismo si configura come un intricato intreccio tra le dinamiche sociologiche e l'innata necessità umana di accedere alla conoscenza. Questa congiunzione costituisce il fulcro essenziale della sociologia del giornalismo, un ambito di ricerca che si immerge nei complessi e interconnessi meccanismi che plasmano la produzione e la diffusione delle informazioni (D'Urso, 2022).

La sociologia del giornalismo, oltre a identificare le strutture e i processi sociali che influenzano il processo informativo, rivela altresì il ruolo predominante che il giornalismo stesso ricopre all'interno della compagine sociale. Approfondire questa disciplina implica non solo l'esplorazione delle dinamiche giornalistiche, ma anche l'analisi del giornalismo come agente sociale capace di plasmare opinioni, influenzare dibattiti e catalizzare trasformazioni (Splendore, Sociologia del giornalismo, 2023).

Il presente paragrafo si prefigge di esaminare le basi concettuali fondamentali della sociologia del giornalismo, investigando come tale disciplina espliciti il reciproco legame tra il giornalismo e la società in cui si inserisce, enfatizzando il suo impatto, le sfide che affronta e il suo dinamico ruolo all'interno del tessuto sociale contemporaneo.

1.1 Definizione della sociologia del giornalismo

Nell'ampio contesto dell'ambito giornalistico, la sociologia del giornalismo emerge come un faro guida, illuminando i percorsi intricati e multidimensionali che caratterizzano la produzione, la distribuzione e il consumo delle informazioni. In questo contesto si intende esplorare le fondamenta e gli elementi costitutivi della sociologia del giornalismo, un'area di studio che, oltre a svelare le articolate dinamiche socioculturali, si impegna nell'analizzare la complessità delle

interazioni umane e sociali che plasmano la narrazione delle notizie. La definizione della sociologia del giornalismo si manifesta come un affresco accattivante e multi-sfaccettato, intrecciando i fili della teoria sociologica e dell'ambito giornalistico. Essa si propone di indagare il contesto sociale e culturale in cui il giornalismo fiorisce, evidenziando le influenze reciproche tra la produzione delle notizie e le dinamiche sociali circostanti.

L'analisi sociologica applicata al giornalismo rivela la dinamica tra consenso e conflitto entro le sfere sociali. Tale studio permette di esaminare come il sistema sociale convalidi specifici approcci nell'interpretare il lavoro giornalistico, spesso conferendo una legittimazione attraverso l'assegnazione di funzioni normative. In aggiunta, un approccio sociologico al giornalismo consente un'analisi approfondita sull'impatto del tardo capitalismo nella propagazione di ideologie preponderanti e nella preservazione dell'ordine sociale (Splendore, *Sociologia del giornalismo*, 2023). In altre parole, l'analisi sociologica applicata al giornalismo si fonda sull'assunto che i media e l'attività giornalistica non siano mere fonti neutrali di informazione, ma piuttosto riflettano e influenzino i processi sociali, politici ed economici caratteristici di una determinata società. Tale prospettiva enfatizza il ruolo intrinseco del giornalismo all'interno delle dinamiche culturali e sociali, sottolineando la reciproca influenza tra il giornalismo stesso e il contesto in cui opera. All'interno di questa prospettiva analitica, si sottolinea come il giornalismo abbia un duplice impatto sulla società, contribuendo sia alla costruzione del consenso sia alla manifestazione del conflitto. In primo luogo, si riconosce al giornalismo un ruolo nel mantenimento del consenso sociale, contribuendo a promuovere e diffondere idee, valori e visioni condivisi all'interno della collettività. Tale ruolo implica la trasmissione di narrazioni e prospettive che riflettono gli accordi culturali, politici e sociali preponderanti all'interno della società. Al contempo, il giornalismo si configura come un contesto di contestazione e disaccordo. Come strumento d'informazione e comunicazione, esso può sollevare domande critiche, contrastare narrazioni dominanti e sfidare le strutture di potere esistenti, offrendo così uno spazio fertile per il dibattito e la

critica sociale. Un aspetto fondamentale di questa analisi sociologica riguarda il ruolo attribuito al giornalismo nella definizione delle funzioni normative. I media, attraverso la selezione e la presentazione delle notizie, influenzano ciò che viene considerato rilevante e significativo per il pubblico. Questa capacità di selezione e interpretazione può contribuire a legittimare determinate pratiche, ideologie o strutture di potere, presentandole come normative e accettabili. Inoltre, l'approccio sociologico al giornalismo esamina l'impatto del tardo capitalismo sulle ideologie diffuse dai media. Ciò implica l'analisi delle influenze economiche e politiche sul giornalismo, inclusa la commercializzazione dei media e la concentrazione della loro proprietà in poche mani, e come queste dinamiche influenzino la diversità delle voci e l'ordine sociale complessivo (Splendore, *Sociologia del giornalismo*, 2023). In sintesi, questa prospettiva sociologica sottolinea la complessità e la molteplicità di ruoli del giornalismo nella società contemporanea. Esso non solo agisce come veicolo di consenso sociale, ma anche come spazio di conflitto e contestazione, modellato dalle dinamiche sociali ed economiche circostanti.

L'analisi sociologica del giornalismo si concentra anche sullo studio e sull'analisi delle dinamiche lavorative giornalistiche, focalizzandosi sulle routine, sulle interazioni e sulle relazioni tra individui, organizzazioni, istituzioni, strutture, norme professionali e valori. Questo approccio approfondito esplora il complesso processo di produzione delle notizie, trasformando gli avvenimenti in prodotti culturali comprensibili e riconoscibili per il pubblico. È cruciale sottolineare due aspetti spesso trascurati: il giornalismo, quale lavoro complesso e articolato, rende accessibile la complessità della realtà a un vasto pubblico attraverso il processo di decontestualizzazione e ricontestualizzazione degli eventi significativi. Le organizzazioni giornalistiche selezionano, curano e presentano ciò che ritengono essenziale per le vite delle persone, contribuendo così non solo alla conoscenza ma anche alla rappresentazione, costruzione e interpretazione della realtà. Schudson (2012) sottolinea il ruolo predominante del giornalismo come “forza dominante nella costruzione dell'esperienza e del senso comune di ciò che è reale e importante”. Questi aspetti sottolineati, la comprensibilità del prodotto

giornalistico e l'importanza degli eventi narrati, evidenziano il costante intreccio del giornalismo con elementi sociali. La sociologia, quale disciplina, emerge come l'approccio più idoneo per comprendere le complesse relazioni interne alle organizzazioni sociali, considerando il giornalismo non come un dispositivo statico, ma come un fenomeno mutevole e stratificato, adattabile ai contesti in evoluzione (Splendore, Sociologia del giornalismo , 2023).

L'analisi sociologica all'interno del contesto giornalistico è quindi di rilevante importanza. Il giornalismo non è semplicemente un processo di raccolta e diffusione di notizie, bensì un sistema complesso di interazioni intercorrenti tra individui, istituzioni e valori sociali. L'approccio sociologico al giornalismo mira a comprendere il modo in cui le notizie vengono generate e trasformate in prodotti culturali accessibili e identificabili per il pubblico ponendo in rilievo la complessità degli eventi, reinterprestandoli in un formato accessibile a tutti e diffondendoli alla conoscenza e alla rappresentazione, costruzione e interpretazione della realtà, e sottolinea l'importanza del ruolo del giornalismo nella formazione dell'esperienza e del senso comune, evidenziando l'influenza significativa del giornalismo nell'indirizzare le prospettive e le percezioni del pubblico. Vi è un legame intrinseco del giornalismo con gli elementi sociali, perché il modo in cui vengono selezionate, interpretate e presentate le notizie influisce direttamente sulla percezione della realtà e sull'interpretazione degli eventi da parte del pubblico. In questo contesto l'approccio sociologico emerge come uno strumento vitale per comprendere le intricate relazioni interne alle organizzazioni giornalistiche e per interpretare il giornalismo come un fenomeno flessibile e adattabile alle mutevoli condizioni sociali e culturali.

La sinergia tra sociologia e giornalismo rappresenta un pilastro fondamentale. Entrambe le discipline si pongono come complementari senza una prevaricazione reciproca, sottolineando l'approccio sistemico al mondo mediatico. La sociologia della comunicazione si immerge nelle implicazioni socio-culturali emergenti dalla costante mediazione simbolica, concentrandosi sull'analisi dei mezzi di comunicazione di massa quali radio, cinema, televisione, stampa e nuovi

media. Questo approccio analizza come un messaggio mediatico possa avere diverse conseguenze sui gruppi sociali e sugli individui in base al contesto culturale, economico e sociale in cui viene ricevuto (D'Urso, 2022).

Parlando del giornalismo, una disciplina con una storia antica, ma relativamente moderna come termine, è cruciale sottolineare il suo ruolo nell'evoluzione del circuito mediatico. L'integrazione con la stampa ha favorito la diffusione su vasta scala della disciplina comunicativa. Secondo la Corte di cassazione (1995) il giornalista è un mediatore tra gli eventi e il pubblico fondamentale nel circuito mediatico. Questa riflessione su entrambe le discipline evidenzia che l'approccio alla realtà passa attraverso un circuito di mediazioni. Nessuno può ignorare l'importanza dei media nella costruzione della conoscenza. Il nostro ambiente personale limita ciò che sappiamo e, quindi, ci si basa principalmente sui media per ottenere informazioni. I media ci permettono di avere una conoscenza globale, di conoscere eventi significativi e di formare opinioni che influenzano il nostro coinvolgimento nella società. La sociologia della comunicazione analizza questo processo, mentre il giornalismo si concentra sull'aspetto della mediazione, agendo come mediatore tra l'evento e il pubblico. Questo sistema socioculturale in continua evoluzione democratizza il mondo dei media, offrendo una vasta gamma di informazioni alle masse attraverso la competizione tra mercati e professionisti dell'informazione (D'Urso, 2022).

Il panorama degli studi sul giornalismo si configura come un campo multidisciplinare che abbraccia diverse prospettive e approcci teorici. Il giornalismo è un'attività complessa e di interesse per svariate discipline, tra cui sociologia, scienze politiche, studi culturali, filosofia ed economia. Questo ampio spettro di prospettive riflette la complessità intrinseca del giornalismo, che si manifesta come un'attività economica, un prodotto di consumo, un artefatto culturale e un mezzo di comunicazione.

Nel corso del tempo, gli studi sul giornalismo hanno attraversato diverse fasi evolutive. La "preistoria" degli studi sul giornalismo è associata a teorici sociali tedeschi del XIX secolo, come Karl Marx, Ferdinand Tönnies e Max Weber,

i quali hanno contribuito a delineare il ruolo sociale e normativo del giornalismo all'interno della società. Questa fase si focalizzava principalmente sulla comprensione del ruolo che il giornalismo dovrebbe svolgere all'interno della comunicazione politica. La svolta empirica degli studi sul giornalismo si è manifestata nella prima metà del XX secolo, in un periodo contrassegnato da conflitti mondiali e dal forte sviluppo degli Stati Uniti. In questo contesto, la sociologia, la scienza politica e la psicologia hanno dato impulso agli studi sui media e sulla comunicazione. Le teorie emergenti in questo periodo hanno iniziato a concentrarsi sugli effetti dei media e sull'influenza dei giornali sul pubblico, introducendo concetti come l'agenda setting, ossia il processo attraverso cui i media influenzano le priorità del pubblico. Successivamente, negli anni Settanta e Ottanta, si è verificata una svolta sociologica, in cui gli studi sul giornalismo hanno cominciato a indagare sui giornali stessi, i loro ruoli, valori e dinamiche organizzative. Si è assistito a un interesse crescente nei confronti della pratica e della struttura delle redazioni. Infine, la fase attuale degli studi sul giornalismo è caratterizzata dalla svolta comparativa, dove il giornalismo è considerato un fenomeno globale che richiede un approccio globale. Mentre la sociologia rimane un paradigma fondamentale all'interno di questi studi, la disciplina condivide il campo con molteplici approcci multidisciplinari (Splendore, 2023). In sintesi, la sociologia continua a offrire importanti strumenti concettuali per comprendere i molteplici aspetti del giornalismo, tra continuità, evoluzioni e complessità di questa pratica nel contesto attuale.

L'evoluzione degli studi sociologici sul giornalismo nel corso del XX secolo rappresenta una traiettoria intrigante, attraverso fasi che delineano il passaggio da una primordiale simbiosi tra giornalismo e sociologia alla successiva distinzione e analisi più approfondita, fino ad arrivare all'attuale comprensione del giornalismo come pratica sociale (Splendore, *Sociologia del giornalismo*, 2023). Inizialmente, l'intersezione tra sociologia e giornalismo non risultava netta. Questa fase di transizione è riflessa dalla figura di Robert Park, inizialmente giornalista e successivamente eminente sociologo, il cui percorso ha attraversato entrambi i

campi. I primi approcci sociologici al giornalismo si concentravano sulla costruzione della conoscenza e sul confronto tra i metodi impiegati dal giornalismo e quelli propri della sociologia. Successivamente si è assistito a una chiara distinzione e ad una maggiore attenzione empirica da parte della sociologia nei confronti del giornalismo. Questo passaggio è avvenuto contemporaneamente all'istituzionalizzazione dei primi programmi accademici sulla comunicazione. La sociologia delle notizie è emersa come uno dei rami significativi, analizzando dettagliatamente la produzione giornalistica e le dinamiche all'interno delle redazioni. L'analisi sociologica approfondita delle interazioni quotidiane all'interno delle redazioni, esaminando sia i fattori interni che esterni che influenzano il lavoro dei giornalisti, ha contribuito a decostruire le pratiche giornalistiche. Concetti come gatekeeping (la selezione delle notizie) hanno ottenuto rilevanza, così come l'analisi critica dei poteri e delle istituzioni presenti nell'ambito mediatico. Questo percorso ha portato verso un'analisi più dettagliata del giornalismo come pratica sociale, evidenziando l'importanza delle tematiche connesse al potere, alle istituzioni e alle comunità all'interno del contesto giornalistico. In parallelo, la fase successiva ha ampliato l'attenzione verso la natura della professione giornalistica, concentrandosi sull'autonomia e sulla legittimità del giornalismo stesso, in un'epoca segnata dai profondi cambiamenti legati alla digitalizzazione dei media (Splendore, *Sociologia del giornalismo*, 2023).

Splendore evidenzia almeno due direttrici che delineano il complesso delle teorie sociologiche sul giornalismo. La prima distinzione riguarda due approcci principali nell'interpretazione del giornalismo: da un lato, vi sono le teorie che concepiscono il giornalismo come un sistema sociale con ruoli predefiniti da espletare, mentre, dall'altro, troviamo teorie più focalizzate sulle situazioni, dove l'azione e l'intenzionalità degli individui risultano decisive. Questo confronto sottolinea un aspetto classico della sociologia: la distinzione tra struttura e azione. Nel primo caso vi è una conformità agli schemi preesistenti, mentre nel secondo si evidenzia una reinterpretazione delle condizioni, consentendo un'azione autonoma

e creativa. Al primo gruppo appartengono l'economia politica del giornalismo, la teoria del campo e l'istituzionalismo, che studiano il giornalismo in relazione alle strutture mentali, norme e valori, e alle condizioni strutturali, come la tecnologia ed economia. Le teorie come la gerarchia dell'influenza, il costruttivismo sociale e quelle basate sulle teorie dell'azione, invece non trattano la società a livello macro, ma esplorano il loro potenziale interpretativo a livelli micro e meso, dove si connettono individuo e sistema sociale. La seconda direttrice analitica distingue tra teorie che concepiscono il giornalismo come un campo stabile e uniforme e quelle che invece riconoscono la sua continua evoluzione. Questo distinguo ha guidato varie interpretazioni: da un lato, le visioni del giornalismo come struttura stabile, istituzione consolidata o campo fisso, e dall'altro, le prospettive che evidenziano la sua fragilità, mobilità, confini sfumati e forme miste. Nonostante questa divisione, si cercherà sempre di superare tali dicotomie, cercando di spiegare il cambiamento in ciò che sembra essere stabile e, viceversa, comprendere l'innovazione anche in ambienti considerati solidi (Splendore, *Sociologia del giornalismo*, 2023).

L'analisi sociologica del giornalismo rappresenta quindi un faro luminoso nel panorama della comunicazione contemporanea, offrendo un'incisiva comprensione delle intricate dinamiche che modellano la produzione, la circolazione e il consumo delle informazioni. Questo approccio, oltre a svelare le sfaccettature socioculturali, si impegna ad esplorare le intricate interazioni umane e sociali che danno forma alla narrazione delle notizie. La sociologia del giornalismo si erge come un affresco accattivante e poliedrico, intrecciando i fili della teoria sociologica con l'ambito giornalistico, oltrepassando la mera descrizione degli eventi per indagare il contesto sociale e culturale che nutre e influenza il giornalismo stesso. Attraverso l'analisi sociologica, emerge chiaramente come il giornalismo non sia solo un riflesso degli eventi, ma un tessuto in cui si intrecciano norme, valori e dinamiche sociali. Esso funge da catalizzatore, plasmando e influenzando le prospettive della società, contribuendo alla costruzione del consenso e allo stesso tempo offrendo spazi di contestazione

critica. L'evoluzione degli studi sociologici sul giornalismo ha segnato diverse fasi, dal suo intrecciarsi con la sociologia stessa alla sua attuale comprensione come pratica sociale complessa e in costante mutamento. Le prospettive sociologiche delineate, da una parte, tra struttura e azione e, dall'altra tra una visione del giornalismo come campo stabile o in costante evoluzione, evidenziano l'ampio spettro concettuale che caratterizza tale disciplina.

In definitiva, la sociologia del giornalismo non solo armonizza le teorie sociologiche con l'ambito giornalistico, ma offre anche una lente preziosa per comprendere l'interfaccia tra il giornalismo e la società, sottolineando come quest'ultimo sia plasmato e plasmi a sua volta il contesto sociale e culturale in cui si evolve.

1.2 Ruolo sociale e funzioni del giornalismo nella società

Nell'ampio contesto della società contemporanea, il giornalismo riveste un ruolo di primaria importanza, agendo come pilastro fondamentale nell'informare, educare e plasmare l'opinione pubblica. Le sue molteplici funzioni si estendono oltre la semplice trasmissione di notizie, abbracciando un complesso compito di vigilanza, critica e sensibilizzazione sociale. Attraverso un'analisi approfondita delle dinamiche sociali, politiche ed economiche, il giornalismo assume una responsabilità etica nel fornire una rappresentazione accurata degli eventi e nel promuovere il dibattito informato.

Il giornalismo, attraverso l'attività di selezione, sottolinea il suo ruolo chiave: scegliere ciò che ritiene significativo tra gli eventi reali. Questa selezione non è esclusiva del giornalismo ma è un elemento essenziale in ogni atto comunicativo. Quando comunichiamo, selezioniamo fra le possibili cose da dire, considerando l'argomento, il destinatario e il contesto. Le informazioni scambiate dipendono dalla relazione tra i soggetti coinvolti, trasformate dalle esperienze e prospettive dei riceventi. La comunicazione è dunque un processo selettivo, influenzato dai fattori circostanti. È un'azione costruttiva, non un semplice

rispecchiamento della realtà. Ogni interazione comunicativa è una negoziazione complessa fra interlocutori, influenzata dal contesto. La semplificazione dell'evento in una narrazione è inevitabile, dipendente dal contesto, dall'interlocutore e dei fattori considerati. La comunicazione non è una mera riflessione della realtà ma una sua ricostruzione che deve adattarsi a un formato specifico. La definizione della situazione, la selezione e la presentazione dei contenuti determinano il risultato dell'interazione. La comunicazione non replica la realtà, ma la interpreta attraverso un processo di selezione e costruzione, ricavando una conoscenza soggettiva e consensuale (Sorrentino & Bianda, *Studiare giornalismo. Ambiti, Logiche, attori*, 2017).

In altre parole, la complessità della comunicazione si rivela attraverso il processo di selezione, interpretazione e presentazione delle informazioni, un aspetto intrinseco ad ogni atto comunicativo, incluso il giornalismo. Emergono alcune considerazioni cruciali da questo contesto analitico. La natura soggettiva della comunicazione è evidente: essa non si limita a trasferire dati oggettivi, ma si configura come un processo di filtraggio, interpretazione e costruzione di significati, fortemente influenzato dalle esperienze e prospettive individuali. Questa soggettività permea la percezione della realtà e la comprensione dei messaggi trasmessi. La partecipazione attiva degli agenti nel processo comunicativo è centrale: l'emittente seleziona e presenta informazioni considerando variabili quali il contesto e il destinatario, mentre il ricevente elabora e interpreta questi input secondo le proprie prospettive, contribuendo a un dialogo attivo in cui entrambi giocano un ruolo chiave. La negoziazione costante caratterizza la comunicazione: ogni interazione è un complesso scambio in cui le parti coinvolte cercano di costruire significati condivisi. Questo processo è influenzato dal contesto e dalle aspettative culturali, variando notevolmente da situazione a situazione. La comunicazione si configura come costruzione della realtà: essa non riflette passivamente gli eventi, bensì li interpreta e li ricostruisce attraverso la selezione e la presentazione dei contenuti. L'acquisizione di

conoscenza avviene solo quando emittente e ricevente convergono su significati condivisi, derivanti dalle loro specifiche prospettive culturali.

In sintesi, si sottolinea che la comunicazione è un processo attivo e complesso, in cui la selezione, l'interpretazione e la presentazione delle informazioni sono elementi fondamentali nella costruzione di significati condivisi. La consapevolezza di questa natura soggettiva della comunicazione riveste un'importanza cruciale nell'analisi del modo in cui le informazioni vengono trasmesse, elaborate e interpretate nella società contemporanea.

Ogni atto comunicativo non è una mera riflessione della realtà, ma una sua ricostruzione soggettiva. Questo concetto diventa particolarmente rilevante se applicato al giornalismo, spesso erroneamente visto come uno specchio fedele della realtà. Tuttavia, l'informazione giornalistica opera in maniera simile alla comunicazione interpersonale: seleziona, gerarchizza e presenta fatti. La complessità dei temi, dei generi e dei modelli espressivi nel giornalismo rende questi processi più intricati. Ma pur con queste sfide, la struttura del percorso rimane costante. Il giornalismo, simile all'individuo che comunica, seleziona e rielabora i fatti seguendo le proprie procedure operative. L'idea di ricostruzione potrebbe generare dubbi o scetticismo, in quanto la funzione più enfatizzata del giornalismo è la presunta riproduzione dei fatti. Tuttavia, tale ricostruzione non implica necessariamente manipolazione, ma evidenzia il limite intrinseco dell'atto comunicativo: la necessità di selezionare i fatti. In questo contesto si parla di "distorsione", intesa come semplificazione inevitabile della realtà. Tale distorsione può essere intenzionale o involontaria. Quella intenzionale implica la manipolazione dei fatti con finalità politiche o ideologiche. Il giornalismo adotta spesso posizioni ideologiche, come nel caso dell'*advocacy journalism* o della controinformazione. La distorsione involontaria, invece, è influenzata da vincoli organizzativi, culturali e tecnici, ma anche delle esigenze del mercato (Sorrentino & Bianda, 2017).

La comunicazione giornalistica non può evitare la distorsione, poiché ogni atto comunicativo comporta una selezione e una semplificazione della realtà.

Questo potrebbe sollevare interrogativi sull'obiettività del giornalismo e sulla sua reale capacità di rappresentare la realtà senza influenze esterne. La distinzione tra distorsione intenzionale e involontaria offre spunti di riflessione sull'etica del giornalismo e sui suoi limiti intrinseci. L'analisi di tali processi distorsivi aiuta a comprendere come i media modellino e rappresentino gli eventi e la società, influenzando la percezione del pubblico e sollevando domande sulla veridicità delle informazioni trasmesse.

Il giornalismo, spesso visto come mero tramite per trasmettere singoli fatti al pubblico, va al di là della mera informazione. È un'opera di ricostruzione della realtà stessa. Non si limita a informare, ma plasma le informazioni, trasformandole in un prodotto culturale. La "cultura" qui intesa è l'ambito in cui gli individui costruiscono significati attraverso rappresentazioni simboliche. Ogni informazione contribuisce a popolare un mondo già ricco di rappresentazioni sociali preesistenti, dandogli senso e trasformandolo in conoscenza. Questi elementi diventano testi dai quali le persone attingono per dare significato alla propria esistenza. Le rappresentazioni sociali sono il risultato di un'attività mentale in cui gli individui o gruppi ricostruiscono il mondo e gli attribuiscono significati. Si tratta di una conoscenza condivisa socialmente, guida alle azioni quotidiane senza dover ricominciare ogni volta da zero. Queste rappresentazioni sono sia sistemi interpretativi, i quali anticipano l'azione e danno significato a ciò che ci circonda prima del contatto diretto, sia una conoscenza che guida e modella il nostro comportamento. Questo sottolinea il ruolo attivo degli individui nella definizione delle rappresentazioni sociali, frutto di una riflessione e negoziazione collettiva dei significati attribuiti alle azioni e ai comportamenti sociali. Il giornalismo, dunque, non riflette la realtà ma la seleziona e ricostruisce (Sorrentino & Bianda, 2017).

Il giornalismo non è solo informazione, ma crea nuovi spazi sociali e ambienti cognitivi. È un processo in continua negoziazione tra i membri della società: produttori di eventi (fonti), mediatori (operatori della comunicazione) e fruitori (pubblico). Questo processo definisce un nuovo spazio sociale dove le persone si incontrano, si riconoscono e costruiscono nuove tipizzazioni e sensi

comuni. I media giornalistici fungono da nuove piazze. Attraverso di essi, le persone si conoscono, si interrogano e costruiscono appartenenze. Questa funzione socializzante dei media si evidenzia nell'ampliamento degli orizzonti cognitivi ed esperienziali, arricchendo l'inventario culturale e superando i limiti spaziale delle comunità fisiche (Sorrentino & Bianda, 2017).

In sintesi, il giornalismo non si limita a trasmettere informazioni, ma partecipa attivamente alla creazione di significato e rappresentazioni sociali nella società. Emerge come un elemento fondamentale nella definizione delle rappresentazioni collettive e nella costruzione di spazi sociali, svolgendo un ruolo dinamico e costruttivo nella formazione culturale e nella definizione della realtà sociale.

Il giornalismo, al di là del suo ruolo di mero portatore di informazioni, rivela la sua vera essenza attraverso un'analisi attenta di tre principi fondamentali: condivisione, ricorrenza e rilevanza. Questi pilastri delineano il modo in cui il giornalismo non solo trasmette notizie, ma plasma e orienta il tessuto sociale e culturale delle comunità a cui si rivolge. L'orientamento fornito dal giornalismo è rivelato attraverso un'analisi di questi tre principi. In termini di condivisione, i giornali offrono a una comunità di individui informazioni simili, permettendo loro di identificarsi come parte di un insieme di interessi e necessità analoghe. La cronaca locale facilita l'appartenenza alla comunità fornendo dettagli sul contesto locale, mentre la cronaca nazionale rafforza l'identità con una scala più ampia di conoscenze condivise. La ricorrenza giornalistica segna il tempo, definendo il ritmo quotidiano, settimanale o mensile delle notizie, determinando simultaneamente la freschezza e la limitatezza temporale delle informazioni. Questo schema temporale e spaziale delineato dal formato giornalistico costituisce sia un vincolo che una risorsa comunicativa. Il giornalismo, con il suo formato specifico, implica inevitabilmente sintesi e parzialità nelle informazioni trasmesse, essendo necessariamente selettivo nella scelta di ciò che viene pubblicato. Questa selezione riflette la percezione della rilevanza, il terzo elemento chiave. La rilevanza, infatti, è definita da molteplici fattori, compresi il pubblico di

destinazione, il contesto socioculturale e storico. Questi tre pilasti, condivisione, ricorrenza e rilevanza, delineano il quadro entro cui il giornalismo svolge il suo ruolo nella società contemporanea, agendo non solo come mero informatore, ma come forgiatore attivo della percezione sociale e culturale, influenzando ciò che è considerato significativo e rilevante in un determinato contesto. Il giornalismo, quindi, non solo condivide informazioni, ma orienta anche le relazioni sociali, definendo cosa sia rilevante in un dato momento storico e fornendo una cornice temporale e spaziale entro cui le informazioni vengono elaborate e trasmesse (Sorrentino & Bianda, 2017).

Il giornalismo, come disciplina, non si limita quindi a riflettere passivamente la realtà, ma svolge un ruolo attivo nella selezione e ricostruzione degli eventi. In questa prospettiva, emerge l'idea che i fatti eccezionali, pur interrompendo la regolarità degli eventi, non dovrebbero monopolizzare la narrazione giornalistica. Tale visione mette in luce la dimensione interpretativa del giornalismo, che va oltre la mera novità degli eventi, considerando anche la normalità quotidiana. Il contributo di chi ha analizzato questo aspetto si concentra sulla capacità del giornalismo di distinguere fatti rilevanti non solo dal punto di vista della novità, ma anche in relazione allo sviluppo oggettivo degli eventi. In questo contesto, il giornalismo assume un ruolo più ampio, partecipando attivamente alla produzione culturale e contribuendo alla costruzione di significati attraverso rappresentazioni simboliche. La prospettiva di chi ha indagato su questo aspetto sottolinea che il giornalismo non è semplicemente una trasmissione di informazioni, ma piuttosto un processo culturale che dà forma a queste informazioni. Esso contribuisce ad arricchire il panorama di rappresentazioni sociali ed espressioni culturali preesistenti, contribuendo a dare significato e conoscenza al mondo circostante. La concezione del giornalismo come processo di negoziazione sociale coinvolge produttori di eventi, mediatori e fruitori, creando un ambiente cognitivo in evoluzione nel tempo. Tale processo definisce una nuova piazza, uno spazio sociale in cui gli individui possono incontrarsi, riconoscersi e costruire nuove tipizzazioni, ampliando così la comprensione di un mondo sempre

più complesso. La metafora della piazza nel contesto del giornalismo simboleggia un progressivo allargamento di tale spazio, superando i limiti spazio-temporali tradizionali. Dal passato delle "piazze di carta" agli attuali ambienti elettronici e telematici, il giornalismo si configura come un mezzo attraverso il quale individui e gruppi sociali si mostrano, interagiscono e costruiscono nuove connessioni. In ultima analisi, l'evoluzione dei media e la trasformazione delle "piazze" riflettono la crescente necessità di superare i confini fisici e temporali delle comunità conosciute, contribuendo alla formazione di nuove "imagined communities" (Sorrentino, 2009).

Nel contesto delle società contemporanee, la funzione della stampa nel selezionare gli eventi che attirano l'attenzione del pubblico diviene cruciale, soprattutto considerando l'incessante e articolato sviluppo dello spazio sociale. Questo sviluppo è conseguenza del processo di differenziazione sociale, che amplifica i ruoli sociali di ciascun individuo e diversifica gli ambienti in cui essi operano. La crescente differenziazione sociale richiede un ampliamento del repertorio di informazioni utili per navigare attraverso mondi sociali diversi. L'individuo, immerso in nuovi ruoli e mondi, deve accrescere il proprio patrimonio cognitivo per interpretare adeguatamente le nuove sfide. L'evoluzione dei media, da "piazze di carta" a contesti elettronici, consente agli individui di connettersi con "altri mondi", sperimentando una forma di interazione mediata e producendo una nuova forma di esperienza spazio-temporale discontinua. Questa "interpolazione spazio-temporale" facilita esperienze sociali senza la necessità di presenza fisica. Il cambiamento culturale, la crescita delle possibilità comparative e la riflessività individuale indeboliscono il concetto di una cultura comune basata sulla tradizione. Le pratiche sociali sono sempre più soggette a riflessione e riforma alla luce di nuovi dati, portando a un indebolimento delle costrizioni basate su una tradizione ripetuta irriflessa. In questo contesto, l'esperienza moderna diviene sempre più soggettiva, presuppone l'individualità e riflette un continuo processo di riflessività da parte degli individui sulle proprie azioni e scelte. L'individuo attivo

si definisce attraverso le proprie azioni e scelte, abbracciando un'esperienza del soggetto che sfida il concetto di un sapere certo e definitivo (Sorrentino, 2009).

Il percorso di soggettivazione, se da un lato implica autonomia e individualizzazione, dall'altro sottolinea la necessità di costruire significati condivisi e ritrovare appartenenze. Il senso comune agisce come base condivisa per il controllo sociale reciproco, essenziale nella definizione delle azioni quotidiane. Il giornalismo assume un ruolo fondamentale in questo contesto, contribuendo alla costruzione di nuove tipizzazioni. Queste tipizzazioni consentono agli individui di mantenere un senso di appartenenza, specialmente quando il costante flusso del cambiamento rende obsoleti gli strumenti cognitivi tradizionali. Il giornalismo facilita il processo ermeneutico d'appropriazione culturale, permettendo agli individui di interpretare attivamente le informazioni, tradurle e adattarle alle proprie risorse culturali. Nel costruire nuove tipizzazioni, il giornalismo rende gli accadimenti ricorrenti, sottolineando la continuità dell'agire umano e la prevedibilità delle azioni. Questo contribuisce a contenere l'ansia derivata dall'incapacità di conoscere e controllare tutti gli elementi necessari per compiere azioni dotate di senso. In sintesi, il giornalismo emerge come un attore chiave nella costruzione di senso, fornendo un importante quadro interpretativo per gli individui nel contesto delle dinamiche sociali mutevoli (Sorrentino, 2009).

In conclusione, si evidenzia la complessità e la centralità del giornalismo nella costruzione di significati, nella formazione culturale e nell'orientamento dell'opinione pubblica. Questa disciplina, al di là della sua percezione tradizionale come semplice veicolo di informazioni, si configura come un attore attivo nella selezione, interpretazione e presentazione delle notizie, contribuendo così alla costruzione di rappresentazioni sociali e alla definizione della realtà sociale. Le considerazioni chiave emerse dall'analisi includono la natura oggettiva della comunicazione, la sua costante negoziazione fra emittente e ricevente, e la sua funzione di selezione e costruzione di significati. Si evidenzia anche l'inevitabile distorsione presente nella comunicazione giornalistica, sia essa intenzionale o

involontaria, sollevando riflessioni importanti sull'obiettività del giornalismo e sulla sua capacità di rappresentare la realtà senza influenze esterne. Inoltre, il giornalismo non è solo un informatore, ma svolge un ruolo attivo nella creazione di spazi sociali e ambienti cognitivi. Le sue funzioni socializzanti emergono attraverso la costruzione di nuove "piazze sociali", dove individui si incontrano, si riconoscono e costruiscono nuove tipizzazioni. La capacità del giornalismo di contribuire alla formazione culturale e alla definizione della realtà sociale è cruciale nell'era della crescente differenziazione sociale e della continua evoluzione degli ambienti sociali. Infine, l'analisi dei principi fondamentali del giornalismo, tra cui, condivisione, ricorrenza e rilevanza, evidenzia il modo in cui il giornalismo non solo trasmette notizie, ma plasma attivamente il tessuto sociale e culturale delle comunità a cui si rivolge. Attraverso questi principi, il giornalismo orienta le relazioni sociali, definendo ciò che è considerato significativo e rilevante in un determinato contesto.

In sintesi, il giornalismo si presenta come una forza dinamica e costruttiva nella società contemporanea, contribuendo in modo significativo alla formazione delle rappresentazioni collettive e alla costruzione di spazi sociali. La sua influenza va oltre la mera trasmissione di notizie, plasmando attivamente la percezione sociale e culturale e partecipando alla costruzione di un significato condiviso nella complessità delle dinamiche sociali in continua evoluzione.

Il giornalismo, quale sistema esperto, offre un necessario ordinamento alla complessità moderna, delegando la selezione delle emergenze sociali a un regolatore impersonale. La fiducia in questo sistema è essenziale, poiché le relazioni sociali dipendono spesso dalla credibilità delle informazioni veicolate, contribuendo così alla costruzione di un repertorio condiviso di conoscenze indispensabili per navigare la contemporaneità. In tal modo, il giornalismo non solo fornisce informazioni, ma svolge una cruciale funzione di catalogazione della realtà, contribuendo alla costruzione dell'identità collettiva e alla riduzione della complessità sociale. La fiducia in questo contesto è una componente cognitiva inevitabile, sostenuta dalla credibilità attribuita dai riceventi, fondamentale per la

creazione di un “accordo cooperativo implicito” che tiene insieme la società (Sorrentino, 2009).

2. Trasformazioni nel giornalismo contemporaneo

Nel contesto in continua evoluzione della società contemporanea, il giornalismo si trova di fronte a profonde trasformazioni che ne ridefiniscono il ruolo, le pratiche e la percezione pubblica. Le dinamiche emergenti, caratterizzate da rapidi avanzamenti tecnologici, cambiamenti culturali e sfide economiche, impongono al giornalismo una riflessione critica sulle modalità con cui informa, interpreta e interagisce con il suo pubblico. Questo paragrafo esplorerà le trasformazioni nel giornalismo contemporaneo in Italia, analizzando come le nuove dinamiche influenzino la produzione e la fruizione delle notizie, ponendo l'accento sulle sfide e le opportunità che queste trasformazioni presentano per la disciplina giornalistica. Attraverso un'analisi di questi cambiamenti, si delineerà un quadro complesso e articolato che delineerà il contesto in cui il giornalismo si trova oggi, fornendo così un fondamentale contributo alla comprensione della sua evoluzione nel panorama mediatico contemporaneo.

2.1 Il giornalismo tradizionale e le sue principali trasformazioni

Il giornalismo italiano, che ha visto la luce dopo l'Unità, ha avuto come obiettivo primario la costruzione di un'identità nazionale, concentrandosi soprattutto sulla cronaca politica a livello nazionale. Inizialmente caratterizzato da un'impronta ideologica e politica, nel corso del XX secolo ha subito un processo di modernizzazione, pur mantenendo una forte politicizzazione, specialmente nel secondo dopoguerra. Durante il ventennio fascista, Mussolini ha conferito al

giornalismo un ruolo educativo, sottolineando la figura del giornalista come "educatore del popolo". La presenza di una logica censoria e una stretta supervisione hanno però limitato la libertà della stampa. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'ingresso nella professione giornalistica è spesso stato influenzato più dall'impegno politico che da ideali professionali, riflettendo una società caratterizzata da una certa staticità e focalizzata sul mantenimento dell'ordine sociale. Negli anni Settanta, in risposta ai modelli informativi anglosassoni, si è diffuso il giornalismo di denuncia, con la stampa alternativa e settimanali come "Panorama" e "L'Espresso" che hanno introdotto nuovi temi nel dibattito pubblico. Il successo della Repubblica ha dimostrato che un giornalismo apertamente fazioso poteva guadagnare credibilità, riuscendo a intercettare meglio le trasformazioni sociali in corso. Il giornalismo italiano ha progressivamente adottato questo modello, influenzato dalla crescente densità e intensità relazionale nelle società contemporanee. Questo processo ha arricchito l'informazione italiana, rendendola più adatta a interpretare gli umori della società. L'evoluzione delle fonti, con un aumento dell'accesso e della competenza nell'uso dei media da parte di vari attori sociali, ha contribuito a plasmare l'opinione pubblica su temi specifici (Sorrentino, 2009).

La riflessione sul percorso evolutivo del giornalismo italiano attraverso i secoli evidenzia una complessa interazione tra politica, società e media. L'iniziale fase post-unitaria, incentrata sulla costruzione di un'identità nazionale attraverso la cronaca politica, ha plasmato un giornalismo fortemente ideologico e politicamente orientato. L'era del fascismo ha introdotto una visione del giornalismo come strumento educativo al servizio del regime, con una stretta supervisione e una logica censoria che limitavano la libertà della stampa. La Seconda Guerra Mondiale ha portato ad una transizione, ma l'entrata nella professione giornalistica è stata spesso guidata da motivazioni politiche piuttosto che da ideali professionali. L'evoluzione del giornalismo italiano nel XX secolo ha visto una crescente politicizzazione, con una focalizzazione sulla conservazione dell'ordine sociale. Negli anni Settanta, l'influenza di modelli informativi

anglosassoni ha stimolato il giornalismo di denuncia e la nascita di testate alternative. Il successo di giornali come “la Repubblica” ha dimostrato che un giornalismo dichiaratamente fazioso poteva guadagnare credibilità, rispecchiando meglio le trasformazioni sociali in corso. La progressiva adozione di modelli più faziosi è stata influenzata dalla crescente complessità delle società contemporanee e dalla densità delle relazioni sociali. Questo cambiamento ha portato ad un arricchimento dell'informazione italiana, rendendola più adatta a interpretare gli umori della società e a rispecchiare la pluralità delle opinioni. L'evoluzione delle fonti e l'accesso crescente ai media da parte di vari attori sociali hanno contribuito a plasmare l'opinione pubblica su temi specifici, rendendo il giornalismo italiano un mezzo sempre più interattivo e influenzato dalla partecipazione di diverse voci. Il giornalismo italiano, pur conservando elementi della sua storia politica e ideologica, si è adattato alle sfide e alle opportunità dei cambiamenti sociali e tecnologici. La sua evoluzione riflette il dinamismo delle relazioni tra politica, società e media, offrendo uno sguardo approfondito sulla complessità del contesto mediatico italiano.

Il panorama giornalistico italiano ha subito una serie di influenze determinate da un'alfabetizzazione di massa tardiva e dallo sviluppo graduale del mercato pubblicitario. Questo ha ostacolato l'emergere di una stampa popolare a distribuzione di massa, dando origine a un modello più elitario che si è evoluto nel corso del tempo. A differenza di altri paesi, in Italia la distinzione netta tra stampa popolare e stampa di qualità non si è del tutto affermata, risultando in un giornalismo ibrido. Il monopolio pubblico nel settore radiotelevisivo ha contribuito a ritardare l'entrata della concorrenza, dando forma a un modello mediatico unico. Le fasi di formazione, partecipazione e mercato hanno influenzato le dinamiche produttive e culturali dei media italiani, mantenendo una rilevanza significativa della funzione pedagogica, seppur modificata dall'incremento dell'importanza economica. L'avvento della televisione, originariamente nata in un contesto di parziale marginalità mediatica, ha acquisito successo grazie alla sua accessibilità per un pubblico in gran parte analfabeta o

neo-alfabetizzato. Nonostante ciò, i media italiani non hanno svolto un ruolo predominante come agenzie di socializzazione verso la modernità industriale, principalmente a causa delle caratteristiche territoriali e culturali che hanno mantenuto la frammentazione sociale. La televisione privata, introdotta negli anni Settanta con il gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi, ha segnato una trasformazione sostanziale, passando da un modello pedagogico a uno più partecipativo. La legge di riforma della RAI del 1975 ha sottolineato l'importanza della partecipazione, portando a una diversificazione tra reti e testate. La concorrenza tra RAI e Fininvest ha influenzato l'evoluzione dell'informazione televisiva, introducendo innovazioni nella raccolta pubblicitaria e cambiando il panorama mediatico italiano. La crescita degli investimenti pubblicitari ha beneficiato l'intero sistema mediatico, ma il duopolio tra RAI e Fininvest ha prosperato in un vuoto legislativo fino all'approvazione della legge sull'assetto radiotelevisivo nel 1990. Il cambiamento nella dinamica di mercato ha accentuato l'importanza della "marca" giornalistica, con testate come "TG1," "TG5," e "La Repubblica" che costruiscono la fedeltà del pubblico basandosi su elementi territoriali o politico-ideologici. Il monopolio RAI ha influenzato privilegiando l'aspetto politico, mentre l'informazione locale, meno sviluppata, si è collegata alle tradizioni comunali. Negli anni Ottanta, si sono verificati cambiamenti significativi nei posizionamenti editoriali, con la nascita di "La Repubblica," la crescita della TV commerciale, e il ritardo nell'informazione locale. La competizione tra Mediaset e RAI ha portato a un'evoluzione dell'informazione televisiva, e l'ingresso delle nuove tecnologie insieme al successo economico delle province ha favorito l'informazione locale, contribuendo all'arricchimento del panorama informativo italiano. La solidificazione dell'economia mediatica italiana dagli anni Settanta è principalmente attribuibile all'espansione massiccia del mercato pubblicitario, trainata dalla televisione commerciale e dalla crescita economica sostenuta dalle PMI. In un breve periodo di cinque anni, gli investimenti pubblicitari hanno registrato un aumento straordinario, passando da 700 a 7.000 miliardi di lire nel periodo 1979-1984. Progressi tecnologici hanno

consentito economie di scala e riduzione dei costi del lavoro. La legge di riforma dell'editoria del 1981 ha ulteriormente contribuito alla prosperità economica del sistema mediatico italiano. Il proliferare delle testate e l'espansione delle aziende editoriali hanno portato a un'inedita autonomia economica del sistema mediatico italiano (Sorrentino, 2009).

Si è manifestata una relativa autonomia dei mezzi d'informazione, con un passaggio graduale da un primato pedagogico a un giornalismo orientato al mercato e più sensibile alle preferenze del pubblico. Questo cambiamento si è riflesso in aperture tematiche, con l'introduzione di nuovi protagonisti dell'informazione e l'adozione di logiche mediatiche più adatte a una vasta gamma di gusti individuali. Sono emerse evoluzioni nei generi giornalistici e nelle modalità di presentazione degli eventi, con un linguaggio più immediato e un maggiore ricorso al discorso diretto dell'intervista. Gli editoriali si sono estesi oltre i confini politici per abbracciare riflessioni sociali, mentre notizie importanti e leggere hanno coesistito sulla stessa pagina. In televisione, questa tendenza si è amplificata, dando luogo a una fusione tra informazione e intrattenimento, definita come "tabloid television." Gli eventi sono stati interpretati da prospettive diverse, e la cronaca nera o rosa è diventata un mezzo per narrare cambiamenti nelle identità individuali. La libertà economica, tuttavia, ha portato con sé il rischio di una dipendenza eccessiva dai gusti del pubblico, alimentando preoccupazioni sulla svalutazione dell'informazione a favore di interessi commerciali. La consapevolezza della libertà economica come liberatoria, ma anche il timore della commercializzazione e della perdita di valore dell'informazione, suggeriscono la necessità di un'analisi approfondita degli aspetti organizzativi ed economici del giornalismo (Sorrentino, 2009).

Nei meandri del panorama mediatico italiano, la metà degli anni Settanta ha segnato una svolta in risposta a quattro imperativi emergenti nella società dell'epoca. In primo luogo, l'espansione del numero di soggetti sociali portatori di specifiche istanze ha contribuito a una maggiore diversificazione di temi e attori sociali presenti nei media. In secondo luogo, la crescita delle agenzie di

socializzazione ha esercitato un'influenza significativa sui ruoli sociali e sui comportamenti degli individui, estendendo il contesto in cui si sviluppano le dinamiche mediatiche. In terzo luogo, il pluralismo politico e culturale, derivante dall'interazione più intensa di temi, soggetti e istituzioni socializzative, ha introdotto una maggiore complessità nell'offerta mediatica. Infine, l'evoluzione nelle forme di consumo di una società economicamente e culturalmente avanzata ha indirizzato i media verso nuovi territori, adattandosi alle richieste di un pubblico sempre più diversificato. In questo contesto, i media hanno assunto una posizione di maggiore centralità sociale nella formazione dell'opinione pubblica, definendo uno spazio pubblico più esteso e inclusivo. L'ingresso di nuovi soggetti e tematiche ha facilitato l'inclusione di fasce sociali precedentemente marginalizzate nella produzione culturale. Individui con prospettive differenti hanno sfruttato le rappresentazioni mediali per costruire i propri percorsi sociali e culturali, contribuendo alla costruzione della propria identità personale. I media hanno fornito nuovi luoghi e modalità d'incontro per il pubblico, generando forme di riconoscimento e appartenenza. Hanno contribuito a delineare una società civile più evidente e autonoma, diffondendo una vasta gamma di informazioni che ha proposto modelli, valori e sistemi culturali diversificati. Le trasformazioni tecnologiche hanno agevolato questo processo, dando vita a nuovi mezzi d'informazione e a reti interconnesse di individui, generando una rivoluzione culturale ed economica senza precedenti. Questa rivoluzione ha avuto un impatto significativo sul giornalismo, ridefinendone professionalità, strumenti e formati. L'evoluzione dei media elettronici ha spinto i media cartacei verso un approfondimento maggiore, accentuando il processo di tematizzazione. Nuovi generi come l'infotainment, il docudrama e la real TV hanno fatto la loro comparsa, mescolando informazione e intrattenimento. Queste mutazioni hanno influenzato le dinamiche professionali giornalistiche e la relazione tra fonti e pubblico consumatore, il quale sta ridefinendo la propria dieta mediale in un contesto sempre più sfaccettato e dinamico (Sorrentino & Bianda, 2017).

Il contesto mediatico italiano, delineato attraverso le varie epoche storiche, si configura come un intricato tessuto, plasmato da dinamiche interazioni tra sfera politica, società e media. Nella fase iniziale post-unitaria, incentrata sulla costruzione dell'identità nazionale, il giornalismo ha assunto una marcata connotazione ideologica, ancorata alle sfumature della politica dell'epoca. Nel periodo del ventennio fascista, i media sono stati strumentalizzati come veicolo educativo al servizio del regime, sottoposti a un rigoroso controllo e censura. Il secondo dopoguerra ha rappresentato una fase di transizione, sebbene l'ingresso nella professione giornalistica sia stato spesso influenzato più da motivazioni politiche che da ideali professionali, riflettendo la staticità di una società concentrata sulla conservazione dell'ordine sociale. Gli anni Settanta hanno visto emergere il giornalismo di denuncia, rispondendo a modelli informativi anglosassoni, con testate alternative che hanno introdotto nuove tematiche nel dibattito pubblico. Il successo della Repubblica ha evidenziato la possibilità per il giornalismo apertamente fazioso di guadagnare credibilità, mostrandosi più sensibile alle trasformazioni sociali in corso. La riflessione sul percorso evolutivo sottolinea l'adozione progressiva di modelli più faziosi, in sintonia con la crescente complessità delle società contemporanee. Questo mutamento ha arricchito l'informazione italiana, rendendola più adatta a interpretare gli umori della società e a riflettere la diversità di opinioni. L'evoluzione delle fonti e l'accesso crescente ai media da parte di vari attori sociali hanno contribuito a plasmare l'opinione pubblica su specifici temi, rendendo il giornalismo italiano un mezzo sempre più interattivo e influenzato dalla partecipazione di voci diverse. Il panorama mediatico italiano è stato altresì influenzato da sviluppi economici e pubblicitari, con l'espansione massiccia del mercato pubblicitario dagli anni '70 che ha contribuito all'autonomia economica del sistema mediatico. Tuttavia, la dipendenza dagli introiti pubblicitari ha suscitato preoccupazioni circa il potenziale impatto sulla neutralità della copertura giornalistica. Infine, la rivoluzione digitale e l'introduzione di nuove tecnologie hanno ridefinito il

giornalismo, conferendo maggiore centralità ai media elettronici e portando all'emergere di nuovi generi e formati.

In sintesi, l'evoluzione del giornalismo italiano riflette un intricato intreccio di storia politica, mutamenti sociali e progressi tecnologici, delineando un panorama mediatico in continuo adattamento e reinterpretazione del suo ruolo nella società contemporanea.

2.2 Impatto dei social media sul giornalismo

Nell'era digitale in cui viviamo, i social media hanno radicalmente trasformato il panorama mediatico, plasmando nuove dinamiche nel campo del giornalismo. Questi canali di comunicazione online hanno rivoluzionato la modalità di diffusione delle notizie, introducendo sfide significative e nuove opportunità per il giornalismo.

Alla fine del XX secolo, il panorama dell'informazione, arricchito dalle innovazioni dell'era digitale, mostra successi di pubblico e risultati finanziari positivi in alternanza a periodi di crisi: emergono incognite significative di fronte alla crescente potenza di Internet, la "rete delle reti," che fa il suo ingresso in Italia nel 1995 e si afferma nel 2000. Le incognite immediatamente rilevanti riguardano il futuro della stampa e l'evoluzione del giornalismo (Murialdi, 2021).

Nel 1999, i media tradizionali presentavano una serie di dati rilevanti: i telegiornali serali attiravano, in media, 22 milioni e 659 mila spettatori, con Tg1 in testa seguito dal Tg5; le 107 testate quotidiane vendevano una media di 5 milioni 936 mila copie circa, con un modesto incremento rispetto al 1998; la diffusione dei settimanali era diminuita del 2,5%, mentre quella dei mensili cresceva del 2,7%; gli investimenti pubblicitari avevano superato i 14 mila miliardi, con la televisione in testa al 55,3% rispetto alla stampa (35,6%); anche la radio vedeva un aumento degli introiti pubblicitari del 16,1%. Nel campo della comunicazione elettronica, il 1999 registrava un aumento del possesso di personal computer e dei collegamenti

Internet, con oltre 5 milioni di navigatori. Tuttavia, la stampa quotidiana era preoccupata per il distacco dei giovani lettori, con solo il 19% degli individui tra i 16 e i 24 anni che leggevano un quotidiano, e notevoli disparità regionali. Per affrontare la scarsità di diffusione, editori e giornalisti si affidavano alle stesse strategie degli anni Novanta: gigantismo, supplementi, e ricchezza di firme. Nonostante queste tattiche, il livello di credibilità della stampa rimaneva basso tra i lettori. Il panorama editoriale italiano vedeva gruppi come RCS, Gruppo Espresso, e Il Sole 24 Ore costituire oltre il 50% del mercato dei quotidiani. La crisi finanziaria colpiva testate come "Il Tempo" e "l'Unità," quest'ultima costretta a sospendere le pubblicazioni nel 2000. Il ruolo delle nuove tecnologie emergeva con la pubblicazione online di quotidiani e l'evoluzione delle redazioni digitali. Questo cambiamento suggeriva una necessaria revisione dei contratti di lavoro e delle pratiche professionali e internet emergeva come un medium completamente nuovo, ponendo l'interrogativo cruciale sulla sopravvivenza del quotidiano stampato e la necessità di ridefinirne il ruolo nella nuova era digitale (Murialdi, 2021). Inoltre, il declino delle copie vendute dei giornali, evidenziato nel rapporto dell'industria editoriale del 2016, è un fenomeno preoccupante. Nel corso dell'ultimo decennio, i sei quotidiani più venduti hanno perso oltre la metà delle loro copie, superando appena il milione totale. Le due principali testate, "Corriere della Sera" e "La Repubblica", si avvicinano a malapena alle duecentomila copie al giorno. In passato, si pensava che il crollo delle copie cartacee si sarebbe potuto compensare con la vendita delle copie digitali, ma tale speranza si è rivelata vana: le vendite digitali rappresentano soltanto il 20% circa delle copie complessive, con i giornali più piccoli e locali che non ne hanno tratto benefici significativi. Le statistiche evidenziano una rottura generazionale, con il consumo di quasi tutti i media in crescita, tranne i quotidiani, i giornali online mostrano un piccolo incremento, ma ciò che cresce sempre di più è il consumo di internet. Le nuove tecnologie, in particolare i social media, hanno drasticamente cambiato il panorama mediatico. Una grande fetta di popolazione giovanile utilizza abitualmente Facebook, Instagram, Whatsapp e Twitter per accedere alle notizie.

Tuttavia, è cruciale sottolineare che le nuove tecnologie non sono l'unico motivo del declino nella lettura dei quotidiani: l'arretratezza del sistema economico e culturale italiano ha da sempre influenzato la lettura e la formazione (Boldrini, 2017).

Il cambiamento e l'evoluzione dei mezzi di informazione nel corso del tempo è più che evidente: passando dall'affidabilità attribuita ai giornali, alla centralità della televisione e, con il XXI secolo, al ruolo dominante di Internet. L'ascesa del web ha fatto sì che molti individui e, soprattutto, molti giovani, si informino tramite Internet e attraverso i social media, ma la competizione tra i vecchi e i nuovi media è diventata tutt'altro che un arricchimento delle fonti di informazione. La crisi e la conseguente fine dei vecchi media e specialmente dei giornali è persistente, con diversi osservatori che prevedono la loro inevitabile estinzione. Infatti, l'impatto della nuova economia digitale sta causando sempre più una crescente frammentazione nelle modalità di ricezione e trasmissione delle notizie. Il declino delle tirature dei giornali (il numero di copie stampate e distribuite di un quotidiano o di un periodico) è un segno lampante di questo cambiamento. Ciò che si evince dall'espandersi dei mezzi di informazione è che si sta formando un contesto in cui i media, i consumatori, i lettori, gli attivisti elettori si mescolano in un flusso continuo di ruoli e contenuti multi-dispositivo. Si parla della "(Social) Network Society" di Giovanni Boccia Artieri, la quale suggerisce che i media rappresentano il contesto esperienziale più adatto per esplorare le relazioni tra identità e differenza, sfumando i confini tradizionali tra pubblico, consumatori e cittadini. Questo nuovo paradigma sta mettendo in discussione il patrimonio plurisecolare dell'informazione come industria e come sistema di valori: l'individuo moderno vive sé stesso come un evento nel sociale, influenzato dalle rappresentazioni mediatiche che si allontanando sempre di più dai corpi e dai vissuti, riflettendo un cambiamento sostanziale nel modo in cui si percepisce e si vive la realtà quotidiana (Boldrini, 2017).

Le dinamiche in atto sopracitate stanno ridefinendo radicalmente il panorama giornalistico, con un notevole spostamento dai mezzi tradizionali come

la carta stampata e la televisione verso i media digitali. Questo ha portato a una sovrapposizione crescente tra produttori, consumatori e mediatori d'informazione, rendendo sempre più complesso definire chi sia realmente un giornalista. Già negli anni Settanta Angelo Agostini aveva sottolineato il profondo processo di differenziazione nel giornalismo italiano, delineando un panorama variegato di "giornalismi" distinti per vocazioni, stili e processi produttivi. Con l'avvento delle nuove forme nell'uso dei media digitali, la distinzione tra la "media sfera" e la "blog sfera" è diventata sempre più rilevante. Per quanto riguarda la prima, essa opera con regole definite e una struttura gerarchica, mentre la seconda è caratterizzata dalla partecipazione non organizzata di individui e permette ai lettori di influenzare collettivamente il destino delle informazioni. In questo contesto di trasformazione, la definizione del ruolo del giornalismo e della figura del giornalista diventa sempre più difficile da stabilire. Con la facilità offerta dai media digitali di produrre e diffondere informazioni a livello globale da chiunque, si pone la domanda se la figura del negoziatore o mediatore sociale, che tradizionalmente filtrava tra fonti e pubblico, stia perdendo la sua centralità. La negoziazione giornalistica, incentrata sulla capacità di percepire il valore di un fatto e trasformarlo in notizia, sembra ora confrontarsi con un panorama in cui la validità delle azioni passate è messa in discussione. Il processo del newsmaking, inteso come la produzione di informazione nel contesto di una copertura informativa per periodi estesi, rimane valido, ma non è più sufficiente di per sé: l'autorevolezza, che una volta derivava dalla storia del giornale o dalla firma giornalistica, ora si fonda anche sulle capacità di un contenuto di essere ripreso da un sistema mediatico sempre più ibrido. Il giornalismo, pertanto, si trova ad affrontare nuove sfide nel mondo digitale, che accentuano la negoziabilità della rilevanza giornalistica. Questo fenomeno è guidato dalla ri-mediazione, che riflette la velocizzazione non solo nella produzione informativa, ma anche nella distribuzione e nel consumo delle informazioni. Diverse definizioni di giornalismo, come il Citizen journalism e il brand journalism, hanno cercato di

catturare le nuove modalità di interazione tra produttori e consumatori, introducendo nuovi elementi nel panorama professionale (Boldrini, 2017).

In questo contesto risulta fondamentale evitare un allargamento eccessivo del campo giornalistico, poiché la perdita progressiva di senso potrebbe alienare l'opinione pubblica e spingere verso un ritiro nel privatismo. È cruciale comprendere e identificare nuove forme di autorevolezza che possano rilegittimare il giornalismo come istituzione culturale capace di costruire significato e senso d'appartenenza. Inoltre, la sperimentazione di nuovi modelli editoriali e la valorizzazione delle competenze giornalistiche sono elementi chiave per affrontare la crisi nel settore. Un esempio concreto lo si può trovare parlando del "Washington Post", acquistato da Jeff Bezos nel 2013, il quale ha trasformato il giornale, precedentemente in perdita, diventando il secondo quotidiano americano per numero di lettori. Tale successo si è ottenuto grazie a un investimento mirato alle nuove tecnologie, l'assunzione di esperti digitali, l'innovazione nei formati e la costruzione di una squadra giornalistica dedicata alle breaking news e alle inchieste. La riflessione sulle nuove professioni giornalistiche è quindi necessaria, con il presupposto che le nuove tecnologie dovrebbero essere utilizzate per arricchire le testate storiche anziché svuotarle (Boldrini, 2017).

L'avvento di Internet ha quindi rivoluzionato il panorama giornalistico, suddividendone la storia digitale in cinque fasi principali. Una prima fase negli Stati Uniti, tra il 1992 e il 1995, in cui nacquero le prime testate online seguite dai grandi network. Una fase successiva, tra il 1995 e il 1998, in cui i giornali italiani fecero il loro ingresso nel web. In questa fase, inizialmente i giornali replicavano i contenuti cartacei, ma con l'avanzare del tempo hanno compreso la grande potenzialità del web, che va oltre la semplice ripetizione dei contenuti dal cartaceo al digitale. La terza fase, al passaggio del millennio, è stata colpita da una stasi dovuta alla crisi della New Economy, mentre la quarta fase vide l'affermazione dei social media e del Citizen journalism, portando gli editori a comprendere la potenzialità di internet. Queste dinamiche presenti nella quarta fase della storia digitale del giornalismo hanno segnato la crisi della carta stampata, con la

prevaricazione delle nuove forme di informazione sui giornali cartacei (Pira & Altiner, 2018).

L'impatto dei social media sul giornalismo contemporaneo è reso evidente dal cambiamento del panorama mediatico: la transizione dalla stampa tradizionale e della televisione ai media digitali ha introdotto nuove dinamiche, sfide e opportunità. Inoltre, come descritto precedentemente, la sempre più ampia frammentazione delle fonti di informazione, la ridefinizione del ruolo del giornalista e la necessità di nuovi modelli editoriali, sono aspetti chiave affrontati dalla professione giornalistica nella presente era digitale. L'impatto dei social media all'interno del mondo del giornalismo tradizionale è quindi innegabile, segnando una trasformazione significativa nel modo in cui le notizie vengono diffuse e percepite. La figura del giornalista si trova ad agire in un panorama mediatico sempre più ibrido, all'interno del quale la definizione tradizionale del ruolo si scontra con la negoziabilità della rilevanza giornalistica. Per affrontare questa continua evoluzione del giornalismo e dei modi di fare giornalismo, è cruciale esplorare nuovi modelli editoriali, investire nelle competenze giornaltistiche e identificare nuove forme di autorevolezza che diano una nuova legittimazione al giornalismo come istituzione sociale.

2.3 Nuovi modelli di giornalismo: Citizen journalism e network journalism

Nell'era digitale attuale e nel panorama mediatico che si è radicalmente trasformato e continua ad evolversi, l'evoluzione delle tecnologie e l'ascesa dei social media hanno portato il giornalismo a fronteggiare nuovi modelli e sfide inedite. Oggi, grazie alla miniaturizzazione dei dispositivi, è possibile ricevere e trasmettere notizie da qualsiasi luogo tramite smartphone o altri dispositivi simili. Anche le fonti giornaltistiche sono cambiate, con affidamento sempre maggiore alla rete (Pira & Altiner, 2018).

L'apparato tecnologico, insieme alle tecnologie quotidiane del giornalismo, influisce sullo spazio visivo, cognitivo e culturale delle persone. È indubbio che la tecnologia ha da sempre influenzato l'umanità, ma oggi la differenza risiede soprattutto nella rapidità con cui le tecnologie dell'informazione si evolvono. L'aspetto tecnologico ha la capacità di incidere sulle forme e sui tempi della produzione giornalistica, presentando un ambiente in continua evoluzione, in cui regola e condiziona le relazioni e le forme di comunicazione degli altri soggetti coinvolti nella negoziazione e nella produzione di informazioni (Sorrentino & Bianda, 2017).

In questa epoca digitalizzata, come visto nei paragrafi precedenti, il giornalismo è in continuo mutamento: si sono sviluppati diversi modi nuovi di "fare giornalismo", i quali rispondono alle dinamiche sempre più mutevoli del panorama mediatico contemporaneo. La collaborazione tra rete e giornalismo è, perciò, sempre più evidente, indicando una nuova era di informazione partecipativa. Le tecnologie digitali, l'accesso immediato alle informazioni e l'influenza sempre presente dei social media stanno ridefinendo il concetto di giornalismo, facendo via via spazio a nuove forme di giornalismo innovative, come il blog, il giornalismo partecipativo, il network journalism e così via.

I primi passi del giornalismo nel mondo online risalgono agli anni Novanta, nel corso dei quali si sono verificate alleanze tra giornali e provider per superare sfide finanziarie e tecniche. Tuttavia, è stato l'attentato alle Torri Gemelle nel 2001 a segnare una vera svolta, con milioni di utenti che hanno affollato i siti di news online, innescando la proliferazione di siti e blog d'informazione (Grienti, 2018).

Il termine "weblog" è stato coniato nel 1997 da Jorn Barger, indicando un "diario di bordo della rete". Successivamente abbreviato come "blog", si è affermato come una forma di comunicazione personale online e nel 2003, l'Oxford English Dictionary lo ha riconosciuto come termine. L'origine dei blog è discussa, ma il loro impatto è evidente dagli attentati dell'11 settembre 2001, quando i cittadini usarono i blog come fonte di informazione. Inoltre, durante la guerra in Iraq del 2003, questa modalità di informazione e comunicazione offrì prospettive

diverse, sfidando il controllo delle informazioni da parte del Pentagono. I blog hanno guadagnato un'ulteriore rilevanza con la catastrofe dello tsunami nel 2004, dimostrando la capacità di raccogliere informazioni in tempo reale e, anche gli attentati nel 2005 a Londra e l'uragano Katrina nel 2005 sottolinearono il loro ruolo come fonti cruciali di informazione. Con la crescita dei blog, il giornalismo partecipato ha così assunto maggiore importanza, influenzando la politica e l'informazione. L'indiscutibile ruolo acquisito dai blog nell'ambito dell'informazione ha influenzato il giornalismo non solo come fonti alternative ma anche per il modo in cui i cittadini partecipano al processo di news making, anticipando l'era dei social media. Nell'interconnessa rete, giornalisti e editori non detengono più il monopolio dell'informazione: una storia non pubblicata dai media tradizionali può comunque trovare visibilità online. L'attenzione mediatica sui blog cresce soprattutto durante eventi significativi o campagne politiche, spesso grazie al rilancio dei media tradizionali. Di conseguenza i blog hanno notevolmente contribuito al Citizen journalism, costringendo i principali giornali online ad aprirsi ai commenti degli utenti. Tuttavia, la blogsfera non è in competizione con la mediasfera, ma piuttosto sono realtà complementari, entrambe interconnesse e con logiche diverse. L'innovazione dei blog risiede nel coinvolgimento attivo dei lettori, che non si considerano più consumatori passivi ma protagonisti consapevoli dell'informazione. Pertanto, senza tali piattaforme di informazione, i siti dei giornali non avrebbero aperto la possibilità di commentare le notizie ai lettori, contribuendo a introdurre trasparenza, umiltà e consapevolezza degli errori nell'ambiente giornalistico (Pratellesi, 2013).

La riflessione sulle nuove tendenze del giornalismo conduce a esplorare altri due aspetti, distinti nel tempo ma connessi da una logica comune. Il primo aspetto riguarda lo sviluppo di pratiche giornaltiche partecipative o "dal basso", le quali coinvolgono attivamente i lettori grazie alla natura interattiva dei nuovi media e alla collaborazione possibile tramite Internet. Queste forme di partecipazione, emerse nella prima metà del decennio passato, incorporano il giornalismo dal basso, influenzato dall'evoluzione tecnologica che agevola la

gestione e la pubblicazione di contenuti online in spazi autogestiti. Il concetto di “giornalismo dal basso” si riferisce a un approccio che si basa principalmente sulla partecipazione attiva della comunità locale o di cittadini singoli nella raccolta, produzione e diffusione delle notizie, esso pone un’enfasi significativa sull’empowerment delle persone comuni nel processo informativo. Secondo tale prospettiva, i cittadini diventano giornalisti partecipativi, contribuendo con le proprie esperienze, conoscenze e osservazioni in modo tale da arricchire la copertura giornalistica e sono proprio le piattaforme digitali e i social media i luoghi dove questa partecipazione può avvenire. In questo contesto si introduce il concetto di “User-Generated Content” (UGC), comprendente una varietà di produzioni online da parte degli utenti, come video digitali, blog, podcasting e contributi a Wikipedia. Il Citizen journalism, con esempi come AgoraVox e altri portali, dimostra l’efficacia di coinvolgere una vasta gamma di partecipanti nella produzione mediatica. L’avvento dell’UGC rappresenta una trasformazione nell’organizzazione dei media tradizionali, con la creazione di strutture per i non professionisti dove poter pubblicare contenuti online (Sorrentino & Bianda, 2017).

L’evoluzione del giornalismo dal basso si estende fino al network journalism. Quest’ultimo emerge come una forma di giornalismo multicanale, consapevole del suo pubblico e in grado di sintetizzare riflessività ed orientamento. Il network journalism rappresenta un approccio innovativo al giornalismo che si sviluppa in risposta alla crescente interconnessione fornita dalle tecnologie digitali e dai social media. Tale modello si differenzia per la sua enfasi sulla collaborazione e la partecipazione della comunità nella creazione e nella diffusione di notizie, esso abbraccia la dimensione orizzontale della comunicazione, permettendo a una rete di individui, giornalisti e cittadini, di contribuire attivamente alla raccolta, verifica e diffusione delle informazioni. La tecnologia diventa un facilitatore chiave, consentendo la condivisione immediata delle notizie e la formazione di comunità online dedicate a temi specifici. Nella società del network, il giornalismo mantiene un ruolo di interesse strategico: nelle società multiculturali e complesse, il giornalismo può costituire nodi cruciali per dare senso alla complessità sociale.

Tuttavia, il network journalism mette in discussione la figura tradizionale del giornalista come unico intermediario dell'informazione, dando ampio spazio a una pluralità di attori che contribuiscono alla narrazione giornalistica (Sorrentino & Bianda, 2017).

L'inevitabile impatto della rivoluzione digitale sul campo giornalistico e dell'informazione è evidente. Dal giornalismo partecipativo al network journalism, si aprono nuove strade per la produzione e la condivisione delle notizie. L'interattività offerta dalle nuove tecnologie digitali e dai social media ha ridefinito il ruolo del pubblico, trasformandolo da semplice fruitore a partecipante attivo nella costruzione della narrazione giornalistica. Tuttavia, mentre queste evoluzioni portano vantaggi in termini di accesso e diversità di voci, pongono anche sfide etiche, editoriali e di controllo della qualità delle informazioni. La necessità di gestire la veridicità delle informazioni, mantenere gli standard etici e navigare attraverso la sovrabbondanza di dati rappresentano complessità intrinseche di questi modelli. La chiave per affrontare con successo questa trasformazione può risiedere nell'innovazione costante, nell'adattamento alle mutevoli dinamiche della società digitale e nella ricerca di nuovi modelli editoriali che valorizzino l'esperienza del lettore e mantengano l'integrità dell'informazione in un contesto sempre più complesso e interconnesso.

Oltre alle prospettive del "nuovo giornalismo", l'arrivo dei social media e la società contemporanea hanno plasmato anche il modo in cui le persone si informano e acquisiscono informazioni. I cittadini si informano sempre più tramite internet, influenzati dalla velocità della vita moderna. I quotidiani digitali moderni si distinguono per la multimedialità, l'interattività e la personalizzazione, offrendo aggiornamenti in tempo reale senza limiti di spazio. La sfida del giornalismo digitale è quella di attrarre coloro che non leggono più i giornali cartacei, offrendo un'alternativa valida e affidabile (Pira & Altiner, 2018). Ciò che vedremo nei capitoli a seguire sarà una descrizione e un'analisi di come gli individui, e soprattutto i giovani, si informano all'interno della società contemporanea in continua evoluzione, si cercherà di comprendere dove si informano maggiormente,

se tramite i mezzi tradizionali come i quotidiani o la televisione, o se preferiscono piattaforme più digitali e innovative. Ciò che ne uscirà sarà un panorama multi-sfaccettato, ma con una certezza: i nuovi media e i social media stanno diventando sempre più importanti e alla portata di chiunque per acquisire informazioni di attualità, ne consegue quindi un aumento e una quasi totalità di persone che per informarsi fanno uso di tali piattaforme social.

Capitolo Due

Giovani e Informazione

Nel tessuto mutevole della società moderna, l'evoluzione dei mezzi di comunicazione ha scolpito un sentiero tangibile: una transizione da mondi mediatici tradizionali a un ecosistema digitale in costante fermento. Questo cambiamento ha plasmato in modo sostanziale il modo in cui le nuove generazioni accedono, filtrano e si rapportano alle informazioni. Il passaggio verso l'era digitale ha visto i giovani abbracciare con fervore un universo di conoscenze attraverso Internet e i social media (AGCOM, 2020). Tuttavia, mentre questa trasformazione ha garantito un accesso senza precedenti alla conoscenza, ha anche catalizzato una serie di sfide significative. Questo capitolo si immerge nel dinamismo dei nuovi modelli informativi giovanili, esplorando la loro dipendenza digitale, le conseguenti bolle informative e l'urgenza di un'educazione critica. Dall'analisi dei pericoli della frammentazione delle fonti informative alla prospettiva della diversità di voci nell'era digitale, si delineano le sfide e le opportunità intrecciate nel tessuto informazionale di oggi. Sfogliando le pagine di questa trattazione, emergono le intricate trame del panorama informativo digitale e l'essenziale necessità di navigarle con uno sguardo critico e consapevole.

1. Il mosaico informativo dei giovani

Nell'era digitale odierna, l'accesso all'informazione è più rapido, personalizzato e pervasivo che mai. Questo capitolo si propone di esplorare il delicato equilibrio tra il giornalismo tradizionale e l'emergente panorama dei nuovi media online, analizzando come i giovani si stanno adattando a questa transizione e come plasmano la propria percezione della realtà attraverso i contenuti informativi.

Il giornalismo tradizionale ha da sempre svolto un ruolo centrale nella trasmissione delle notizie e nella formazione dell'opinione pubblica. Tuttavia, il passaggio dalla stampa cartacea alla sfera digitale ha avuto un impatto significativo sul modo in cui le informazioni vengono create, distribuite e consumate. L'avvento dei nuovi media, come siti di notizie online, blog, social media e podcast, ha ridefinito la natura stessa dell'informazione. La velocità con cui le notizie si diffondono, la personalizzazione dei contenuti e l'interattività offerta dai nuovi media hanno aperto nuove prospettive per l'accesso all'informazione, mettendo l'accento su una partecipazione attiva nella creazione del proprio "universo informativo" (CENSIS, 2020).

Come esplicitato dai rapporti Censis, a partire dal 1989, il panorama della comunicazione in Italia ha subito profonde trasformazioni che hanno ridefinito il tessuto stesso dei media, le dinamiche culturali e l'approccio del pubblico ai contenuti informativi e culturali. Le analisi condotte mostrano una sequenza di cambiamenti strutturali, evidenziando un'evoluzione sia nei media tradizionali come stampa, televisione e radio, sia nell'avvento e nell'ascesa delle nuove tecnologie digitali. Particolarmente rilevante è il periodo dei primi anni Novanta, caratterizzato da una crisi identitaria nel mondo dei media, con evidenti segni di incertezza e disorientamento. Tale fase è stata influenzata non solo da sfide finanziarie ma anche da dinamiche interne, come la mancanza di trasparenza dei messaggi e l'autoreferenzialità, che hanno minato la fiducia del pubblico nel ruolo informativo dei media. Parallelamente, si è assistito a cambiamenti normativi significativi, con l'introduzione di leggi e regolamentazioni atte a governare il settore della comunicazione. La creazione di nuove autorità di vigilanza e le leggi riguardanti la concentrazione dei media hanno plasmato il mercato dei media, delineando un nuovo panorama normativo. L'evoluzione della professione giornalistica è stata altrettanto significativa, passando da un ruolo tradizionale di "giornalista" a quello più ampio e trasversale di "operatore dell'informazione". I giornalisti hanno dovuto adattarsi ai cambiamenti tecnologici e alle nuove aspettative del pubblico, ridefinendo i modelli di produzione e diffusione delle

notizie. L'ascesa delle nuove tecnologie, in particolare internet, ha ridefinito il consumo dei media, creando una dicotomia tra coloro che si affidano esclusivamente alla televisione e chi invece sfrutta la vastità di strumenti offerti dalle nuove piattaforme digitali. Questo periodo ha plasmato il panorama attuale della comunicazione in Italia, aprendo nuovi scenari e delineando sfide future. La rapida evoluzione tecnologica e l'adattamento dei media a tali cambiamenti promettono un futuro in continua trasformazione e adattamento alle esigenze mutevoli di un pubblico sempre più diversificato e impegnato in nuove forme di consumo informativo (Costato, 2000).

L'evoluzione dell'informazione è cruciale nel contesto sociale e culturale attuale. Capire come i giovani si relazionano con l'informazione, sia essa tradizionale o digitale, è fondamentale per valutare come la società sta affrontando il cambiamento e per identificare le competenze necessarie per navigare nell'era dei nuovi media. Già da un po' di tempo, i quotidiani cartacei hanno smesso di essere il principale riferimento degli italiani per tenersi aggiornati su quanto avviene nel mondo. Con la diffusione del web, i confini dell'informazione giornalistica specializzata si sono via via assottigliati permettendo l'accesso ad un numero considerevole di informazioni, notizie e commenti (CENSIS, 2020).

Nel contesto attuale, caratterizzato da un'espansione senza precedenti delle tecnologie digitali e da un mondo in continua evoluzione, la relazione tra i giovani e l'informazione riveste un ruolo fondamentale. Questa relazione non solo plasmerà il futuro delle pratiche informative ma anche il modo in cui le generazioni emergenti percepiranno e interagiranno con il mondo che li circonda.

I giovani si trovano immersi in un mare di informazioni provenienti da una molteplicità di fonti: dai tradizionali mezzi di comunicazione come stampa, televisione e radio fino alle piattaforme digitali, ai social media e alle nuove forme di giornalismo online. Questa vastità e varietà di fonti offre un'ampia gamma di opportunità ma allo stesso tempo pone sfide significative per i giovani nel filtrare, comprendere e utilizzare queste informazioni in modo critico e consapevole (AGCOM, 2020).

L'importanza di studiare il rapporto tra i giovani e l'informazione risiede nella comprensione di come le nuove generazioni si stanno formando come cittadini informati e partecipi della società. La capacità di accedere a fonti informative affidabili, di valutare in modo critico i contenuti e di sviluppare un pensiero critico sono competenze cruciali per il coinvolgimento attivo e consapevole nella sfera sociale, politica e culturale. In questo contesto, è fondamentale esaminare non solo la quantità e la varietà delle informazioni disponibili per i giovani, ma anche la qualità, l'attendibilità e l'impatto di tali informazioni sulle loro percezioni, sulle decisioni e sulle opinioni che formeranno nel corso del tempo. La formazione di una cittadinanza informata e consapevole dipende in larga misura dalla capacità dei giovani di discernere tra notizie accurate e fonti di informazione fuorvianti o distorte. In questa prospettiva, esplorare il modo in cui i giovani cercano, consumano e interagiscono con le informazioni diventa cruciale per delineare strategie educative, culturali e sociali che favoriscano una partecipazione informata e responsabile alla società odierna e futura. Tale analisi offre spunti fondamentali per comprendere come formare cittadini critici e consapevoli, preparati ad affrontare le sfide di un'era caratterizzata da un eccesso di informazioni e da una rapida evoluzione tecnologica.

In definitiva, la trasformazione dell'informazione e dei mezzi di comunicazione, caratterizzata dall'avvento dei nuovi media digitali, ha ridefinito radicalmente il panorama informativo e culturale in Italia. Il passaggio dal giornalismo tradizionale alla sfera digitale ha innescato cambiamenti strutturali profondi, influenzando non solo la creazione e la distribuzione delle notizie, ma anche il modo in cui i giovani accedono, interpretano e interagiscono con l'informazione.

Questo periodo di transizione ha evidenziato una vastità di opportunità offerte dalle molteplici fonti informative, dai tradizionali media come stampa e televisione alle nuove piattaforme digitali e ai social media. Tuttavia, questa pluralità di fonti ha anche posto sfide significative, richiedendo ai giovani di

affinare le loro capacità critiche e di discernimento per valutare l'attendibilità e l'impatto delle informazioni. Il ruolo cruciale dei giovani come futuri cittadini informati e partecipi della società pone l'accento sulla necessità di promuovere strategie educative e culturali mirate a sviluppare un pensiero critico e consapevole. Questo implica non solo l'accesso a informazioni affidabili ma anche la capacità di analizzarle in modo critico per formare opinioni informate e partecipare attivamente al dibattito sociale, politico e culturale. La comprensione di come i giovani si relazionano con l'informazione, sia essa tradizionale o digitale, è essenziale per guidare l'evoluzione di una società immersa nell'era dell'informazione digitale e per preparare cittadini in grado di navigare in un ambiente informativo in continua evoluzione e ricco di sfide.

Nel corso di questo capitolo, quindi, facendo riferimento ai dati raccolti dall'AGCOM, verranno presentate le principali fonti di informazione a cui i giovani si affidano nel panorama attuale e attraverso le quali danno forma alla propria comprensione del mondo grazie la fruizione di contenuti informativi in un panorama in costante mutamento.

2. Come si informano i giovani

Nell'era digitale, il consumo informativo attraverso i mezzi di comunicazione riveste un ruolo cruciale nella formazione delle opinioni individuali e nella definizione delle preferenze informative, soprattutto tra le diverse generazioni.

I dati e le analisi qui presentati derivano principalmente dal rapporto dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), un'indagine esaustiva condotta in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e l'Osservatorio Territoriale Giovani (OTG) del Dipartimento di Scienze Sociali. Questo rapporto mira a delineare le abitudini informative delle

varie coorti giovanili in Italia, esplorando le differenze di consumo informativo tra generazioni e approfondendo le dinamiche relative all'utilizzo di televisione, quotidiani, radio e Internet in fasce d'età diverse.

I mezzi di comunicazione offrono una gamma diversificata di contenuti e l'informazione ne rappresenta solo una parte. Mentre i quotidiani si concentrano principalmente sull'informazione, la televisione e la radio privilegiano l'intrattenimento, e Internet offre una vasta gamma di servizi di comunicazione, intrattenimento e informazione. Tuttavia, i media svolgono un ruolo preminente nella formazione dell'opinione pubblica e influenzano le scelte individuali, soprattutto dei giovani, individui ancora in fase di formazione. Il modo in cui i giovani accedono alle informazioni e ai mezzi di comunicazione influisce sullo sviluppo delle loro attitudini, capacità critiche e autonomia nel giudizio, contribuendo alla definizione della loro personalità durante l'età giovanile (AGCOM, 2020).

È importante precisare che la complessità dell'ambiente giovanile, influenzato da fattori come l'età e il percorso di vita, rappresenta una sfida per la ricerca: oggi, i giovani seguono percorsi di vita più eterogenei rispetto al passato, con transizioni verso l'età adulta che avvengono in modi diversi.

Nel rapporto AGCOM, infatti, è stato adottato un approccio metodologico che suddivide i giovani in base a diverse fasi del loro percorso di vita, focalizzandosi su eventi chiave come la fase di studi, l'ingresso nel mondo del lavoro, l'uscita dalla famiglia d'origine e la formazione di un proprio nucleo familiare. Questa suddivisione ha consentito la formazione di tre coorti giovanili: i “minori” (14-17 anni), i quali sono per la maggior parte studenti che vivono all'interno del nucleo familiare d'origine e non hanno ancora superato la maggiore età; i “giovani in formazione” (18-24 anni) che si differenziano per il percorso formativo o occupazionale, tuttavia quasi sempre continuano a vivere con i genitori e, infine, i “giovani-adulti” (25-34 anni) che fanno parte di una coorte composta da individui oramai adulti spesso però privi di mezzi economici che li consentono di raggiungere la piena indipendenza. Tale suddivisione ha aiutato a comprendere

al meglio le sfumature delle diverse fasi del percorso di vita dei giovani (AGCOM, 2020).

Come riporta il rapporto dell'AGCOM, in tutti i Paesi oggetto di analisi (Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Spagna), si nota un significativo consumo di informazioni, indipendentemente dal mezzo utilizzato: televisione, radio, quotidiani o piattaforme online. Nel contesto italiano, la stragrande maggioranza dei giovani, sia tra i 18-24 anni che tra i 25-34 anni, si informa almeno una volta alla settimana, e spesso con una frequenza maggiore. Questo evidenzia un alto grado di coinvolgimento dei giovani italiani nell'acquisizione di informazioni. Come si nota in “Figura 1” l'Italia emerge come un Paese con un notevole interesse e partecipazione giovanile nell'ambito informativo.

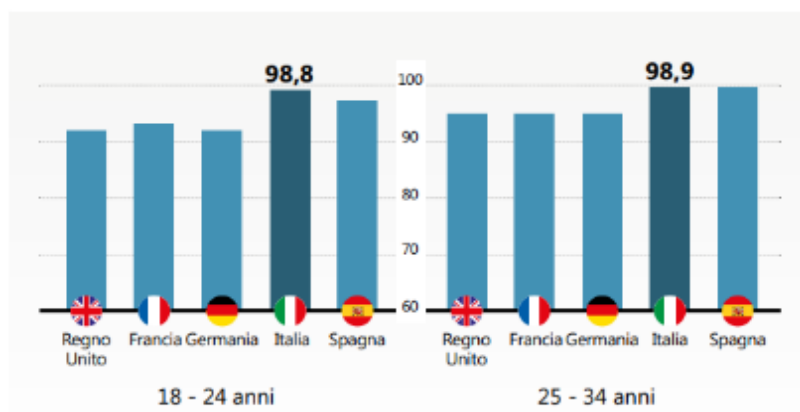


Figura 1: Il consumo giovanile di informazioni, una comparazione tra Paesi (AGCOM, 2020)

È interessante notare come l'alto tasso di interesse dei giovani italiani per le informazioni potrebbe indicare una tendenza positiva verso l'informazione attiva e l'impegno nella ricerca di conoscenza. Questo fenomeno potrebbe riflettere una società in cui i giovani sono consapevoli e attenti ai fatti e agli eventi, suggerendo

un potenziale per un coinvolgimento più attivo nel dibattito pubblico e nelle dinamiche sociali.

Un ulteriore aspetto importante si evince dalla “Figura 2”: nel contesto italiano, la televisione conserva un ruolo significativo come fonte primaria di informazioni per entrambe le coorti giovanili analizzate, rispetto agli altri paesi europei. Questa prevalenza della televisione può essere spiegata dal ritardo nell'uscita dalla famiglia di origine, poiché il consumo televisivo è spesso associato alla fruizione in contesti familiari, influenzati da figure decisionali adulte.

Tuttavia, si verifica un cambiamento di scenario quando si considera l'importanza della rete, inclusi i social network, come fonte principale di informazioni. In questo ambito, l'Italia mostra un ritardo rispetto a paesi come il Regno Unito, dove i mezzi digitali sono più diffusi. Questa discrepanza suggerisce che i giovani italiani potrebbero condividere un ritardo nell'alfabetizzazione digitale riscontrato a livello nazionale.

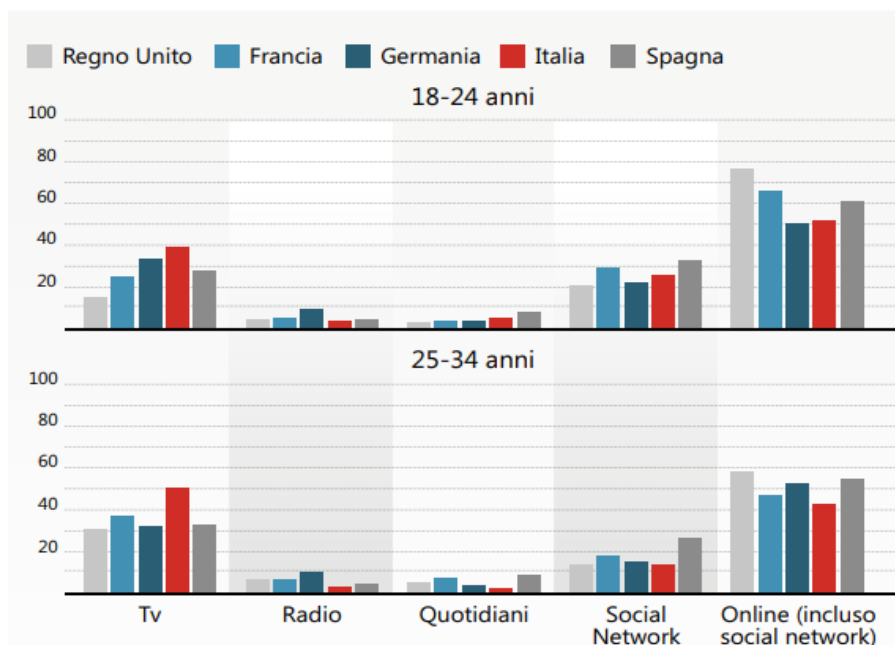


Figura 2: Le differenze tra Paesi per fonte principale di informazione sul consumo informativo (AGCOM, 2020)

Per quanto concerne il consumo informativo attraverso diversi media nelle diverse fasce d'età (Figura 3), sono presenti significative discrepanze nell'utilizzo di tali piattaforme.

Innanzitutto, si osserva un chiaro divario tra le generazioni nell'adozione e nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione: la televisione emerge come uno dei mezzi più utilizzati, con una prevalenza nelle fasce d'età più mature, le coorti giovanili mostrano una minore propensione all'utilizzo della televisione, con percentuali comprese tra il 38,2% (14-17 anni) e il 50,3% (25-34 anni), in contrasto, Internet risulta essere maggiormente utilizzato dalle coorti giovanili, con una percentuale più alta nella fascia di età 25-34 anni (66,8%), seguita dalla fascia 18-24 anni (53,3%), le fasce più mature, invece, registrano un utilizzo leggermente inferiore, attestandosi al 47,7%. Anche l'uso dei quotidiani segue una tendenza simile, con un incremento significativo nelle fasce più mature, che vanno dal 20,3% al 63%. La radio, pur presentando una percentuale d'uso mediamente più bassa, mostra una tendenza all'incremento nelle fasce d'età più avanzate, oscillando tra il 7,2% e il 27,2% (AGCOM, 2020).

Questi dati delineano chiaramente una netta differenza generazionale nell'approccio all'informazione, con i giovani che preferiscono sempre più Internet rispetto ai mezzi tradizionali come la televisione, i quotidiani e la radio.

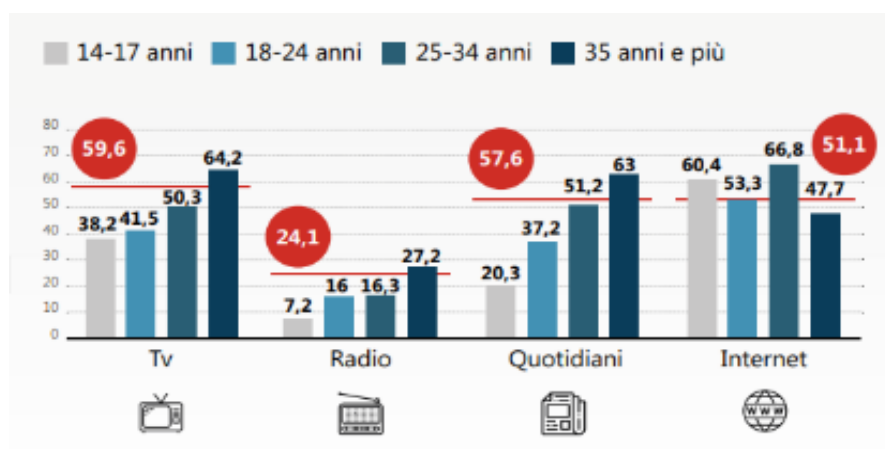


Figura 3: Consumo informativo per fasce d'età (AGCOM, 2020)

In sostanza, il panorama del consumo informativo riflette un chiaro spostamento generazionale nell'adozione e nell'uso dei mezzi di comunicazione. Emergono nette differenze nelle preferenze dei media tra le coorti più mature e quelle più giovani e l'analisi dei dati evidenzia una tendenza in cui l'utilizzo della televisione e dei quotidiani è predominante nelle fasce d'età più avanzate, mentre Internet risulta essere il mezzo privilegiato dalle coorti giovanili.

È evidente che l'età rappresenta un fattore determinante nelle scelte dei media, con i giovani che mostrano una chiara propensione verso Internet come fonte primaria di informazione, preferendo questo canale rispetto ai mezzi tradizionali come la televisione e i quotidiani. Tale divario potrebbe influenzare notevolmente le strategie di comunicazione e le modalità di diffusione dell'informazione, richiedendo un adattamento delle pratiche comunicative per soddisfare le diverse preferenze delle varie coorti di età (AGCOM, 2020).

Nel complesso il panorama del consumo informativo delineato evidenzia un notevole divario generazionale nell'approccio ai media e all'informazione. Questa discrepanza assume una rilevanza sociale significativa, poiché riflette le preferenze e le modalità di accesso all'informazione di diverse fasce d'età.

L'emergere di Internet come principale fonte informativa per le coorti giovanili segnala un cambio di paradigma nell'uso dei mezzi di comunicazione, con un'inclinazione sempre più marcata verso piattaforme digitali rispetto ai tradizionali media. Tale frattura generazionale non solo evidenzia una trasformazione nelle preferenze mediatiche, ma suggerisce anche una trasformazione nell'approccio culturale verso l'informazione e la conoscenza. L'adozione prevalente di Internet come fonte informativa principale potrebbe influenzare non solo la diffusione dell'informazione, ma anche la formazione delle opinioni individuali e collettive. Tuttavia, questa transizione verso piattaforme digitali solleva interrogativi sulle implicazioni sociali di questa tendenza. Ad esempio, mentre Internet offre accesso a una vasta gamma di informazioni, sorgono preoccupazioni riguardo alla qualità e all'autenticità delle fonti, oltre alla possibilità di creare bolle informative e di amplificare bias cognitivi. Questi

fenomeni potrebbero limitare la diversità di prospettive e opinioni, essenziali per una società pluralistica e inclusiva. Inoltre, il divario di accesso a Internet tra le diverse coorti giovanili potrebbe contribuire a una possibile marginalizzazione di coloro che non hanno un accesso adeguato o competenze digitali sufficienti.

In questo contesto, è fondamentale adattare le strategie informative e le pratiche comunicative per garantire l'accesso equo e la qualità dell'informazione. Questo richiede non solo una maggiore alfabetizzazione digitale, ma anche un costante monitoraggio e adeguamento delle piattaforme di comunicazione per soddisfare le esigenze e le preferenze delle diverse generazioni.

In sintesi, il cambiamento nei modelli di consumo informativo rappresenta una sfida sociale e culturale rilevante che richiede un'attenta valutazione delle sue implicazioni, non solo in termini di accesso all'informazione ma anche di formazione delle opinioni e di costruzione sociale della conoscenza.

3. I giovani e l'informazione in rete

Come affermato precedentemente, l'era digitale ha radicalmente trasformato il modo in cui i giovani cercano, accedono e interagiscono con le informazioni. Internet è diventato il principale mezzo di accesso all'informazione per le coorti giovanili, offrendo una vasta gamma di piattaforme, servizi e contenuti. Questo shift ha ridefinito non solo il panorama informativo, ma anche le modalità di consumo e partecipazione attiva all'informazione (AGCOM, 2020).

Le coorti più giovani si distinguono per un consumo informativo più digitale, avvicinandosi in misura maggiore ai social network, ai motori di ricerca e alle piattaforme online. La facilità di accesso, la velocità di condivisione e l'interattività offerta da questi strumenti rappresentano aspetti chiave che attraggono i giovani nel loro percorso informativo.

Tuttavia, è cruciale sottolineare che questa crescente dipendenza da fonti digitali può comportare sfide e rischi: la connessione tra i giovani e le risorse informative online porta con sé diverse implicazioni critiche che richiedono attenzione e, nonostante l'aspettativa che la rete possa soddisfare integralmente le esigenze informative dei giovani, vi sono importanti problematiche sociali che meritano considerazione.

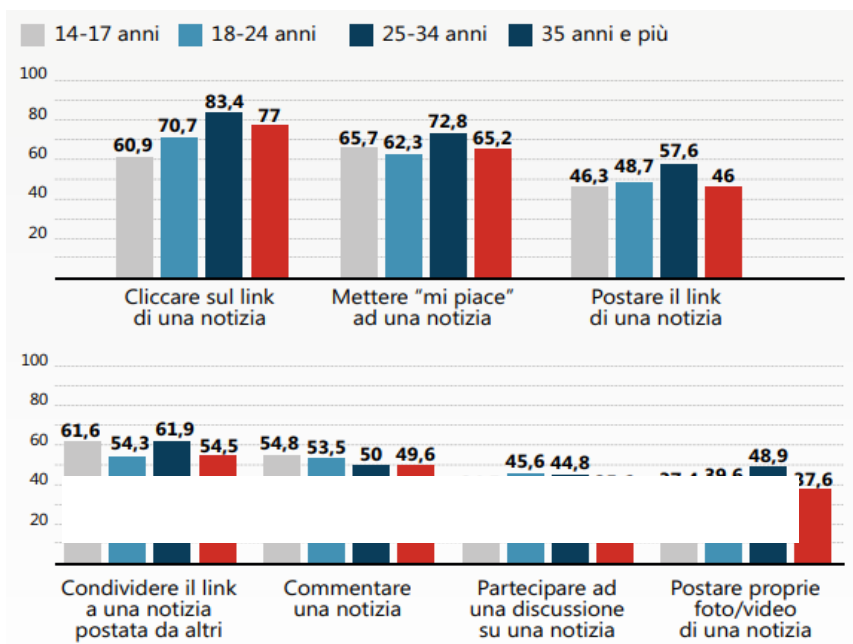


Figura 4: Azioni informative svolte sui social network (AGCOM, 2020)

La partecipazione attiva dei giovani alla fruizione dell'informazione online (Figura 4) è caratterizzata da azioni immediate e di facile accesso, come cliccare su un link o mettere "mi piace", ma mostra una minore inclinazione verso attività che richiedono un coinvolgimento più approfondito, come partecipare attivamente alle discussioni. D'altra parte, i "giovani-adulti" mostrano una maggiore propensione ad attività di maggiore coinvolgimento, come la condivisione di link o l'inclusione di contenuti personali (foto/video) nelle discussioni (AGCOM, 2020). Questo atteggiamento potrebbe essere influenzato dalla fase di crescita e

formazione della personalità, con i più giovani che potrebbero sentirsi meno sicuri nel partecipare a dibattiti online con la percezione di non avere ancora le conoscenze necessarie, contro un maggiore senso di fiducia e competenza nell'esprimersi sui social media, tipico delle coorti più mature.

Inoltre, l'informazione online non è omogeneamente fruita dalle diverse fasce d'età giovanili: se da un lato le coorti più giovani si avvicinano maggiormente ai social e ai contenuti algoritmici, quelle più mature mostrano una preferenza per fonti più simili ai mezzi tradizionali, come app e siti di quotidiani o testate editoriali.

Le coorti giovanili non solo hanno un accesso inferiore alle informazioni rispetto alle generazioni più mature, ma consumano anche tipi diversi di notizie (AGCOM, 2020). La diversificazione delle fonti informative presenti online comporta un accesso disomogeneo all'informazione: si rivela quindi una mancanza di coesione sociale derivante da una narrazione meno unificata degli eventi globali. Si evidenzia anche come, nonostante la crescita esponenziale di fonti informative online, i giovani potrebbero non sfruttare appieno questo pluralismo informativo. Esiste il rischio che i giovani si isolino in "stanze dell'eco", ossia l'esposizione a contenuti non verificati o la formazione di "bolle informative", tutti casi in cui vengono esposti principalmente a opinioni e punti di vista simili ai propri, generando una polarizzazione ideologica e limitando la diversità di pensiero. Questo fenomeno, noto come confirmation bias, potrebbe influenzare negativamente la partecipazione al dibattito pubblico e la capacità di considerare prospettive diverse (AGCOM, 2020).

Anche la ghettizzazione dei giovani nell'ambiente online (Figura 5) evidenzia una crescente dipendenza da internet come principale fonte informativa, generando anch'essa alcuni rischi significativi. Questo fenomeno crea una frattura generazionale nell'accesso e nel consumo di informazioni, con le coorti più giovani che dipendono principalmente da fonti online, come i social media e gli influencer. Sono due i rischi principali che emergono da questa situazione. Il primo rischio è la mancanza di una narrazione condivisa, poiché le generazioni più giovani

consumano informazioni da fonti diverse e attraverso nuovi intermediari, compromettendo la costruzione di un'esperienza comune del mondo. Il secondo rischio è l'information divide e la mancanza di sviluppo del senso critico, legato alla condizione socioeconomica familiare. I giovani provenienti da contesti economicamente svantaggiati hanno minori probabilità di accedere a informazioni di qualità e sviluppare un senso critico a causa della dipendenza da una sola fonte informativa: internet.

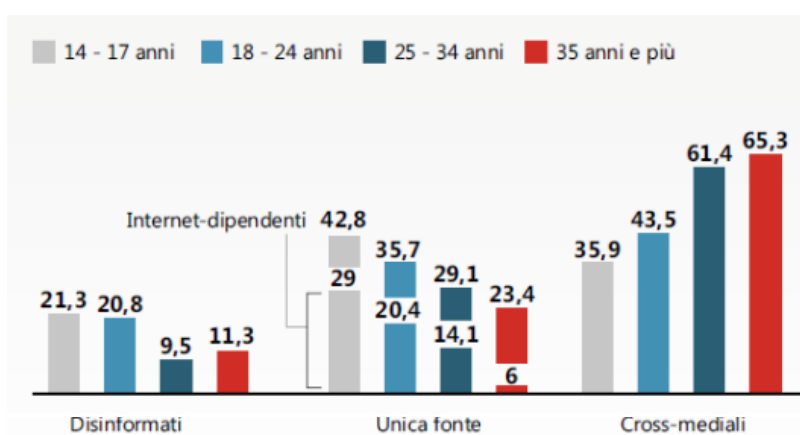


Figura 5: Apertura della popolazione a una molteplicità di fonti (AGCOM, 2020)

Queste sfide sollevano interrogativi sul pluralismo informativo nell'era di internet e dei social media, identificato come pluralismo 3.0. Internet offre una vasta gamma di fonti e punti di vista, ma diversi studi dimostrano che ciò si scontra con limitazioni significative nel garantire un vero pluralismo. Questo genera un paradosso: mentre internet potrebbe favorire il pluralismo informativo, coesistono forze che tendono a limitare l'accesso a informazioni di qualità, favorendo ambienti chiusi e manipolazione dell'informazione (AGCOM, 2020).

Complessivamente, l'evoluzione dell'era digitale ha portato cambiamenti significativi nelle abitudini informative dei giovani, spostando l'attenzione verso l'utilizzo predominante di internet e dei social media come principale fonte di

informazioni. Tuttavia, questa transizione comporta rischi sostanziali che vanno oltre la semplice accessibilità alle informazioni. Sebbene i giovani siano coinvolti nell'informazione online, potrebbero non sfruttarne appieno il potenziale. La polarizzazione ideologica e la selezione delle informazioni potrebbero limitare l'effetto positivo della pluralità di fonti offerta dalla rete. L'isolamento nelle "stanze dell'eco" online potrebbe ridurre la diversità di pensiero, influenzando il dibattito pubblico e la partecipazione sociale, soprattutto tra i minori e i giovani in fase formativa. Questo rappresenta una minaccia per la diversità di pensiero e la partecipazione al dibattito pubblico, limitando la capacità critica e la comprensione di prospettive diverse. Inoltre, l'informazione divide accentua le disparità socioeconomiche, con giovani provenienti da contesti svantaggiati che rischiano di essere esclusi da fonti informative di qualità, compromettendo il loro sviluppo critico e la costruzione di una visione condivisa del mondo.

L'avvento dell'era digitale, se da un lato offre una vasta gamma di punti di vista e fonti, dall'altro presenta sfide importanti nell'assicurare un reale pluralismo informativo. Il concetto di pluralismo informativo nell'era digitale è sfidato dalla tendenza a limitare l'efficacia delle molteplici fonti e punti di vista presenti online. Internet, sebbene offra una vasta gamma di prospettive, può confinare gli individui in ambienti con informazioni manipolate o di bassa qualità, in particolare mettendo a rischio le capacità critiche dei minori.

Educare alla fruizione critica delle risorse digitali e promuovere la diversità di prospettive diventano cruciali. I rischi legati alla polarizzazione ideologica e alla riduzione della diversità di punti di vista vanno considerati attentamente, soprattutto dalle generazioni in fase di formazione.

Risulta cruciale affrontare queste sfide per garantire un'esperienza informativa equa e informativa per tutte le fasce di età giovanile. È necessario promuovere la consapevolezza critica nell'uso di internet come fonte informativa, incoraggiando l'educazione digitale e lo sviluppo di strumenti che possano contrastare la dipendenza da fonti informative unilaterali.

4. Fondamenta per un futuro informato e plurale

L'analisi del contesto informativo dei giovani nell'era digitale rivela una complessa intersezione tra cambiamenti strutturali nei mezzi di comunicazione e l'evoluzione delle abitudini informative delle generazioni emergenti.

Il passaggio dalla predominanza dei media tradizionali all'era digitale ha ridefinito radicalmente il modo in cui i giovani cercano, accedono e interagiscono con le informazioni, evidenziando un chiaro divario generazionale nell'approccio ai media e all'informazione.

L'ascesa dei nuovi media, come internet e i social media, ha offerto una vasta gamma di possibilità informative, ma ha anche sollevato preoccupazioni riguardo alla qualità, all'autenticità delle fonti e alla polarizzazione ideologica. I giovani, in particolare, mostrano una preferenza sempre maggiore per le fonti digitali rispetto ai mezzi tradizionali, generando cambiamenti significativi nelle dinamiche informative e culturali. Tuttavia, questa transizione comporta rischi sostanziali, inclusa la formazione di bolle informative, la polarizzazione ideologica e la mancanza di una narrazione comune degli eventi globali. Il pluralismo informativo, sebbene favorito dalla vastità di fonti disponibili online, è minacciato da forze che limitano l'accesso a informazioni di qualità, portando a un'information divide e alla marginalizzazione di coloro che non hanno un accesso adeguato o competenze digitali sufficienti.

Educare alla fruizione critica delle risorse digitali e promuovere la diversità di prospettive diventano cruciali per affrontare le sfide dell'era digitale. Inoltre, è essenziale adattare le strategie informative e le pratiche comunicative per garantire l'accesso equo e la qualità dell'informazione, specialmente considerando le disparità socioeconomiche nell'accesso alle risorse informative.

Il futuro della società dipende dalla capacità delle generazioni emergenti di navigare in un panorama informativo in continua evoluzione e di partecipare attivamente al dibattito pubblico in modo critico e consapevole. Investire

nell'alfabetizzazione digitale, promuovere la diversità di pensiero e garantire l'accesso equo alle informazioni sono aspetti cruciali per una società informata, inclusiva e pluralista.

In questo contesto di evoluzione informativa, emerge la necessità di considerare ulteriori riflessioni per affrontare le sfide e capitalizzare le opportunità dell'era digitale. La questione fondamentale riguarda la creazione di strumenti e processi che favoriscano una partecipazione informata e consapevole. Ciò richiede un impegno concertato tra istituzioni educative, governi, piattaforme digitali e la società civile nel promuovere non solo l'alfabetizzazione digitale ma anche la capacità critica di valutare le informazioni.

Un aspetto cruciale è il ruolo dei media stessi nel plasmare la percezione pubblica. L'etica giornalistica e la responsabilità delle piattaforme digitali nell'affrontare la disinformazione e nel favorire una pluralità di voci diventano elementi essenziali per garantire una discussione informata e un dibattito costruttivo. Parallelamente, è importante considerare l'aspetto psicologico di questa trasformazione. Gli effetti sulla salute mentale dei giovani dovuti alla sovrabbondanza di informazioni, alla dipendenza dai social media e alla manipolazione delle notizie devono essere studiati approfonditamente per sviluppare strategie di mitigazione e sostegno. Inoltre, l'approccio alla privacy e alla sicurezza online, specialmente per i giovani, richiede un costante adattamento delle politiche e delle pratiche digitali per garantire un ambiente sicuro e protetto. Infine, per realizzare una società inclusiva e informata, è necessario superare le disparità di accesso e competenze digitali. Iniziative volte a ridurre il divario digitale e a garantire l'accesso equo alle risorse informative sono fondamentali per una partecipazione democratica effettiva e per la costruzione di una società basata sulla conoscenza e sull'uguaglianza di opportunità.

L'evoluzione del panorama informativo richiede un impegno collettivo per adattarsi, innovare e proteggere i valori fondamentali della società, ponendo al centro l'individuo e la sua capacità di discernimento nell'era digitale.

Capitolo Tre

La ricerca: il laboratorio sul giornalismo e le abitudini informative dei giovani

Nell'era digitale in cui viviamo, l'accesso alle informazioni è diventato più agevole che mai grazie alla proliferazione dei nuovi media e delle piattaforme online. Tuttavia, questa crescente facilità di accesso ha sollevato importanti interrogativi sul futuro del giornalismo tradizionale e sulle modalità con cui le nuove generazioni si informano (AGCOM, 2020).

Nel contesto dell'indagine sulle dinamiche informative delle nuove generazioni, è stata condotta una ricerca attraverso un laboratorio didattico, che si è presentato come un'occasione unica per immergere gli studenti e le studentesse nel mondo del giornalismo tradizionale, fornendo loro una prospettiva pratica e approfondita su come le notizie vengano elaborate e trasmesse.

Attraverso le attività svolte nel corso del laboratorio, i partecipanti hanno potuto esplorare la complessità del processo giornalistico, comprendendo le dinamiche interne alle redazioni, l'importanza della verifica delle fonti e la gestione delle scelte editoriali. La conduzione del laboratorio da parte di un giornalista del Mattino di Padova (dott. Enrico Ferro), con la sua esperienza giornalistica significativa, ha offerto agli studenti un'opportunità unica di apprendimento, combinando teoria e pratica per approfondire la loro comprensione del giornalismo. L'interazione diretta con un professionista del settore ha permesso agli studenti e alle studentesse di ottenere una visione chiara e informata sulle sfide e le opportunità che il giornalismo affronta nell'era digitale. Questo laboratorio rappresenta dunque un punto di partenza cruciale per la ricerca sulle preferenze informative delle nuove generazioni e sulla loro interazione con il giornalismo tradizionale e i nuovi media. Le riflessioni e le conclusioni emerse da questa esperienza saranno fondamentali per gettare luce sui modelli di consumo

informativo, contribuendo a delineare il ruolo e la rilevanza del giornalismo nelle dinamiche informative contemporanee.

Il tema “Giovani e Informazione” rappresenta il cuore della presente ricerca, orientato a esplorare le modalità attraverso cui le nuove generazioni si informano nella complessa realtà mediatica contemporanea. L’obiettivo principale è stato indagare se i giovani di oggi prediligano fonti tradizionali, come il giornalismo tradizionale e le piattaforme consolidate, oppure se si orientano principalmente verso i nuovi media. Attraverso la ricerca è voluto comprendere come i giovani di oggi si relazionano con l’informazione, se vi sia una consapevolezza della complessità del processo giornalistico e se le fonti tradizionali siano ancora considerate rilevanti o se, data la proliferazione dei nuovi media e delle piattaforme online, l’interesse per il giornalismo tradizionale e le piattaforme consolidate stia via via svanendo. I due questionari a domande aperte, creati per questa ricerca, hanno cercato di esplorare le abitudini informative dei giovani, valutando quindi la familiarità con il giornalismo tradizionale e giornalismo dei nuovi media, e se vi fosse una preferenza marcata per piattaforme più moderne e digitali.

In generale, questo lavoro si è concentrato sulla comprensione delle dinamiche complesse che guidano le scelte informative dei giovani, indagando come la presenza del giornalismo tradizionale e dei nuovi media contribuisca alla formazione della loro visione del mondo. L’obiettivo finale è quindi contribuire a una migliore comprensione delle modalità con cui i giovani si rapportano all’informazione.

1. Descrizione del laboratorio e del contesto in cui è stato condotto

Il laboratorio sul giornalismo ha rappresentato parte integrante dell'insegnamento di Sociologia dei Media del corso di laurea in Scienze Sociologiche all'Università di Padova. Questa iniziativa, organizzata e guidata dal giornalista Dott. Enrico Ferro, giornalista esperto de "Il Mattino di Padova" e referente per la regione Veneto de "La Repubblica", ha coinvolto gli studenti e le studentesse del secondo anno del corso di laurea in Scienze Sociologiche nell'anno accademico 2022/2023. Si è trattata di un'esperienza formativa esaustiva che ha coniugato la teoria con la pratica, offrendo agli studenti e alle studentesse un'immersione approfondita nel mondo del giornalismo tradizionale.

Durante le cinque lezioni tematiche, gli studenti e le studentesse hanno acquisito una solida base di conoscenze in merito alla definizione stessa di notizia, esplorando l'origine delle informazioni, i canali di diffusione e i principali attori coinvolti nella raccolta e presentazione delle stesse. Nella prima lezione, il laboratorio ha fornito ai partecipanti una solida base, iniziando dalla definizione stessa di notizia. Gli studenti hanno esplorato l'origine delle notizie, i vari canali di diffusione e i principali attori coinvolti nella raccolta e nella presentazione delle notizie. Inoltre, hanno compreso come le notizie vengono organizzate per la pubblicazione, con un focus sulla gerarchia delle notizie e sulla creazione della prima pagina di un quotidiano. Questa fase introduttiva ha gettato le basi per una comprensione approfondita di come funziona il giornalismo tradizionale.

La seconda lezione è stata l'opportunità per interagire direttamente con professionisti del settore. Un esperto responsabile della comunicazione è stato invitato a condividere le dinamiche di come le notizie vengono comunicate ai media. Inoltre, i partecipanti hanno preso parte attivamente a una simulazione di conferenza stampa, dove hanno dovuto redigere articoli basati su eventi simulati. Questa esperienza li ha catapultati nel cuore dell'azione giornalistica, fornendo un assaggio delle sfide e delle decisioni quotidiane che i giornalisti devono affrontare.

La terza lezione ha coinvolto una rigorosa analisi delle notizie pubblicate su quotidiani nazionali e locali di rilevanza, come *Repubblica*, *Corriere della Sera*, *Il Mattino di Padova* e il *Gazzettino*. Le studentesse e gli studenti, divisi in gruppi, hanno ricevuto l'incarico di valutare la gerarchia delle notizie presenti sulla prima pagina di queste testate. Successivamente, è stato condotto un confronto tra le scelte effettuate dagli studenti e le prime pagine dei giornali, aprendo una discussione preziosa sul processo decisionale e sulla selezione delle notizie.

La quarta lezione ha offerto agli studenti e alle studentesse l'opportunità di partecipare a una conferenza stampa istituzionale, consentendo loro di comprendere in prima persona come avviene la comunicazione tra i rappresentanti dell'Istituzione e i giornalisti. Questa esperienza li ha avvicinati ulteriormente alla realtà delle notizie e alla complessità delle dinamiche tra fonti e media.

L'ultima lezione ha rappresentato una tappa importante, con una visita diretta alla redazione del *Mattino di Padova*, dove hanno avuto la possibilità di vedere da vicino come funziona una redazione giornalistica, assistendo alle diverse fasi di produzione delle notizie, dalla raccolta delle informazioni alla loro pubblicazione, permettendo loro di mettere in pratica ciò che avevano appreso durante il laboratorio.

Complessivamente, il laboratorio sul giornalismo si è rivelato un'esperienza formativa completa e coinvolgente per gli studenti e le studentesse che vi hanno partecipato. Grazie a questa opportunità hanno non solo acquisito una solida comprensione teorica del giornalismo tradizionale, ma hanno anche vissuto in prima persona le dinamiche e le sfide quotidiane del mondo giornalistico. Dalle lezioni introduttive sull'origine delle notizie e la gerarchia informativa alle simulazioni di conferenze stampa e all'analisi critica delle prime pagine dei principali quotidiani nazionali e locali, ogni fase del laboratorio ha contribuito a formare una visione completa del processo giornalistico. Inoltre, la partecipazione a una conferenza stampa istituzionale e la visita alla redazione del *Mattino di Padova* hanno ulteriormente arricchito l'esperienza, consentendo loro di comprendere la complessità delle relazioni tra fonti, media e istituzioni. In

definitiva, questo laboratorio ha fornito a studentesse e studenti uno sguardo approfondito e critico sul giornalismo, preparandoli a esplorare ulteriormente le dinamiche informative contemporanee e il ruolo cruciale dei media nella società odierna.

2. La metodologia di ricerca utilizzata

Il laboratorio sul giornalismo si configura come il punto di partenza della presente ricerca, mirata a indagare le abitudini informative dei giovani nel contesto contemporaneo. La metodologia di ricerca adottata ha coinvolto due fasi principali, composte da un questionario iniziale e un questionario finale, entrambi a domande aperte con risposta libera.

La ricerca si propone di analizzare in profondità le risposte e le considerazioni emerse dai questionari compilati dai partecipanti al laboratorio, nonché una parte di studentesse e studenti del secondo anno di Scienze Sociologiche dell'anno accademico 2022/2023.

Come anticipato, il presente lavoro ha previsto l'utilizzo di due questionari, uno iniziale fatto compilare ai partecipanti durante la prima lezione di laboratorio, il quale è stato considerato una "prova iniziale" per accedere alle successive lezioni e, un secondo questionario, svolto invece al termine di tutte le lezioni, avente il ruolo di elaborato scritto conclusivo dell'esperienza svolta.

Grazie alle domande poste all'interno dei due questionari, le/i partecipanti al laboratorio hanno avuto l'occasione di esprimere le proprie opinioni e riflessioni sulle fonti informative che scelgono di consultare quotidianamente, sull'esperienza di laboratorio e sul giornalismo tradizionale.

L'obiettivo del questionario iniziale consiste nel comprendere le motivazioni dei partecipanti, le loro impressioni iniziali e identificare le fonti informative preferite dagli studenti e dalle studentesse. Vengono, quindi, esplorate le motivazioni personali per la partecipazione al laboratorio, le aspettative iniziali,

le preferenze riguardo i canali di informazione e le percezioni sulle differenze tra media tradizionali e nuovi media. Le domande indagano, inoltre, le finalità dell'utilizzo dei canali informativi, valutando se fossero orientate alla mera acquisizione di conoscenza o includessero una chiave di lettura critica.

Le domande del primo questionario hanno compreso:

1. *“Per quale motivo hai scelto di partecipare a questo laboratorio? Quali sono le tue aspettative a riguardo?”*,
2. *“Che tipo di canali di informazione utilizzi maggiormente (sia tra i media tradizionali come il quotidiano o il telegiornale, sia tra i nuovi media)? Quali ti attraggono di più?”*;
3. *“Secondo te, quali sono le principali differenze tra le notizie divulgate dai media tradizionali e quelle condivise dai nuovi media?”*;
4. *“Riprendendo la domanda precedente, pensi che le differenze riguardino principalmente la modalità della divulgazione delle notizie o la tipologia dei temi trattati?”*;
5. *“Cosa cerchi da questi canali di informazione? Una semplice conoscenza delle notizie o anche una chiave di lettura e di opinione dei fatti trattati?”*.

La fase successiva della ricerca è stata condotta al termine del laboratorio, quando i partecipanti sono stati invitati a compilare il secondo questionario, strutturato come elaborato finale da consegnare per attestare la partecipazione al corso.

L'analisi del materiale raccolto ha consentito di esplorare le impressioni dei partecipanti sul giornalismo tradizionale, le loro riflessioni sui limiti del modello di produzione delle notizie in modo tradizionale e i loro suggerimenti su come rendere il giornalismo più accattivante per la loro generazione.

Le domande presenti all'interno del questionario finale sono state le seguenti:

1. *“Cosa ti ha colpito maggiormente delle dinamiche che disciplinano il giornalismo tradizionale?”*;

2. *“Ora che hai toccato con mano il background del lavoro di una redazione, secondo te quali possono essere i limiti di questo modello di produzione?”*;
3. *“Pensi che ci sia differenza nel modello di produzione concepito nel giornalismo tradizionale e quello che, invece caratterizza i nuovi media?”*;
4. *“Se assumessi la direzione di un giornale, quali cambiamenti apportaresti per essere più appetibile alla tua generazione?”*;
5. *“Rispetto alle motivazioni che ti hanno convinto a partecipare a questo laboratorio, le aspettative sono state confermate?”*.

Complessivamente, la ricerca si propone di contribuire alla comprensione delle preferenze informative delle nuove generazioni, fornendo spunti preziosi per l'evoluzione del giornalismo e delle strategie comunicative in un contesto sempre più digitalizzato.

Nei paragrafi a seguire, verranno esposti il materiale e le considerazioni raccolti dalle risposte fornite ai due questionari, delineando un quadro completo delle opinioni, riflessioni e percezioni dei partecipanti sulle dinamiche informative emerse durante il laboratorio. Tale approfondimento consentirà di ottenere una comprensione dettagliata delle preferenze informative delle nuove generazioni, contribuendo così a delineare ulteriormente il panorama evolutivo del giornalismo in un contesto sempre più digitale.

3. Analisi e discussione dei risultati ottenuti dalla ricerca

L'analisi dei risultati emersi dalla ricerca condotta attraverso la metodologia descritta precedentemente offre un'opportunità per esplorare in dettaglio le percezioni e le opinioni degli studenti riguardo al giornalismo, ai media

tradizionali e ai nuovi media, nonché alle loro aspettative e motivazioni iniziali. Questa ricerca ha fornito un'ampia panoramica delle prospettive degli studenti e delle studentesse, documentando le loro considerazioni sulle differenze tra i mezzi di comunicazione, i limiti del giornalismo tradizionale e le possibili soluzioni per rendere il giornalismo più rilevante per la generazione attuale.

La presente analisi si propone di esaminare i risultati della ricerca “Giovani e informazione”, la quale ha indagato le motivazioni e le aspettative dei giovani consumatori di notizie, nei confronti di questo intricato panorama mediatico. Attraverso un'analisi dettagliata, esploreremo le sfumature e le tendenze che emergono dai dati raccolti, evidenziando le implicazioni significative per il consumo delle informazioni nel contesto contemporaneo. Si auspica così di offrire un quadro generale delle complesse dinamiche dell'informazione nel contesto contemporaneo.

In questo contesto, sarà importante esaminare attentamente i risultati emersi dalla ricerca, identificando i temi principali e le tendenze significative che emergono dalle risposte dei partecipanti al laboratorio. Verranno, inoltre, approfondite ulteriormente le ragioni per cui gli studenti preferiscono determinate piattaforme di informazione rispetto ad altre, esplorando le loro esigenze durante la ricerca e l'acquisizione di informazioni e ci si concentrerà sull'analisi delle percezioni riguardo alle differenze tra media tradizionali e nuovi media, esaminando come gli studenti vedono l'evoluzione dei mezzi di comunicazione.

3.1 Analisi e discussione dei risultati del primo questionario

L'analisi dei risultati del primo questionario rappresenta un capitolo fondamentale nel quadro della ricerca condotta sulle abitudini informative dei partecipanti al laboratorio sul giornalismo. Attraverso una serie di domande mirate, si è cercato di esplorare le motivazioni individuali che hanno spinto gli studenti e le studentesse a partecipare al laboratorio, le loro preferenze riguardo i canali informativi, le percezioni sulle differenze tra media tradizionali e nuovi media,

nonché le finalità che guidano l'utilizzo di tali fonti informative. Queste domande sono state progettate per gettare luce sulle prospettive degli studenti nei confronti del giornalismo e delle modalità di ricezione delle informazioni, fornendo un'analisi approfondita delle dinamiche che hanno caratterizzato il percorso formativo.

In questo contesto esploreremo dettagliatamente le risposte a ciascuna domanda, cercando di identificare le tendenze e le considerazioni emerse, al fine di contribuire alla comprensione più ampia delle preferenze informative delle nuove generazioni.

3.1.1 Prospettive e aspettative del laboratorio: le motivazioni degli studenti

La prima domanda, *“per quale motivo hai scelto di partecipare a questo laboratorio? Quali sono le tue aspettative a riguardo?”*, ha consentito di gettare luce sulle motivazioni personali degli studenti, fornendo un quadro iniziale delle loro aspettative e degli obiettivi che si prefiggevano di raggiungere durante il corso. Le risposte dei partecipanti forniscono una panoramica interessante sulle osservazioni e le riflessioni, le quali, per una maggiore comprensione, possono essere suddivise per aree tematiche.

La prima racchiude la *“diversità delle motivazioni”*, le risposte infatti riflettono una varietà di motivazioni personali differenti che spingono gli studenti e le studentesse alla partecipazione al laboratorio. Alcuni partecipanti sono interessati a una carriera in ambito giornalistico, mentre altri cercano semplicemente di approfondire la loro comprensione delle informazioni e delle notizie all'interno dei media che seguono quotidianamente. Questa diversità evidenzia un quadro complesso di aspirazioni individuali che contribuiscono alla ricchezza dell'esperienza formativa.

Studente 1: “Ho scelto di partecipare a questo laboratorio in quanto la ritengo un'ottima opportunità offerta che mi permetterà di approfondire quello che so

sull'informazione, come si fa, come si diffonde e in base a cosa e come effettivamente la società viene intaccata, modificata dal modo di fare giornalismo.”

Un altro tema evidenziato dalle risposte consultate è l' "interesse per il processo giornalistico": una gran parte dei partecipanti indica un forte interesse nel comprendere il processo di creazione delle notizie, inclusi i criteri di selezione delle stesse, la stesura di articoli e la comunicazione efficace.

Studente 2: *“Ho scelto di partecipare al laboratorio in quanto sono sempre stata interessata al mondo del giornalismo, al processo secondo cui una notizia diventa la notizia di prima pagina, e a come i giornalisti siano in grado di rendere, tramite le parole giuste, l'importanza di quella notizia.”*

Emergono chiaramente le “aspettative pratiche” con molti partecipanti che cercano opportunità di apprendimento sul campo, come l'analisi di articoli e l'impaginazione dei quotidiani, oltre la comprensione delle dinamiche interne delle redazioni giornalistiche. Quindi un desiderio di apprendimento “sul campo” di abilità pratiche e non solo una comprensione teorica. Questo rivela una sete di conoscenza che si estende oltre il puro apprendimento accademico, cercando un coinvolgimento attivo e pratico nel mondo del giornalismo.

Inoltre, il forte interesse per l'“obiettività” dell'informazione e per come la presentazione delle notizie possa influenzare il pubblico, è testimone della consapevolezza degli studenti e delle studentesse riguardo l'importanza dell'etica giornalistica e della presentazione trasparente delle notizie. Questo suggerisce una preoccupazione per la veridicità e la neutralità nell'erogazione delle informazioni, un aspetto cruciale nella formazione di giornalisti eticamente responsabili.

Infine, la “curiosità verso l'evoluzione dei media” e come questa possa influenzare il giornalismo, emerge come un tema trasversale, evidenziando la consapevolezza dei partecipanti sull'importanza di rimanere aggiornati sulle

nuove tendenze dei media e di comprendere come queste influenzino il giornalismo. Considerazioni che suggeriscono un desiderio di anticipare e adattarsi ai cambiamenti nel panorama mediatico in continua evoluzione.

Complessivamente, l'analisi delle risposte alla prima domanda offre un'immagine ricca e articolata delle aspettative, dei desideri e degli interessi degli studenti partecipanti. Queste riflessioni iniziali sono state utili a inizio laboratorio non solo per progettare le lezioni seguenti in modo da soddisfare l'interesse dei partecipanti, ma hanno anche evidenziato l'importanza di un approccio pratico e "hands-on" per migliorare le competenze degli studenti e delle studentesse. Inoltre, rappresentano una solida base per una comprensione approfondita delle preferenze informative delle nuove generazioni, contribuendo al dibattito sulla formazione giornalistica e sul futuro del giornalismo.

3.1.2 Tra nuovi media e media tradizionali: le abitudini informative dei giovani

L'inclusione della seconda domanda del questionario, "*che tipo di canali di informazione utilizzi maggiormente (sia tra i media tradizionali come il quotidiano o il telegiornale, sia tra i nuovi media)? Quali ti attraggono di più?*", è motivata dalla volontà di esplorare le preferenze e i comportamenti degli studenti nei confronti delle fonti informative per gettare luce sulle abitudini di consumo informativo dei partecipanti, investigando sia le forme più consolidate di informazione, rappresentate dai media tradizionali, sia le nuove modalità di accesso alle notizie offerte dai media digitali. L'obiettivo è quindi quello di acquisire una visione chiara delle modalità attraverso cui gli studenti si informano, comprese le differenze di attrazione tra media tradizionali e piattaforme emergenti.

L'analisi delle risposte al questionario evidenzia un predominante ricorso dei partecipanti ai nuovi media per accedere alle informazioni e nell'acquisizione di notizie, tra cui spiccano social media quali *Instagram, TikTok, YouTube, Podcast* e siti web. I rispondenti al questionario affermano infatti di consultare quotidianamente account di informazione e pagine che sintetizzano e analizzano

le notizie principali. Ciò suggerisce che i social media stanno assumendo un ruolo crescente come fonti di informazioni di base per molti giovani.

Tale orientamento è corroborato dalla menzione ricorrente dell'attrazione verso l'approccio immediato di tali mezzi informativi, i quali forniscono notizie in tempo reale o in formati brevi, rispondendo alle esigenze di immediatezza del pubblico giovane. Il ruolo preponderante assunto dai nuovi media come fonti primarie di informazione rispecchia la preferenza per formati brevi, visivamente accattivanti e facilmente accessibili, aspetti particolarmente attrattivi per un pubblico giovane desideroso di informazioni immediate.

Studente 1: *“Utilizzo principalmente i nuovi media come i social network, mi attrae principalmente la loro immediatezza. Seguo diverse pagine di informazione su Instagram che mi permettono di rimanere aggiornata su ciò che accade nel mondo con grande facilità. Sempre unicamente tramite i social entro a conoscenza di una notizia e solo in un secondo momento, se mi ha suscitato un particolare interesse, cerco un riscontro sui media più tradizionali.”*

Un ulteriore elemento rilevante emerso dalle risposte è la varietà delle fonti consultate dagli intervistati, che abbraccia sia testate giornalistiche tradizionali come "La Repubblica" e "Il Corriere" sia pagine di informazione sui social media come "Factanza", "Il Post" e "Will Ita". Tale diversità riflette la pluralità di opzioni offerte dalle piattaforme digitali, delineando una concezione eterogenea dell'informazione. Le risposte forniscono altresì un'indicazione significativa del declino dei media tradizionali tra i giovani, con molti partecipanti che non seguono più il telegiornale o non leggono giornali cartacei. Questo fenomeno suggerisce un mutamento nelle abitudini di consumo dei media, con una crescente preferenza per fonti di informazione digitali e rapidamente accessibili.

Studente 2: *“Uso quasi esclusivamente canali tecnologici per informarmi, banalmente app come TikTok, Facebook, Instagram (molto relativamente e con le*

pinze), più che altro app come Flipboard che da una panoramica delle principali testate. Preferisco e mi attraggono di più il Post, Internazionale, BBC News, Wired, La Repubblica, Il Fatto Quotidiano. Ritengo molto valido il canale YouTube Breaking Italy che fa una panoramica quotidiana dei principali eventi senza sbilanciarsi troppo e prendere parte.”

Complessivamente, si delinea un panorama complesso delle abitudini informative della generazione più giovane, tuttavia orientato principalmente verso piattaforme presenti nei nuovi media. Tale orientamento viene motivato da diversi fattori determinanti. Innanzitutto, la celerità e l'accesso istantaneo alle notizie emergono come prerogative imprescindibili per la generazione attuale, intrinsecamente connessa all'era tecnologica. Le piattaforme dei nuovi media, fruibili mediante dispositivi quali smartphone e computer, soddisfano appieno questa esigenza di risposte tempestive.

Un elemento determinante consiste anche nei formati accattivanti adottati dai nuovi media: video brevi, immagini e narrazioni visive incarnano strumenti persuasivi che catturano l'attenzione con maggiore efficacia rispetto alle tradizionali colonne di testo dei giornali. Tale preferenza per modalità più dinamiche riflette la crescente preminenza dell'immediatezza e dell'esperienza visiva nell'approccio alle informazioni. La personalizzazione dell'informazione s'identifica come terzo elemento di rilevanza. I giovani sono in grado di plasmare le proprie fonti di notizie attraverso i social media, selezionando account e pagine in armonia con i propri interessi specifici. Questo livello di personalizzazione agevola la ricezione di informazioni rilevanti e in sintonia con le preferenze individuali.

La facilità di sintesi e analisi, offerta dai nuovi media, figura come ulteriore motore della preferenza giovanile. Pagine e account online frequentemente presentano un approfondimento chiaro e sintetico delle notizie, semplificando la comprensione di eventi complessi senza richiedere la lettura di testi prolissi.

L'interazione e la condivisione emergono quali aspetti chiave nell'ambito dei nuovi media: le piattaforme online consentono ai giovani di interagire direttamente con le notizie, esprimendo commenti, condividendo contenuti e partecipando a discussioni. Questa interattività contribuisce a instaurare un senso di coinvolgimento e partecipazione attiva.

La fiducia e la diversità delle fonti online rappresentano ulteriori ragioni sottese a tale inclinazione. Alcuni giovani percepiscono le fonti indipendenti o alternative come più affidabili rispetto ai media tradizionali, spesso considerati permeati da interessi politici o economici. La molteplicità di fonti online, inoltre, offre una diversificazione di prospettive. Infine, l'educazione e la sensibilizzazione svolgono un ruolo chiave. I giovani, spesso formati sulla valutazione delle fonti e la consapevolezza delle fake news, sviluppano una maggiore criticità e selettività nelle scelte informative.

Emerge quindi con chiarezza che i giovani propendono per i nuovi media, riconoscendone la capacità di adattarsi alle loro aspettative di accesso immediato, formati coinvolgenti e personalizzazione dell'informazione. L'offerta di una gamma più ampia di prospettive e l'incoraggiamento alla partecipazione attiva alle discussioni delineano l'innegabile influenza dei nuovi media sull'esperienza informativa delle nuove generazioni, pur confermando l'importante ruolo che i media tradizionali conservano nella sfera comunicativa.

3.1.3 Media Tradizionali e Nuovi Media: differenze e sfide nel panorama informativo

Nel tentativo di esplorare le intricanti dinamiche dell'ecosistema mediatico contemporaneo, la terza domanda del questionario, “*secondo te, quali sono le principali differenze tra le notizie divulgate dai media tradizionale e quelle condivise dai nuovi media?*”, rivela il desiderio di acquisire una prospettiva illuminante da parte dei partecipanti. Si apre un varco nell'analisi comparativa tra le notizie emanate dai media tradizionali e quelle veicolate attraverso i nuovi

media, delineando un contesto di risonanza culturale e di trasformazione informativa.

L'obiettivo di questa domanda è stato quello di proporre uno sguardo critico e riflessivo sulle distinzioni percepite dai partecipanti. L'intento è stato quello di far emergere percezioni e consapevolezze inerenti alle differenti modalità di accesso, interazione e trattamento delle informazioni, gettando luce sulle peculiarità che caratterizzano il rapporto tra fruitore e contenuto informativo in questo panorama mutevole. In questa cornice, le risposte compongono una mappa concettuale delle principali disparità percepite, affrontando tematiche che spaziano dalla tempestività alla diversificazione tematica, dall'approccio linguistico all'eventuale rischio di disinformazione.

L'analisi delle risposte fornite dai partecipanti al questionario svela profonde divergenze tra le notizie diffuse dai media tradizionali e quelle condivise attraverso i nuovi media, delineando un panorama intricato di opportunità e sfide nell'era della comunicazione digitale.

Una prima chiara differenza emerge nell'accessibilità e nella tempestività: mentre i media tradizionali si attengono a un programma fisso, richiedendo la presenza fisica o temporale degli utenti, i nuovi media consentono un accesso istantaneo da qualsiasi dispositivo online. Questa rapidità rappresenta un elemento cardine per le preferenze della generazione giovane, desiderosa di informazioni in tempo reale e su misura.

In aggiunta, la personalizzazione e la diversificazione delle fonti nei nuovi media offrono agli utenti la possibilità di costruire bolle informative su misura, riflettendo i propri interessi e dando luogo a comunità online basate sulle loro affinità. Tuttavia, questa flessibilità comporta il rischio concomitante di una visione distorta del mondo, modellata da informazioni filtrate e omogenee.

L'assenza di un controllo formale sui contenuti nei nuovi media sottolinea un ulteriore aspetto contrastante: se da un lato, si amplia la flessibilità informativa, dall'altro, emerge il rischio delle fake news. La proliferazione di notizie false

solleva interrogativi sull'affidabilità dell'informazione online, ponendo in discussione le fondamenta dell'opinione pubblica.

L'interattività distintiva dei nuovi media, con la sua promozione di un coinvolgimento attivo da parte del pubblico, emerge come una caratteristica peculiare, ma non priva di rischi. Tale coinvolgimento può rivelarsi costruttivo, ma comporta altresì il pericolo di polarizzazione e di discorsi polarizzanti. Anche la gestione dell'agenda informativa costituisce un altro elemento cruciale, con i media tradizionali che guidano l'attenzione del pubblico su specifici temi, mentre i nuovi media abbracciano una gamma più ampia di argomenti, spesso trascurati dai mezzi tradizionali.

Infine, la questione dell'autorità delle fonti svela una divergenza sostanziale: i media tradizionali sono percepiti come dotati di una struttura più professionale e di un maggiore controllo di qualità, mentre i nuovi media si caratterizzano per una maggiore diversità e autonomia espressiva. La percezione dell'autorevolezza delle fonti varia significativamente tra i due tipi di media, sottolineando un aspetto cruciale nella dinamica informativa contemporanea.

Studente 1: *“La principale differenza è che con i nuovi media le informazioni sono più accessibili, perché ci si può informare in qualsiasi momento della giornata mentre con i media tradizionali si è un po' limitati, per esempio per vedere il telegiornale bisogna essere davanti alla tv in un determinato orario, per comprare un giornale bisogna recarsi fisicamente in un'edicola.”*

Studente 2: *“Trovo che i media tradizionali in certi aspetti portano la prospettiva della classe dominante esaltandone e legittimando le loro idee (la cultura dominante e la cultura della classe dominante) Ovviamente anche molteplici informazioni provenienti dai nuovi media sono informazioni che rispecchiano la cultura dominante ma nell'ampio lago dei media non*

tradizionali vi sono anche rappresentazioni o informazioni che sono opposte o differenti alla cultura dominante.”

Studente 3: “Le notizie divulgate dai media tradizionali sicuramente hanno un grado di attendibilità maggiore, in quanto vengono revisionati e controllati, inoltre propongono degli scritti decisamente più completi (di solito nelle applicazioni su smartphone sono più riassuntivi). Al contrario, i nuovi media permettono una maggiore espressione che non passa tramite i canali di controllo, in questo modo chiunque può esprimere la propria opinione senza essere necessariamente influenzato/controllato da terzi (si pensi tutti i dibattiti politici che spopolano sui social come TikTok).”

Quello che si evince dalle risposte al terzo quesito del questionario è soprattutto la complessità delle dinamiche informative nell'era digitale. Le divergenze tra i media tradizionali e i nuovi media, evidenziate nelle percezioni degli intervistati, si estendono dalla tempestività e accessibilità alla diversificazione tematica, dall'interattività alla gestione dell'autorità delle fonti. Mentre i nuovi media offrono un accesso immediato e personalizzato alle informazioni, creando comunità online e promuovendo l'interattività, sorgono preoccupazioni legate alla disinformazione e al rischio di fake news. La flessibilità informativa, se da un lato amplia la varietà dei contenuti, dall'altro comporta il compito cruciale di sviluppare competenze critiche per discernere tra fonti affidabili e contenuti distorti. La riflessione sui temi trattati dai media tradizionali e quelli presenti nei nuovi media svela una diversificazione significativa, con i primi spesso orientati verso un pubblico più maturo e i secondi più attenti alle tematiche giovanili o globali. L'assenza di un controllo formale nei nuovi media apre le porte a una libertà di espressione, ma simultaneamente solleva interrogativi sulla credibilità delle informazioni veicolate. Infine, la questione dell'autorità delle fonti evidenzia un divario sostanziale nella percezione dell'affidabilità tra media tradizionali e nuovi media. Mentre i primi sono associati a una struttura più

professionale, i secondi incarnano la diversità e l'autonomia espressiva. In questo scenario dinamico, emerge la necessità di un'alfabetizzazione mediatica avanzata e di una cittadinanza informata capace di navigare consapevolmente attraverso il complesso panorama mediatico contemporaneo.

3.1.4 Modalità di divulgazione o tipologia dei temi trattati?

Nel tentativo di sondare le profondità della percezione e della riflessione dei partecipanti, la domanda successiva del questionario, si insinua con precisione nell'analisi delle divergenze tra il panorama mediatico tradizionale e quello emergente dei nuovi media. L'interrogativo in questione, *“riprendendo la domanda precedente, pensi che le differenze riguardino principalmente la modalità della divulgazione delle notizie o la tipologia dei temi trattati?”*, mira a scardinare l'essenza di tali differenze, mettendo in risalto se siano principalmente radicate nella modalità di divulgazione delle notizie o piuttosto nella tipologia dei temi trattati. Emerge una complessa rete di sfaccettature, dove la forma e la sostanza si intrecciano in una danza informativa. La modalità di divulgazione, veicolata attraverso i canali tradizionali o i vertiginosi percorsi digitali dei nuovi media, si scontra con la natura stessa degli argomenti trattati. Questo interrogativo mira a catturare le percezioni dei partecipanti riguardo alla tessitura intricata di queste differenze, armando la ricerca con una prospettiva che va oltre la superficie delle modalità comunicative, scavando nei meandri dei contenuti che danno forma al nostro panorama informativo.

Le risposte raccolte tramite il questionario rilevano un dibattito avvincente sulle dissonanze fondamentali tra i media tradizionali e i nuovi media, delineando una complessa riflessione sulle dinamiche dell'informazione nell'era digitale. La domanda chiave che si interpone tra le due modalità di comunicazione è duplice: *“si tratta principalmente di una divergenza nella modalità di divulgazione delle notizie o nella tipologia dei temi trattati?”*. Si conferma la centralità della modalità di divulgazione, identificando nei nuovi media un veicolo caratterizzato da

flessibilità, tempestività e interattività, aspetti che lo distinguono nettamente dalla rigidità oraria e dalla modalità unidirezionale dei media tradizionali. La vivacità del dibattito e la facilità di partecipazione al discorso pubblico emergono come caratteristiche salienti dei nuovi media, conferendo a questo mezzo una notevole attrattività, soprattutto per la giovane generazione desiderosa di un coinvolgimento immediato. Al contempo, emerge la consapevolezza del rischio di disinformazione in questo scenario digitale, con la necessità urgente di sviluppare competenze critiche per valutare la veridicità delle informazioni veicolate.

Tuttavia, il confronto tra media tradizionali e nuovi media non si limita esclusivamente alla modalità di diffusione delle notizie; la tipologia dei temi trattati rappresenta un altro aspetto di rilevante dibattito. Mentre i media tradizionali sono associati a una selezione accurata e a un indirizzamento verso un pubblico più maturo, i nuovi media abbracciano una vasta gamma di argomenti, spesso orientati verso temi di rilevanza giovanile o di portata globale. Questa diversificazione, se da un lato amplifica la varietà dei contenuti, dall'altro solleva preoccupazioni legate alla formazione di "bolle di filtro" e alla limitazione dell'esposizione a prospettive eterogenee. L'elemento distintivo dei nuovi media risiede anche nell'utilizzo di un linguaggio più inclusivo e accessibile, un tratto che facilita la comprensione delle informazioni da parte di un pubblico ampio e diversificato.

Studente 1: *“Credo che i temi trattati possano trovare spazio sia sui media tradizionali che su quelli nuovi in quanto ci sono testate abbastanza varie che tendono a rappresentare ogni tipo di opinione e di presentare una vasta offerta di contenuti. Sicuramente la modalità di divulgazione è diversa! Forse i media tradizionali si appoggiano essi stessi ai nuovi media per portare più consumatori ad acquistarli, oppure si servono di modalità tradizionali.”*

Studente 2: *“Sicuramente le differenze non sono poche, e riguardano sia le modalità della divulgazione (quindi, nell'esempio dei social, vediamo diverse*

tecniche del 'fare informazione' che molte volte permettono anche una partecipazione attiva nel dibattere da parte dell'utente; passando così da essere un passivo spettatore a consumatore attivo, potendo commentare o riportare i contenuti), ma anche la tipologia dei temi (temi che passano, con le nuove tecnologie, ad essere sempre di più e sempre più vari, a volte così tanto da essere considerabili troppi da processare.”

In generale, il confronto tra media tradizionali e nuovi media, delineato dalle risposte raccolte, sottolinea la complessità delle dinamiche informative contemporanee. La scelta tra questi due approcci non può essere ridotta a una mera questione di modalità di divulgazione, bensì deve considerare la diversità dei temi trattati, l'uso del linguaggio e la gestione del rischio di disinformazione. Questo panorama articolato richiama l'attenzione sulla necessità di un'alfabetizzazione mediatica avanzata e della capacità critica di discernere tra fonti affidabili e contenuti distorti, abilità essenziali in un ambiente informativo in costante evoluzione.

3.1.5 Tra obiettività e prospettive nei canali di informazione

Nell'ambito di questo approfondimento è emersa un'ulteriore questione di fondamentale rilevanza: *“cosa cerchi da questi canali di informazione? Una semplice conoscenza delle notizie o anche una chiave di lettura e di opinione dei fatti trattati?”*.

Attraverso questo interrogativo si mira a sondare le profondità delle aspettative dei partecipanti dai canali di informazione, scavando oltre la superficie per comprendere se il loro interesse risieda esclusivamente nell'assorbire notizie o se, al contrario, cerchino attivamente un prisma interpretativo che arricchisca la loro visione del mondo.

L'analisi delle risposte rivela un desiderio diffuso di notizie oggettive, riflesso nella crescente importanza attribuita all'obiettività nell'era

dell'informazione digitale. Tuttavia, questa ricerca di obiettività è affiancata dalla consapevolezza dei rischi connessi alla disinformazione e al bias di conferma, sottolineando la necessità di una fruizione critica delle informazioni. Emergono anche nuove dinamiche di fiducia, con alcuni partecipanti che mostrano una preferenza per i nuovi media, dove i volti riconoscibili dei giornalisti instaurano una connessione personale e autentica. La complessità dell'ambiente mediatico digitale emerge chiaramente nella ricerca di una chiave di lettura e di opinioni, indicando che il pubblico non si accontenta solo di fatti, ma cerca di contestualizzarli nel panorama più ampio. La lotta contro il bias di conferma e la cautela nel recepire opinioni altrui rivelano una volontà di mantenere una mente aperta, sfidando la tendenza all'isolamento delle convinzioni personali.

In questo intricato scenario informativo, la ricerca di un equilibrio tra obiettività e prospettiva diventa cruciale, evidenziando la sfida di navigare tra la moltitudine di informazioni e interpretazioni presenti nel mondo digitale.

Studente 1: *“Solitamente cerco un tipo di informazione che mi fornisca un quadro generale del fenomeno, poi magari ne uso altri per andarlo ad approfondire e osservarlo da più punti di vista (spesso attraverso siti internet che trattano lo stesso fatto in modo diverso).”*

Studente 2: *“Mi piacerebbe dire di cercare obiettività, ma molto spesso mi trovo ad entrare in contatto con fonti che condividono le mie opinioni perché le trovo più ‘rassicuranti’ e piacevoli da leggere, di conseguenza alla fine quello che ottengo è una chiave di lettura in linea con quello che già pensavo riguardo a un determinato tema.”*

In conclusione, mentre molti cercano una semplice conoscenza delle notizie per ampliare la propria visione del mondo, emerge un desiderio diffuso di obiettività, accompagnato dalla consapevolezza dei rischi legati alla disinformazione e al bias di conferma. La fiducia nei nuovi media, sottolineata

dalla preferenza per volti riconoscibili dei giornalisti, indica una connessione personale e autentica cercata dal pubblico. La ricerca di una chiave di lettura e di opinioni riflette il desiderio di andare oltre i fatti, contestualizzandoli nel panorama più ampio. Tuttavia, la lotta contro il bias di conferma e la cautela nel recepire opinioni altrui rivelano una volontà di mantenere una mente aperta, sfidando l'isolamento delle convinzioni personali.

In questo intricato scenario, emerge la necessità di bilanciare obiettività e prospettive di pensiero, sottolineando la sfida di navigare tra una moltitudine di informazioni e interpretazioni presenti nel mondo digitale. La diversità delle risposte riflette la complessità dell'approccio individuale alla ricerca di informazioni, evidenziando la varietà di aspettative e strategie adottate dal pubblico.

3.2 Analisi e discussione dei risultati ottenuti dal secondo questionario

Nel percorso di indagine sulle abitudini informative dei giovani, le risposte raccolte attraverso il questionario finale si configurano come una lente d'ingrandimento sulle percezioni e le riflessioni dei partecipanti al laboratorio.

La prima domanda, focalizzata sulle impressioni più marcate riguardo al giornalismo tradizionale, *“cosa ti ha colpito maggiormente delle dinamiche che disciplinano il giornalismo tradizionale?”*, si propone di scandagliare l'orizzonte di osservazione dei partecipanti, rivelando possibili spunti di apprezzamento o critica relativi alla struttura gerarchica, professionalità ed etica giornalistica. Attraverso la seconda domanda, *“ora che hai toccato con mano il background del lavoro di una redazione, secondo te quali possono essere i limiti di questo modello di produzione?”*, il focus si sposta sulla consapevolezza dei limiti insiti nel modello di produzione tradizionale, evidenziando potenziali criticità come la rigidità, la lentezza nell'adattarsi ai cambiamenti e la possibile mancanza di diversità informativa. L'interrogativo successivo, *“pensi che ci sia differenza nel modello di produzione concepito nel giornalismo tradizionale e quello che, invece,*

caratterizza i nuovi media?”, si inoltra nel confronto tra il modello di produzione tradizionale e quello caratteristico dei nuovi media, indagando le percezioni dei partecipanti riguardo le differenze fondamentali, come la velocità, la partecipazione del pubblico, la democratizzazione dell'informazione e l'impatto della tecnologia. La domanda seguente, incentrata su ipotetici cambiamenti da apportare se si dirigesse un giornale, *“se assumessi la direzione di un giornale, quali cambiamenti apportaresti per essere più appetibile alla tua generazione?”*, offre una prospettiva chiave per comprendere le aspirazioni dei partecipanti nella creazione di un giornalismo più aderente alle esigenze della propria generazione, attraverso modifiche di formato, approcci interattivi o strategie di distribuzione innovative. Infine, l'ultimo quesito, *“rispetto alle motivazioni che ti hanno convinto a partecipare a questo laboratorio, le aspettative sono state confermate?”*, vuole interrogare la valutazione delle aspettative rispetto al laboratorio, completando il quadro e fornendo una retrospettiva sull'esperienza vissuta e rivelando potenziali spunti per miglioramenti futuri.

I quesiti formulati nel questionario finale abbracciano una gamma di tematiche, dall'analisi dell'impatto delle dinamiche del giornalismo tradizionale alla valutazione delle limitazioni intrinseche nel suo modello di produzione, estendendosi al confronto con i nuovi media. Inoltre, si esplorano le possibili modifiche desiderate per rendere il giornalismo più accattivante per le generazioni dei partecipanti e si sonda anche la soddisfazione rispetto alle aspettative iniziali legate al laboratorio. Attraverso questi interrogativi, l'obiettivo è acquisire una comprensione approfondita delle opinioni dei partecipanti e condurre un'analisi dettagliata della loro esperienza svolta durante il laboratorio.

3.2.1 Riflessioni sulle dinamiche del giornalismo tradizionale

Le risposte delle persone intervistate sulla dinamica del giornalismo rivelano una prospettiva articolata sul settore. Emergono temi ricorrenti che

denotano una comprensione profonda delle sfide e delle evoluzioni del giornalismo moderno.

C'è una chiara consapevolezza dell'importanza dell'autonomia del giornalista, con particolare enfasi sul diritto di ritirare la firma e la clausola di coscienza. Questi elementi sono visti come essenziali per bilanciare la fedeltà alla verità con le opinioni personali del giornalista, sottolineando una consapevolezza etica nel campo. I rapporti interpersonali emergono come un fattore cruciale nella raccolta di informazioni, indicando che la qualità delle relazioni può direttamente influenzare la creazione di notizie esclusive. Ciò sottolinea l'importanza delle connessioni personali nel giornalismo.

Una riflessione critica sulle limitazioni del giornalismo tradizionale è evidente, soprattutto in termini di tempestività delle notizie e fornitura di informazioni incomplete. Questo suggerisce una consapevolezza della necessità di adattarsi alle richieste di un pubblico che cerca notizie tempestive e complete.

Le differenze tra il giornalismo tradizionale e i nuovi media emergono chiaramente, con una particolare attenzione alla velocità e all'approccio più sintetico di questi ultimi, consapevolezza che indica una percezione delle sfide e della competizione nel contesto di un panorama mediatico in rapida evoluzione.

Le strategie proposte per coinvolgere nuovi lettori, come la collaborazione con altre aziende e la semplificazione della presentazione delle notizie, riflettono un approccio proattivo per affrontare i cambiamenti nelle preferenze del pubblico. La sfida delle “echo chambers” e delle “filter bubbles” evidenzia, invece, la necessità di una varietà di fonti, mostrando una consapevolezza della polarizzazione informativa e l'importanza di una visione più ampia.

L'attenzione alla deontologia nel giornalismo, compresa la necessità di rispettare i protagonisti delle notizie, sottolinea l'impegno etico nel rappresentare accuratamente gli individui coinvolti nelle storie e nelle notizie.

L'influenza e l'importanza continue del giornalismo tradizionale nel plasmare l'attenzione del pubblico indicano una prospettiva positiva sulla sua funzione nel fornire informazioni e plasmare l'opinione pubblica.

Il ruolo del "gatekeeper" nel modellare la narrazione, attraverso la selezione e la presentazione delle notizie, evidenzia il potere del giornalismo nel modellare l'interpretazione degli eventi, sottolineando la responsabilità editoriale.

Le proposte per adattare il giornalismo tradizionale alle esigenze delle nuove generazioni, come gli abbonamenti online diversificati, indicano un desiderio di innovazione e adattamento nell'industria del giornalismo per affrontare le mutevoli preferenze del pubblico. La complessità del lavoro giornalistico è enfatizzata, andando oltre la semplice scrittura di articoli e sottolineando l'impegno nella diffusione di notizie di interesse pubblico.

Studente 1: *“Ragionando un po’ su queste dinamiche, quelle che mi hanno colpito di più sono proprio quelle che riguardano l’autonomia del giornalista stesso: nello specifico il diritto al ritiro della firma, la clausola di coscienza e il principio di autoaffermazione, oltre alle dinamiche che si riferiscono alla ricerca di informazioni che, passando attraverso diversi canali oltre alle fonti istituzionali, è quindi molto più influenzata di quanto pensassi dai rapporti interpersonali. I primi due aspetti sono profondamente interessanti a mio avviso: il diritto al ritiro della firma e la clausola di coscienza permettono al giornalista di mantenere un pieno controllo delle parole che vengono associate al suo nome potendo eventualmente revocare quest’ultimo da un articolo - oppure direttamente licenziandosi dalla redazione di un giornale - quando il contenuto non risulta più in linea con i suoi pensieri e valori; possibilità che ritengo fondamentali al fine di preservare il diritto di pensiero e parola dell’autore. Anche il processo che permette al giornalista di captare le informazioni mi ha permesso di capire quanto le relazioni interpersonali siano dei valori aggiunti che danno al giornalista la possibilità di proporre delle notizie esclusive e interessanti. In merito a questo troviamo un grande bivio posto di fronte al giornalista: la possibilità di inserire all’interno del proprio articolo delle informazioni estremamente riservate, accettando nel medesimo tempo di mettere a repentaglio alcuni rapporti confidenziali fondamentali come fu nel caso di*

Fiorenza Sarzanini e il suo annuncio della chiusura delle regioni in prima pagina sul Corriere Della Sera, oppure scrivere un articolo mantenendo un profilo più riservato e meno d'impatto."

Studente 2: *"Tra gli aspetti che più mi hanno colpita vi è il fatto che, ogni giornalista dovrebbe in maniera etica seguire una deontologia professionale, un insieme di norme e principi che vanno osservati nell'esercizio della propria professione. Si è parlato di non divulgazione di dati sensibili, come l'orientamento sessuale o politico; eppure, si vedono continuamente articoli basati su voci di corridoio o speculazioni che vengono pubblicati a caccia dello scoop, per provocare scalpore a discapito dell'interessato/a. [...]*

Un altro aspetto che mi ha colpita e di cui non ero a conoscenza è il fatto che ogni giornalista ha la libertà del ritiro della firma; il contratto collettivo stabilisce che in caso di dissenso con il direttore al giornalista viene riconosciuto il diritto di far ritirare la propria firma. Questa eventuale situazione mi ha portata a riflettere sull'effettiva libertà di stampa di un giornalista, di pubblicare ciò in cui crede e che sente suo, e su quanto continuo invece variabili come la gerarchia e l'ideologia di una testata giornalistica, motivo per cui raramente un giornalista ricorre a questo espediente perché ci è il rischio di creare dissapori. Legata alla "corrente ideologica" di un giornale, mi ha stupita la clausola di coscienza che permette al giornalista di dimettersi per giusta causa, con diritto al pagamento di un'indennità, nel caso in cui un giornale cambi sostanzialmente indirizzo politico, la vedo come una forma di tutela significativa."

Complessivamente, l'analisi suggerisce una consapevolezza critica delle dinamiche che influenzano il giornalismo, con particolare attenzione all'etica, alla tecnologia e all'adattamento alle esigenze del pubblico. Le risposte del questionario hanno rivelato una serie di elementi salienti nell'ambito del giornalismo tradizionale, suscitando un interesse e una riflessione profondi.

Come è possibile notare dalle risposte riportate un tema centrale emerso riguarda l'autonomia professionale del giornalista: la facoltà di ritirare la firma da un articolo o di attivare la clausola di coscienza si configura come un pilastro fondamentale per la salvaguardia dell'integrità dell'autore, permettendogli di preservare il controllo sulle proprie parole e valori. Questo diritto alla disassociazione da contenuti in disaccordo con l'etica personale riveste un'importanza cruciale nella tutela della libertà di pensiero e di espressione. Parimenti, l'enfasi posta sulle dinamiche relazionali nel processo di raccolta delle informazioni sottolinea l'importanza delle connessioni interpersonali nella formulazione di notizie esclusive e di rilevanza significativa. Tuttavia, emerge una tensione intrinseca: la delicata scelta tra la divulgazione di informazioni sensazionali, che potrebbero compromettere relazioni confidenziali fondamentali, e la ricerca di un equilibrio tra impatto e riservatezza nell'articolo. Inoltre, la critica volta all'etica giornalistica e l'evidenziazione delle discrepanze tra i principi deontologici e la prassi reale, con la diffusione di articoli basati su fonti non verificate a scapito dell'integrità degli interessati, delineano una sfida etica sostanziale nell'ambito del giornalismo. Infine, la struttura gerarchica redazionale, le riunioni giornalieri e il peso delle fonti istituzionali e confidenziali sottolineano l'importanza della struttura organizzativa e delle fonti attendibili nel definire la narrativa e la rilevanza delle notizie. Questi aspetti mettono in luce la complessità e le sfide morali e pratiche che i giornalisti affrontano nel bilanciare l'autonomia professionale, l'etica e la ricerca di informazioni rilevanti all'interno del contesto del giornalismo tradizionale.

3.2.2 Adattabilità, selezione delle notizie e coinvolgimento delle nuove generazioni

L'analisi del questionario finale offre anche un'articolata panoramica dei limiti che questa forma di giornalismo deve superare per mantenere la sua rilevanza e adattarsi alle mutevoli esigenze del pubblico moderno, tra cui questioni

di adattabilità, selezione delle notizie, rigidità delle tempistiche e sfide nel coinvolgimento delle nuove generazioni.

Uno dei principali ostacoli individuati è rappresentato dalla difficoltà del giornalismo tradizionale nel sintonizzarsi con il ritmo accelerato della società contemporanea. L'adattabilità ai tempi di fruizione più prolungati della carta stampata e l'assenza di tempestività nell'erogare notizie pongono il giornalismo tradizionale in posizione svantaggiata rispetto ai media digitali, i quali forniscono informazioni in tempo reale con costi più contenuti. Le preoccupazioni sorgono anche riguardo all'obsolescenza dei linguaggi impiegati dai giornali tradizionali, percepiti come superati dalle generazioni più giovani. Questa percezione di anacronismo può impattare negativamente sull'attrattiva del giornalismo tradizionale per un pubblico più giovane, orientato digitalmente.

La selezione delle notizie emerge come un punto critico, con alcune informazioni privilegiate rispetto ad altre sulla base di criteri di impatto e sensazionalismo. Tale pratica solleva interrogativi sulla completezza e oggettività della copertura informativa, contribuendo a una visione distorta delle notizie. La rigidità delle tempistiche nel giornalismo tradizionale, necessaria per la produzione di copie cartacee, limita la sua capacità di aggiornarsi istantaneamente e questa mancanza di tempestività può renderlo meno rilevante per un pubblico che cerca informazioni in tempo reale attraverso nuovi media e social network.

Il giornalismo tradizionale incontra difficoltà soprattutto nel coinvolgere le nuove generazioni, le quali mostrano preferenze per fonti più dinamiche, immediate e accessibili tramite dispositivi digitali. Il divario generazionale rappresenta una sfida nel mantenere la connessione con un pubblico sempre più orientato al digitale. L'evoluzione del panorama mediatico richiede quindi un adattamento attraverso l'adozione di nuovi modelli editoriali. Infatti, la mancanza di flessibilità del giornalismo tradizionale nell'abbracciare innovazioni editoriali potrebbe compromettere la sua capacità di restare al passo con un ambiente mediatico in costante mutamento.

Le persone intervistate hanno sottolineato, inoltre, l'importanza del rispetto per la privacy e hanno evidenziato il pericolo dell'outing non consensuale. Questo solleva questioni etiche sul trattamento delle notizie personali, sottolineando la necessità di linee guida etiche rigorose nel giornalismo tradizionale.

La presenza di una forte gerarchia all'interno delle redazioni è stata individuata come un elemento influente sulle decisioni editoriali e sulla libertà dei giornalisti. Mentre l'orientamento ideologico di una testata può altresì compromettere la sua obiettività e la percezione della realtà da parte del pubblico. Anche la crescente competizione nel mondo del giornalismo per attirare l'attenzione del pubblico è stata identificata come una sfida: la corsa per essere il primo a pubblicare una notizia può influenzare negativamente l'accuratezza e la completezza delle informazioni, mettendo in evidenza la delicatezza di trovare un equilibrio tra tempestività e qualità.

Emergono altresì preoccupazioni sull'influenza dell'ideologia e dell'interesse economico nel giornalismo tradizionale, le quali possono portare a una rappresentazione distorta delle notizie, adattandole a una prospettiva specifica o cercando di attirare un determinato pubblico.

Studente 1: “[...] *Quelli che ritengo siano i limiti principali di questo modello di produzione di informazioni sono da ricercarsi conflitto tra un medium vincolato ad una materialità, a costi e tempi di produzione particolarmente onerosi e lunghi e un pubblico mediale abituato ormai da diversi anni a ricevere notizie istantaneamente e on-demand, senza più essere costretti ad attendere il mattino seguente per leggere di notizie avvenute il giorno prima. Il fatto di dover affrontare i costi di produzione dei materiali (la carta e l'inchiostro), e specialmente il dover dipendere da un imponente apparato logistico, quale la distribuzione giornaliera su camion dei giornali in ogni singolo punto vendita, rappresentano costi tre volte superiori rispetto alla gestione di pagine giornalistiche on line.*”

Studente 2: “[...] Un esempio è il fenomeno dell’outing, divulgare l’orientamento sessuale o l’identità di genere di una persona senza il suo consenso, ciò si può declinare anche su questioni più ampie come schieramento politico o fede religiosa. Trovo questo tema di una violenza spesso sottovalutata, perché possono essere affermazioni fatte per vendetta o invidia. È un argomento che va trattato col massimo riserbo, rispettando le tempistiche di ogni persona e la loro privacy perché ognuno ha il diritto di decidere cosa condividere col mondo e cosa no, specialmente quando si tratta di una questione così intima e privata.”

Studente 3: “[...] All’interno di un giornale ci sono delle gerarchie. Il cronista deve rendere conto al direttore, colui che deciderà se il report potrà essere pubblicato e che decide come un articolo debba presentarsi, scegliendo se criticare o assecondare l’argomento. Dal canto suo, il giornalista può scegliere se firmare o meno un articolo pur scrivendo di suo pugno. Questo accomuna, in buona parte, sia il giornalismo tradizionale, sia i nuovi media anche se in certi casi, come in un blog personale, non vi è nessuno a cui rendere conto, e lo stesso scrittore è anche colui che sceglie le dinamiche di pubblicazione. [...]”

L'idea chiave che emerge è la necessità per le redazioni giornalistiche di adattarsi ai cambiamenti tecnologici e alle preferenze del pubblico. La concentrazione sulla fornitura di notizie oggettive e veritiere diventa cruciale per mantenere la fiducia e la rilevanza. Le risposte al questionario suggeriscono il coinvolgimento attivo dei giovani nella creazione di contenuti giornalistici come una strategia promettente per recuperare l'interesse delle nuove generazioni per l'informazione. Questo coinvolgimento potrebbe non solo fornire prospettive fresche, ma anche favorire una connessione più diretta tra il giornalismo tradizionale e il pubblico giovanile.

3.2.3 Sfide e opportunità nel confronto tra giornalismo tradizionale e nuovi media

Attraverso l'analisi delle esperienze dei partecipanti e delle loro riflessioni, emergono aspetti critici che delineano le sfide e le opportunità peculiari ai due approcci giornalistici nell'attuale panorama mediatico. Dopo aver affrontato il percorso laboratoriale, i partecipanti hanno maturato un'idea ancor più consapevole sulle differenze tra il giornalismo tradizionale e il giornalismo nei nuovi media.

Un tema centrale che emerge dalle risposte alla terza domanda del questionario finale è l'importanza attribuita all'autorità delle fonti e al processo di verifica delle informazioni. Mentre il giornalismo tradizionale si basa spesso su fonti professionali riconosciute, nel contesto dei nuovi media si sottolinea come chiunque possa diventare un "citizen journalist". Questa democratizzazione dell'informazione solleva legittime preoccupazioni sulla qualità e l'affidabilità delle notizie, posizionando il giornalismo tradizionale come più rigoroso nella verifica delle fonti.

Studente 1: “[...] *Ad oggi grazie alla diffusione di Internet e di una moltitudine di piattaforme social l'informazione è diventata alla mercé di tutti senza distinzioni, fortunatamente e sfortunatamente. Fortunatamente perché ritengo che l'informazione sia qualcosa di sacro, che debba essere accessibile a tutti in qualsiasi momento e luogo del mondo. Nonostante ciò, sfortunatamente a tutto questo si lega anche un forte processo di disinformazione, essendo noi sovraesposti a moltissime informazioni, qualsiasi cosa che leggiamo può diventare “legge” senza un'accurata dimostrazione delle fonti. Questo riguarda soprattutto le nuove generazioni per cui la comunicazione tradizionale non ha una rilevanza come lo aveva per le generazioni precedenti. Esse faticano a trovarsi nella vecchia maniera di comunicare che ha bisogno di nuove realtà, che propongano l'informazione e l'attualità in un formato più fresco, innovativo*

adatto alla loro mentalità, e che sia soprattutto adattato alle tempistiche di un mondo sempre più dinamico.”

La velocità che emerge dai nuovi media si configura come un duplice spadone: da un lato, la tempestività offre un accesso immediato alle notizie, particolarmente attraente per i giovani lettori desiderosi di informazioni immediate, dall'altro lato, si evidenzia il rischio di compromettere la qualità a causa della mancanza di fact-checking approfondito, contrapponendosi al più ponderato approccio del giornalismo tradizionale.

Studente 2: *“[...] Un elemento caratterizzante del giornalismo tradizionale è sicuramente il suo modello di produzione: affinato e consolidato nel corso del tempo, prevede degli step obbligatori che mirano a creare un articolo contenente informazioni oggettive, ma anche un pensiero del giornalista dettato dal suo orientamento politico o dal filone della testata giornalistica.*

Questo tipo di giornalismo, che in passato riscuoteva più successo, viene surclassato oggi da un'impronta giornalistica in cui l'obiettivo è crearsi un'idea generale degli avvenimenti tramite le informazioni principali. Questo bisogno si riflette quindi nel processo di produzione dei nuovi media, che offrono quindi un'informazione più veloce ma probabilmente meno contestualizzata e approfondita.”

Un elemento distintivo del giornalismo nei nuovi media è la vasta gamma di formati offerti, tra cui testi, video, audio e contenuti interattivi. Questa diversificazione si configura come un punto di forza nell'engagement dei lettori più giovani, i quali mostrano preferenze per modalità di consumo delle informazioni più dinamiche. L'interazione diretta con il pubblico attraverso commenti, condivisioni e feedback si rivela altresì un tratto peculiare del giornalismo online.

Tuttavia, un elemento critico emerso dalle riflessioni è la questione etica nel giornalismo. I partecipanti riconoscono che, mentre il giornalismo tradizionale segue linee editoriali chiare, quello online deve affrontare sfide etiche più complesse, come la tutela della privacy e la gestione dei commenti non moderati. In questo contesto, la responsabilità giornalistica nel trattare argomenti delicati emerge come una priorità, indipendentemente dal mezzo utilizzato.

L'adattamento alle nuove generazioni emerge chiaramente nei contributi dei partecipanti come una sfida significativa per il giornalismo tradizionale. Viene suggerito di trovare strategie mirate, come offerte di abbonamenti online o la creazione di contenuti più orientati ai loro interessi, al fine di mantenere la rilevanza e l'interesse dei giovani lettori. Infine, i partecipanti sottolineano l'importanza cruciale dei social media come strumento promozionale per il giornalismo tradizionale. La creazione di una solida presenza online è identificata come un elemento essenziale per attirare l'attenzione delle nuove generazioni e promuovere la reputazione del giornale tradizionale.

Studente 3: “[...] Dunque, per concludere, se i media tradizionali vogliono sopravvivere o, meglio, comprendere i giovani nella loro audience, devono cercare di rendere più appetibile il loro prodotto. Questo tenendo conto del fatto che, con l'avvento dei social media, le nuove generazioni hanno perso (o comunque si è molto ridotta) la loro capacità di concentrazione e quindi consumano più velocemente, sono abituati ad avere tutto nell'immediato. Per questo motivo, se assumessi la direzione di un giornale, cercherei di concentrarmi maggiormente sulla creazione di contenuti multimediali su piattaforme che permettano un'interazione con l'audience, come ad esempio TikTok e Instagram. Alcuni giornali, come ad esempio La Repubblica, lo stanno già facendo e questo gli sta permettendo di avvicinarsi alle nuove generazioni.”

Le riflessioni dei partecipanti delineano quindi un panorama complesso in cui il giornalismo tradizionale e quello nei nuovi media coesistono con punti di

forza e sfide uniche. La necessità di equilibrare l'affidabilità e la tempestività, di adattarsi alle nuove modalità di consumo delle informazioni e di mantenere standard etici elevati emergono come temi cruciali nell'evoluzione di entrambe le forme di giornalismo.

3.2.4 Proposte per affrontare le sfide del consumo mediatico contemporaneo

In questo ambito si evidenzia una percezione critica nei confronti del giornalismo tradizionale, sottolineando le sfide legate all'ideologia, alla mancanza di trasparenza e alla rappresentanza limitata di diverse prospettive. Le risposte alla quarta domanda, *“se assumessi la direzione di un giornale, quali cambiamenti apportereesti per essere più appetibile alla tua generazione?”*, manifestano una consapevolezza delle mutevoli dinamiche nel consumo di notizie, soprattutto tra le generazioni più giovani, che hanno abbracciato i nuovi media e le piattaforme digitali.

In primo luogo, emerge una chiara richiesta di maggiore oggettività e trasparenza nelle notizie, indicando una crescente sfiducia verso le narrazioni tendenziose e un'aspettativa di chiarezza nelle informazioni presentate. Questo sottolinea la necessità di instaurare una fiducia rinnovata nel giornalismo come fonte affidabile di informazioni.

In secondo luogo, le risposte riflettono un interesse per un coinvolgimento più attivo del pubblico nella produzione delle notizie. L'apertura a segnalazioni di notizie, contributi diretti e feedback evidenzia il desiderio di creare una connessione più profonda e di coinvolgere attivamente il pubblico nella costruzione del contenuto informativo.

La focalizzazione su temi rilevanti per la generazione più giovane, come ambiente, diritti civili, tecnologia e benessere, costituisce il terzo elemento emerso. Ciò suggerisce la necessità di una copertura giornalistica che rifletta gli interessi e le preoccupazioni specifiche di questa fascia di pubblico, al fine di mantenere rilevante il giornalismo tradizionale.

Le proposte evidenziano anche una volontà di apportare cambiamenti nell'approccio editoriale, con una maggiore attenzione all'approfondimento, all'analisi e alla presentazione di contenuti di alta qualità, i partecipanti auspicano perciò alla necessità di differenziarsi dai media digitali superficiali e di offrire una prospettiva più approfondita su questioni importanti.

L'adattamento alle preferenze digitali rappresenta un quinto punto chiave, con l'adozione di formati multimediali e l'intensificazione dell'utilizzo delle piattaforme online considerate essenziali per raggiungere la generazione più giovane. Sintomo di una conoscenza e consapevolezza del cambiamento nei modelli di consumo mediatico e la necessità di adeguarsi a tali tendenze.

L'educazione mediatica emerge come sesto elemento, con l'idea di fornire strumenti per valutare criticamente le fonti di informazione e affrontare la diffusione di disinformazione e la volontà di promuovere competenze nel discernere le notizie autentiche da quelle false.

La richiesta di rappresentanza equa e accurata di diverse prospettive è il settimo punto evidenziato, indicando la necessità di superare gli stereotipi e garantire una copertura giornalistica inclusiva. Infine, alcune risposte suggeriscono che un cambiamento radicale nel design e nella presentazione grafica potrebbe essere un elemento chiave per rendere il giornale più attraente per i giovani lettori.

Complessivamente, le proposte manifestano una consapevolezza crescente delle sfide che il giornalismo tradizionale deve affrontare nell'era digitale, sottolineando la necessità di adottare cambiamenti significativi per adattarsi alle esigenze e alle aspettative della generazione più giovane. Le riflessioni avanzate indicano una visione positiva del giornalismo come strumento di informazione e partecipazione, sottolineando l'importanza di evolversi per rimanere rilevante e coinvolgente.

Studente 1: *"[...] Se assumessi la direzione di un giornale potrei apportare dei cambiamenti affinché esso possa essere più appetibile per la mia*

generazione. Sono consapevole, in primo luogo, che volendo fare dei cambiamenti sostanziali sull'estetica o dei materiali di un giornale questo comporterebbe dei costi maggiorati e non sostenibili probabilmente a lungo termine. Più che cambiamenti dei modelli produttivi o dei materiali mi piacerebbe recare dei cambiamenti sui modi di parlare di certe tematiche e fortunatamente si sta già tentando di fare sui social media oggi, come prestare più attenzione alla sensibilità di gruppi minoritari, decostruire i stereotipi di genere, mettere le donne nella posizione di soggetti della comunicazione piuttosto che essere meri oggetti come sono state per anni, e in generale dare una sensazione sempre maggiore di inclusività.”

Studente 2: “[...] Sebbene mi senta di criticare come il giornalismo si sia voluto inserire in questa realtà, molto spesso in competizione con i nuovi media non credo sia da considerare “morto”, ma più che altro bisognoso di un'evoluzione piuttosto drastica. Innanzitutto, sarebbe interessante provare a costruire un periodico molto più interattivo, magari arrivando a parlare di un mezzo transmediale, un ipertesto, che si espanda su altre piattaforme. Alcuni esempi che mi vengono in mente potrebbero essere quello di creare un'applicazione specifica

del giornale che interagisca con foto, link, QR code, presenti solo sul cartaceo e che vincolerebbero, se si volesse pensare anche alla sfera economica, all'acquisto del giornale in edicola nel caso in cui si volesse accedere ai contenuti extra. [...] Come ultima modifica all'oggetto “giornale” proporrei un cambiamento sul rapporto da instaurare con il pubblico, aprendo dei contesti di discussione o di proposte di approfondimenti riguardo certi temi, i quali potrebbero uscire in fascicoli a parte, con una cadenza diversa dal classico quotidiano. Inoltre, su quegli stessi temi si potrebbero riportare le opinioni che il pubblico ha maturato leggendo l'approfondimento, magari sul quotidiano successivo alla sua pubblicazione, così che, chi verrà incuriosito dalla questione e desidererà leggere l'articolo di partenza potrà farlo acquistando quello

specifico fascicolo. Dato che il pubblico è ciò che sostiene il giornale, cercherei, in particolar modo nel contesto locale, un contatto diretto, magari anche associandosi o interagendo pubblicamente con il tessuto sociale del luogo.”

3.2.5 Conferma delle aspettative: il resoconto dei partecipanti al laboratorio

Le risposte delle persone intervistate in merito alle aspettative rispetto alla partecipazione al laboratorio hanno rivelato una serie di sfumature e prospettive che meritano un'analisi attenta e approfondita. La domanda posta agli intervistati, *“rispetto alle motivazioni che ti hanno convinto a partecipare a questo laboratorio, le aspettative sono state soddisfatte?”*, riguarda la conferma delle aspettative originarie legate alle motivazioni che li hanno spinti a prendere parte a questa esperienza formativa.

In generale, emerge un quadro positivo, con molte persone che affermano che le loro aspettative sono state soddisfatte, se non superate, durante il corso del laboratorio. La maggior parte degli intervistati sembra aver apprezzato la combinazione tra teoria e pratica, con particolare enfasi sulla possibilità di esplorare concretamente le dinamiche di una redazione giornalistica. La partecipazione a conferenze stampa, la simulazione di interviste e la visita a una redazione sono stati elementi chiave che hanno contribuito a consolidare la comprensione dei processi giornalistici.

Uno degli elementi più evidenti nelle risposte è la percezione positiva delle esperienze pratiche, come la visita alle redazioni e la simulazione di situazioni giornalistiche reali. Queste attività sembrano aver fornito una visione autentica del mondo del giornalismo, confermando la validità delle motivazioni iniziali dei partecipanti. Allo stesso tempo, alcune interviste hanno evidenziato una consapevolezza più critica e riflessiva riguardo a questioni etiche e deontologiche nel giornalismo. Alcune persone intervistate hanno sottolineato la necessità di bilanciare l'obiettività con la sensibilità etica, riconoscendo le sfide e le tensioni connesse al ruolo del giornalista nel presentare notizie in modo accurato e

rispettoso. Altre risposte hanno indicato invece punti di disaccordo o sorpresa rispetto alle dinamiche interne delle redazioni o alle sfide specifiche affrontate nel corso del laboratorio.

In generale, l'analisi delle risposte suggerisce che il laboratorio sul giornalismo ha risposto positivamente alle aspettative degli intervistati. La combinazione di elementi teorici e pratici sembra essere stata una chiave del successo, offrendo un'esperienza completa e arricchente nel mondo del giornalismo. Tuttavia, è importante sottolineare che ogni risposta riflette una prospettiva individuale, evidenziando la diversità di percezioni e interpretazioni nel contesto dell'esperienza del laboratorio.

4. Conclusioni emerse dalla ricerca e possibili direzioni future

La disamina dettagliata delle risposte emerse in entrambi i questionari condotti durante il laboratorio sul giornalismo ha dipinto un quadro intricato e poliedrico delle preferenze informative dei partecipanti.

Tale indagine ha evidenziato la complessità del rapporto dei giovani con le fonti informative, svelando una vasta gamma di aspirazioni individuali, dall'interesse verso una carriera giornalistica alla ricerca di una comprensione più approfondita delle notizie quotidiane. La ricerca di competenze pratiche e l'accento sull'etica nell'erogazione delle informazioni hanno messo in luce una volontà non solo di acquisire conoscenze ma anche di sviluppare una consapevolezza critica nel contesto del giornalismo contemporaneo.

Il predominio dei nuovi media come principale fonte informativa tra i giovani, sebbene rappresenti un cambiamento significativo nelle abitudini di consumo, solleva interrogativi sulla disinformazione e sull'importanza di sviluppare capacità critiche nella valutazione delle fonti digitali. La ricerca di un equilibrio tra obiettività e prospettiva nelle fonti informative riflette il desiderio di ampliare la comprensione del mondo senza cadere nelle trappole del bias di

conferma. L'esplorazione delle dinamiche tra giornalismo tradizionale e nuovi media ha rivelato una profonda consapevolezza e riflessione tra i partecipanti. Emergono qui i punti di forza e le sfide del giornalismo tradizionale, mettendo in evidenza la necessità di adattamento verso la tempestività e la diversificazione dei formati editoriali per coinvolgere le nuove generazioni digitali. Anche la tensione tra l'oggettività e l'eticità nell'informazione rimane una sfida centrale, richiedendo un bilanciamento tra tempestività e accuratezza nell'erogazione delle informazioni.

In definitiva, l'analisi rivela la coesistenza del giornalismo tradizionale e dei nuovi media con punti di forza e sfide uniche, sottolineando l'importanza cruciale dell'alfabetizzazione mediatica avanzata e della capacità critica nel navigare nel vasto panorama informativo attuale, fondamentali per la formazione di cittadini informati e consapevoli nel mondo digitale in continua evoluzione. Resta cruciale quindi l'evoluzione dell'industria, preservando l'integrità etica e adattandosi alle mutevoli esigenze del pubblico per conservare un ruolo autorevole e coinvolgente nella diffusione delle informazioni nella società moderna.

Concludendo, le riflessioni tratte dall'analisi delle dinamiche del giornalismo tradizionale e dei nuovi media suggeriscono diverse prospettive di ricerca per un approfondimento ulteriore. Un campo fruttuoso potrebbe concentrarsi sullo studio delle strategie pratiche per mitigare il rischio di disinformazione nei nuovi media, sviluppando metodologie per aumentare la competenza critica nel valutare la credibilità delle fonti digitali. Un altro ambito di ricerca di rilevanza potrebbe esaminare le tensioni etiche nel giornalismo contemporaneo, esplorando come bilanciare efficacemente l'obiettività delle notizie con la sensibilità etica nella presentazione delle informazioni. Inoltre, approfondire la comprensione delle aspettative e dei bisogni dei giovani nell'ambito informativo potrebbe portare a strategie più mirate per coinvolgere questo pubblico, comprendendone le preferenze informative e progettando formati editoriali adatti alle loro prospettive. Infine, un'indagine incentrata sul futuro dell'industria giornalistica, considerando le sfide e le opportunità nell'evoluzione

tecnologica e sociale, potrebbe delineare scenari futuri per il giornalismo come fonte autorevole di informazioni nella società digitale in continua trasformazione.

Conclusione

Per quanto riguarda le riflessioni conclusive del presente elaborato, il lavoro di ricerca ha permesso di scrutare i rapporti e le relazioni tra il giornalismo tradizionale, i nuovi media e le abitudini informative delle nuove generazioni, gettando luce sul complesso panorama informativo della società contemporanea.

Attraverso una prima analisi e descrizione delle trasformazioni del giornalismo nel contesto digitale e dell'interazione dei giovani con le fonti di informazione, si sono potute cogliere le sfide e le opportunità che caratterizzano questo scenario in continua evoluzione. Dalla rivoluzione digitale che ha ridefinito le modalità di consumo e condivisione delle notizie all'ascesa dei social media come protagonisti nella diffusione dell'informazione, questo lavoro ha permesso di sottolineare il profondo mutamento che attraversa il giornalismo. Al contempo, esaminando come i giovani si orientano tra i media tradizionali e i nuovi media digitali, si è compresa l'importanza cruciale di questa dinamica nel plasmare le loro prospettive, le loro opinioni e i loro comportamenti. Inoltre, grazie ai dati emersi dalla ricerca svolta all'interno del laboratorio sul giornalismo, si è tracciato un quadro riguardante il possibile scenario futuro del giornalismo, evidenziando la necessità di adattarsi in modo consapevole ai cambiamenti in atto.

Il quadro fornito alla fine di questo lavoro di ricerca si rivela utile per quanto riguarda la conoscenza e la consapevolezza delle dinamiche informative dei giovani nel contesto del giornalismo contemporaneo. Ciò che viene evidenziato, è l'importanza cruciale dei social media e dei nuovi media digitali.

Grazie alla sociologia del giornalismo è stato possibile comprendere il ruolo del giornalismo nella società contemporanea e il cambiamento sostanziale che ha attraversato il giornalismo e che continuerà ad attraversarlo, guidato dall'impatto dei social media e dall'emergere di nuovi modelli di giornalismo, quali il Citizen journalism e il network journalism.

La sociologia del giornalismo emerge come un campo cruciale per comprendere le complesse relazioni tra il giornalismo e la società. Attraverso

l'analisi delle strutture e dei processi sociali che influenzano la produzione e la diffusione delle informazioni, questa disciplina rivela il ruolo predominante del giornalismo come agente sociale capace di plasmare opinioni, influenzare dibattiti e catalizzare le trasformazioni che si verificano nel giornalismo stesso (Splendore, 2023). Esaminare le basi concettuali fondamentali della sociologia del giornalismo, ha permesso di apprezzare il suo impatto, le dinamiche e le sfide che affronta nell'ambito del tessuto sociale contemporaneo. La comprensione di questo campo risulta essenziale per una riflessione critica sul ruolo e sull'importanza del giornalismo nella società moderna.

Inoltre, come già visto nel corso del secondo capitolo, l'evoluzione dei mezzi di comunicazione ha portato a una trasformazione significativa nel modo in cui le nuove generazioni, e non solo, accedono e interagiscono con le informazioni. Se da un lato l'era digitale ha offerto un accesso senza precedenti alla conoscenza attraverso Internet e i social media, dall'altro ha anche generato importanti sfide come la dipendenza digitale, la formazione di bolle informative e la necessità di un'educazione critica alle informazioni. Si evidenzia, senza dubbio, il dinamismo dei nuovi modelli informativi e la complessità del panorama informativo digitale, dando particolare enfasi all'importanza di una navigazione critica e consapevole. In aggiunta, le sfide della frammentazione delle fonti informative e la diversità delle voci portano ad una visione equilibrata delle opportunità e delle sfide nell'era digitale, invitando però ad andare oltre attraverso un'indagine approfondita per comprendere al meglio il presente e cercare di plasmare al meglio il futuro informativo degli individui, promuovendo un approccio informativo consapevole e responsabile.

Queste considerazioni sopracitate hanno trovato conferma nel corso del terzo capitolo, grazie al quale sono state esplorate le dinamiche informative delle studentesse e degli studenti partecipanti al laboratorio sul giornalismo, offrendo un'importante opportunità per immergere le studentesse e gli studenti nel mondo del giornalismo tradizionale, i quali grazie alle lezioni effettuate da un giornalista esperto hanno potuto comprendere al meglio le sfide e le opportunità che il

giornalismo affronta nell'era digitale. Questa esperienza ha rappresentato un punto fondamentale per la ricerca sulle nuove preferenze informative delle nuove generazioni e sulla loro interazione con il giornalismo tradizionale e i nuovi media.

Il tema “Giovani e Informazione” è quindi il nucleo di questo lavoro, orientato ad esplorare le modalità attraverso cui le nuove generazioni si informano nella complessa realtà mediatica contemporanea. I risultati derivanti da questa ricerca sono risultati fondamentali per comprendere al meglio come i giovani si rapportano all'informazione e per delineare il ruolo e la rilevanza del giornalismo nelle dinamiche informative contemporanee, inoltre mirano a contribuire ad una migliore comprensione delle modalità con cui i giovani si relazionano all'informazione e a promuovere una riflessione critica sul futuro del giornalismo nell'era digitale. L'analisi dei risultati della ricerca ha rivelato la complessità intrigante e poliedrica nel rapporto dei giovani con le fonti informative. L'emergere dei nuovi media come principale fonte informativa tra i giovani solleva importanti interrogativi sulla disinformazione e sottolinea l'importanza dell'alfabetizzazione mediatica avanzata. La tensione tra obiettività ed eticità nell'informazione rimane quindi una sfida centrale, richiedendo un equilibrio tra tempestività e accuratezza nell'erogazione delle informazioni.

Le riflessioni tratte dai risultati della ricerca indicano diverse prospettive future, tra cui lo studio delle strategie pratiche per mitigare il rischio di disinformazione nei nuovi media, l'esplorazione delle tensioni etiche nel giornalismo contemporaneo e la comprensione approfondita delle aspettative dei giovani nell'ambito informativo.

In definitiva, è evidente che il giornalismo continuerà a giocare un ruolo fondamentale nella società, e comprendere le dinamiche informative delle nuove generazioni è essenziale per plasmare il futuro del settore. La ricerca continua e il dibattito critico sono essenziali per guidare l'evoluzione dell'industria giornalistica e per preservarne l'integrità etica, garantendo al contempo un ruolo autorevole e coinvolgente nella diffusione e nel consumo delle informazioni nella società odierna.

Riferimenti bibliografici

- AGCOM. (2020, Febbraio). *L'informazione alla prova dei giovani. L'informazione alla prova dei giovani. Servizio economico-statistico. Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni.*
- Boldrini, M. (2017, Ottobre). *Dalla carta alla rete andata e ritorno. Giornalismo e Nuovi media. Pescia , Toscana : La casa usher .*
- CENSIS (2020). *Mappa e Fenomenologia dei consumi mediatici degli italiani. In CENSIS (2020) I media e la costruzione dell'identità (p.58-111). Sedicesimo rapporto sulla comunicazione.*
- Costato, S. P. (2000, Giugno 2). *Problemi dell'informazione. Chiudere il vento in una gabbia d'acciaio. Media e Giornalismo in Italia: undici anni di Rapporto Censis. Archivi .*
- D'Urso, C. (2022, Agosto). *Sociologia del Giornalismo. Strumenti di cross addiction tra pratiche giornalistiche e teorie della comunicazione. Istituto Armando Curcio University Press.*
- Grienti, V. (2018). *Giornalismo 4.0. Come cambia la comunicazione. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore .*
- Maistrello, S. (2009). *Giornalismo e nuovi media. L'informazione al tempo del citizen journalism. Apogeo.*
- Morcellini, M., & Roberti, G. (2001). *Multigiornalismi. Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA.*
- Murialdi, P. (2021). *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazzette a Internet. Bologna : Il Mulino.*

- Pira, F., & Altiner, A. (2018, Aprile). Giornalismi. La difficile convivenza con fake news e misinformation . libreriauniversitaria.it edizioni.*
- Pira, F., & Altiner, A. (2018). La dieta mediatica degli italiani: l'informazione in un click . In F. Pira, & A. Altiner, Giornalismi. La difficile convivenza con fake news e misinformation (p. 21-40). Padova : libreriauniversitaria.it edizioni.*
- Pira, F., & Altiner, A. (2018). Il giornalismo digitale . In F. Pira, & A. Altiner, Giornalismi. La difficile convivenza con fake news e misinformation (p. 74-76). Padova : libreriauniversitaria.it edizioni.*
- Pira, F., & Altiner, A. (2018). Il citizen journalism . In F. Pira, & A. Altiner, Giornalismi. La difficile convivenza con fake news e misinformation (p. 76-78). Padova : libreriauniversitaria.it edizioni.*
- Pira, F., & Altiner, A. (2018). Le notizie arrivano direttamente dai social . In F. Pira, & A. Altiner, Giornalismi. La difficile convivenza con fake news e misinformation (p. 81-83). Padova : libreriauniversitaria.it edizioni.*
- Pratellesi, M. (2013). New Journalism: dalla crisi della stampa al giornalismo di tutti. Milano; Torino : Università Bruno Mondadori.*
- Pratellesi, M. (2013). Dal blog al giornalismo dei cittadini. In Pratellesi, M. (2013). New Journalism: dalla crisi della stampa al giornalismo di tutti (p.116-118). Milano; Torino : Università Bruno Mondadori.*
- Pratellesi, M. (2013). Citizen journalism e blogsfere. In Pratellesi, M. (2013). New Journalism: dalla crisi della stampa al giornalismo di tutti (p.120-121). Milano; Torino : Università Bruno Mondadori.*

Riva, C. & Stella, R. (2020, Luglio). *Sociologia dei media. Coursepack. Università degli Studi di Padova. UTET Università.*

Sorrentino, C. (2009, Luglio). *Il giornalismo. Che cos'è e come funziona. Carocci Editore.*

Sorrentino, C. (2009, Luglio). *Perché nasce il giornalismo. In Sorrentino, C. (2009, Luglio). Il giornalismo. Che cos'è e come funziona (p.39-63). Carocci Editore.*

Sorrentino, C. (2009, Luglio). *Il giornalismo nella rete. In Sorrentino, C. (2009, Luglio). Il giornalismo. Che cos'è e come funziona (p.82-84). Carocci Editore.*

Sorrentino, C., & Bianda, E. (2017, Maggio). *Studiare giornalismo. Ambiti, Logiche, attori. Carocci Editore.*

Sorrentino, C., & Bianda, E. (2017, Maggio). *Dal citizen journalism al network journalism. In Sorrentino, C., & Bianda, E. (2017, Maggio) Studiare giornalismo 8p. 135-140). Ambiti, Logiche, attori. Carocci Editore.*

Splendore, S. (2017). *Giornalismo Ibrido. Come cambia la cultura giornalistica italiana . Roma : Carocci editore .*

Splendore, S. (2017). *Gli accessi e i limiti del giornalismo partecipativo. In Splendore, S. (2017). Giornalismo Ibrido. Come cambia la cultura giornalistica italiana (p.62-63) . Roma : Carocci editore .*

Splendore, S. (2023, Novembre). *Sociologia del giornalismo . Gius. Laterza & Figli.*

Stella, R.; Riva, C.; Scarcelli C. M.; Drusian, M. (2018, Settembre). *Sociologia dei new media. Seconda Edizione. UTET Università.*